



UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE



Allegato C

Piani esterni, redatti da altri enti

Elenco Pianificazioni recepite all'interno del presente allegato:

- Piano Emergenza Esterno Azienda a rischio incidente rilevante S.I.M.S.
- Piano Ricerca Persone Scomparse
- Piano Sorgenti Orfane
- Piano Trasporto Materie Radioattive e Fissili
- Piano Emergenza Esterno gallerie autostradali – Variante di Valico



Prefetture di Bologna e Firenze

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
PER LE
GALLERIE DEL TRATTO AUTOSTRADALE
A1 MILANO – NAPOLI
DENOMINATO “VARIANTE DI VALICO”**

INDICE

ELENCO DI DISTRIBUZIONE	3
REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI.....	4
PREMESSA	5
PARTE I - PARTE DESCRITTIVA	6
CAP. I.1. DESCRIZIONE DEL TRATTO AUTOSTRADALE	7
Termini e definizioni	7
Caratteristiche del tratto autostradale	8
Stazioni autostradali delimitanti il tratto di autostrada.....	9
Caratteristiche altimetriche.....	9
Pendenze longitudinali nelle gallerie di lunghezza >500m.....	10
Tabella dei ponti e viadotti ricadenti nella tratta	10
Tabella delle gallerie ricadenti nella tratta	10
Generalità sulle caratteristiche di esercizio	11
Punti di esodo	12
Caratteristiche e descrizione delle gallerie del tratto autostradale.....	12
CAP. I.2. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	13
Densità abitativa ed insediamenti.....	13
Viabilità/Accessibilità	17
CAP. I.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI INCIDENTALI	21
PARTE II - PARTE OPERATIVA DEL PIANO - PROCEDURE ED ADEMPIMENTI ...	22
CAP. II.1. ENTI COINVOLTI IN CASO DI EMERGENZA E RELATIVI COMPITI.....	23
Termini e definizioni	23
Prefetture di Bologna e di Firenze.....	24
Regione Emilia Romagna / Toscana	24
Città Metropolitana di Bologna	25
Città Metropolitana di Firenze.....	25
Sindaco/i del Comune/i interessato/i	25
Gestore del servizio di trasporto (Autostrade per l'Italia).....	25
Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco di Bologna e Firenze	25
Compartimenti Polizia Stradale Emilia Romagna / Toscana	26
Servizio di Emergenza Sanitaria "118"	26
CAP. II.2. PROCEDURE OPERATIVE	27
La comunicazione dell'evento ed il flusso informativo	27
Scenari di intervento.....	27
Provvedimenti minimi operativi.....	30
Griglie di sincronizzazione dei Servizi di Pronto Intervento	31
Variante di valico A1 - Griglia di sincronizzazione SCENARI F1 e C1	32
Variante di valico A1 - Griglia di sincronizzazione SCENARI F2, C2, HAZMAT	34
Attività di assistenza ed informazione agli incolumi.....	36
Ripristino normale funzionalità esercizio autostradale	36
CAP. II. 3. AGGIORNAMENTI.....	36
CAP. II. 4. ESERCITAZIONI	36
ALLEGATI.....	37

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 - Dipartimento della Protezione Civile ROMA
- MINISTERO DELL'INTERNO
 - Gabinetto ROMA
 - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ROMA
 - Dipartimento della Pubblica Sicurezza ROMA
- CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI
 - Commissione Permanente per la gallerie stradali ROMA
- PREFETTURA BOLOGNA
- PREFETTURA FIRENZE
- REGIONE EMILIA ROMAGNA BOLOGNA
- REGIONE TOSCANA FIRENZE
- CITTA' METROPOLITANA BOLOGNA
- CITTA' METROPOLITANA FIRENZE
- COMUNE di BARBERINO DI MUGELLO
- COMUNE di CASTIGLIONE DEI PEPOLI
- COMUNE di FIRENZUOLA
- COMUNE DI GRIZZANA MORANDI
- COMUNE DI MONZUNO
- COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
- QUESTURA BOLOGNA
- QUESTURA FIRENZE
- COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI BOLOGNA
- COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI FIRENZE
- COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA BOLOGNA
- COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA FIRENZE
- DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO – EMILIA ROMAGNA BOLOGNA
- DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO – TOSCANA FIRENZE
- COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO BOLOGNA
- COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO FIRENZE
- ARPAE BOLOGNA
- ARPAT FIRENZE
- CENTRALE OPERATIVA 118 EMILIA EST BOLOGNA
- STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPLESSA 118 FIRENZE FIRENZE
- AUTOSTRADE PER L'ITALIA
 - Direzione IV Tronco CAMPI BISENZIO (FI)
- POLIZIA STRADALE
 - Compartimento Polizia Stradale Emilia Romagna BOLOGNA
 - Compartimento Polizia Stradale Toscana FIRENZE

PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato da un gruppo di lavoro insediato presso le Prefetture di Bologna e di Firenze e costituito da: Città Metropolitana, Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Servizio di emergenza “118”, Autostrade per l’Italia S.p.A.

La presente pianificazione di emergenza esterna, d’ora in poi denominata P.E.E., relativo al tratto autostradale A1 – Variante di Valico interessa il territorio delle province di Bologna e di Firenze e definisce le modalità di intervento delle strutture tecniche e degli Enti della provincia di Bologna e di Firenze coinvolti nel dare soccorso agli utenti in caso di incidente di rilievo nelle gallerie del suddetto tratto autostradale ricadenti nelle medesime province.

Nella stesura della presente pianificazione sono stati altresì considerati gli elementi di seguito indicati:

- Piani di Gestione dell’Emergenza predisposti dal Gestore (Autostrade per l’Italia) e trasmessi in ultimo con nota ASPI prot. n. ASPI/T4/2017/0000480/EU del 07/02/2017:
 - PGE per la Galleria Alteta Manganaccia rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria Buttoli rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria di Base rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria Grizzana rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria Lagnano rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria Puliana rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria Sparvo rev.1.3 del Febbraio 2017
 - PGE per la Galleria Val di Sambro rev.1.3 del Febbraio 2017.

Il presente piano è stato inoltre elaborato tenendo necessariamente conto dei presidi, delle risorse e degli strumenti al momento disponibili ed impiegabili nell’azione di soccorso.

Nel presente piano è delineata e definita, infine, l’architettura generale della pianificazione emergenziale, che costituisce la cornice nella quale si inquadrano i singoli piani procedurali di ogni Ente, Soggetto ed Amministrazione interessati alle attività di soccorso nell’emergenza.

Ogni modifica dei piani di settore delle singole Amministrazioni dovrà essere oggetto di verifica e condivisione, in relazione al P.E.E., da parte delle Prefetture.

La pianificazione si articola in:

- una **parte generale descrittiva** del contesto ambientale in cui si colloca il tratto autostradale in questione, delle caratteristiche del medesimo nonché delle gallerie in cui esso si articola e degli scenari incidentali ipotizzabili;
- una **parte operativa**, relativa al modello di intervento, alle procedure operative ed agli adempimenti che devono essere posti in essere da parte di ciascun Ente coinvolto in caso di incidente.

Per quanto attiene le attività di soccorso generico e sanitario, le Direzioni del IV e III Tronco della Soc. Autostrade, sulla base delle segnalazioni pervenute dal C.O.A., provvedono ad attivare i Protocolli d’Intesa tra Prefettura, Compartimento Polizia Stradale della Regione, Amministrazione Provinciale, e Società Autostrade per gli interventi di assistenza all’utenza in ambito autostradale.

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato “Variante di Valico”	Pagina 5 di 62
---------------------	---	----------------

PARTE I - PARTE DESCRITTIVA

CAP. I.1. DESCRIZIONE DEL TRATTO AUTOSTRADALE

Termini e definizioni

Nella descrizione tratta autostradale oggetto del presente Piano sono utilizzati i termini di seguito riportati, con a fianco le relative definizioni, adottati anche nel prosieguo del piano.

Termini/Sigle	Definizioni
ASPI	Autostrade per l'Italia
ADR	Merci pericolose
By-pass	Collegamento tra due fornici della stessa galleria
CEM	Centro Monitoraggio Impianti
CRI	Centro Radio Informativo (o Sala Radio)
G.E.	Gruppo Elettrogeno
TGM	Traffico giornaliero medio
UPS	Uninterruptible Power Supply - gruppo statico di continuità
VL	Veicoli Leggeri
VP	Veicoli Pesanti
VV.F.	Vigili del Fuoco
[(↑2+↓2)+(↑2+↓2)]	Due carreggiate composte ognuna da due corsie, per ogni direzione (Nord e Sud)
[↓3+(↑2+↑2)]	Una carreggiata composta da tre corsie in direzione Sud e due carreggiate composte ognuna da due corsie in direzione Nord.

Caratteristiche del tratto autostradale

Il potenziamento del tratto appenninico dell'autostrada "del Sole" A1, nel tratto da Sasso Marconi a Barberino di Mugello denominato "Variante di Valico", coinvolge, procedendo da nord verso sud, il territorio dei seguenti comuni: Sasso Marconi, Monzuno, Marzabotto, Grizzana Morandi, San Benedetto Val di Sambro, Castiglion dei Pepoli, Firenzuola, Barberino di Mugello.

Il nuovo tracciato inizia al km 220 ca. (località La Quercia, km 0+000 della Variante di Valico) e termina al km 262+500 circa dell'autostrada esistente.

Il tracciato prevede la seguente configurazione infrastrutturale:

- tratto di 32,5 km ca. compreso tra il km 220 ca. (località La Quercia, km 0+000 della Variante di Valico) e il km 255 ca. (località Aglio, km 32+500, della Variante di Valico):

- nuovo tratto in variante fuori sede costituito da 2 carreggiate a 2 corsie di marcia più corsia di emergenza, posto in parallelo con il tracciato storico della A1. Il Valico del nuovo tracciato è posto a quota 503,7 s.l.m., più basso di circa 222 rispetto al valico di Citerna (tracciato storico). Questa configurazione infrastrutturale, per far comprender meglio la configurazione delle carreggiate e delle corsie, viene schematicamente denominata $[(\uparrow 2 + \downarrow 2) + (\uparrow 2 + \downarrow 2)]$.

A metà tratta circa (Pian del Voglio) è presente il collegamento dei due tracciati tramite la strada comunale "della Badia" che, dallo svincolo di Pian del Voglio (del tracciato storico) consente di raggiungere lo svincolo di Badia Nuova, di nuova realizzazione lungo il tracciato della Variante di Valico.

Il tratto è suddiviso in 3 sub-tratte: Sasso Marconi – Badia Nuova (Lotti 5a, 5b, 6-7) - Badia Nuova – Firenzuola (Lotti 9-11) – Firenzuola-Aglione (Lotto 12).

Lungo lo sviluppo del tracciato si susseguono una serie di opere d'arte, comprendenti gallerie (aventi uno sviluppo complessivo pari al 58,8 % circa del tracciato) e viadotti (aventi uno sviluppo complessivo pari al 22,0 circa % del tracciato).

La corsia di emergenza è continua lungo tutto il tracciato sia in galleria, sia in viadotto.

- In località Aglio avviene il collegamento tra il lotto 12 della Variante di Valico ed il Lotto 13 della stessa, costituente la transizione con il tracciato della A1 tra Barberino del Mugello e Firenze Nord.
- In direzione Sud la carreggiata del lotto 12 (2 corsie + emergenza) prosegue nel Lotto 13 per circa 700 m, fino all'immissione della carreggiata Sud del tracciato storico cui segue, dopo un tratto di transizione di circa 500 m, una carreggiata a 3 corsie, che viene poi mantenuta per tutto il restante sviluppo del lotto 13, fino allo svincolo di Barberino.
- In direzione Nord la carreggiata del lotto 12 (2 corsie + emergenza) si collega alla carreggiata Nord destra esistente in corrispondenza della spalla del Viadotto Aglio (esistente), nell'ambito della "interconnessione autostradale e di servizio" di Aglio.
- Il Lotto 13 realizza il nodo di collegamento tra il tracciato storico dell'attraversamento appenninico della A1, il suo potenziamento in variante (Variante di Valico) ed il tracciato della A1 tra Barberino del Mugello e Firenze Nord, con passaggio dalla configurazione infrastrutturale denominata $[(\uparrow 2 + \downarrow 2) + (\uparrow 2 + \downarrow 2)]$ alla configurazione $[\downarrow 3 + (\uparrow 2 + \uparrow 2)]$.
- Per assolvere a questa funzione il Lotto 13 comprende i seguenti elementi infrastrutturali:
 - la "interconnessione autostradale e di servizio" di Aglio - ricongiungimento, in direzione Sud, del traffico proveniente dai due percorsi (il tracciato storico della A1 e la Variante di Valico) sul nuovo asse autostradale;
 - la "interconnessione Puliana" (presso l'imbocco della omonima galleria) - consente il collegamento dell'asse Sud con le due carreggiate esistenti in direzione Nord;
 - la "interconnessione Lora" (a circa 500m prima dell'imbocco della galleria Alteta-Manganaccia, "a monte" del viadotto Lora) - consente il collegamento dell'asse Sud con la carreggiata Nord sinistra (ex Sud) esistente, in entrambi i versi di marcia.

L'estensione della tratta autostradale nella provincia di Firenze è di 15,6 km circa di cui 8,8 circa in

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 8 di 62
---------------------	---	----------------

galleria, mentre quella nella provincia di Bologna è di 24,3 km circa di cui 15,5 circa in galleria.

La chilometrica che individua il confine tra la provincia di Bologna e quella di Firenze, all'interno della galleria Di Base, è individuata nel km. 24,33.

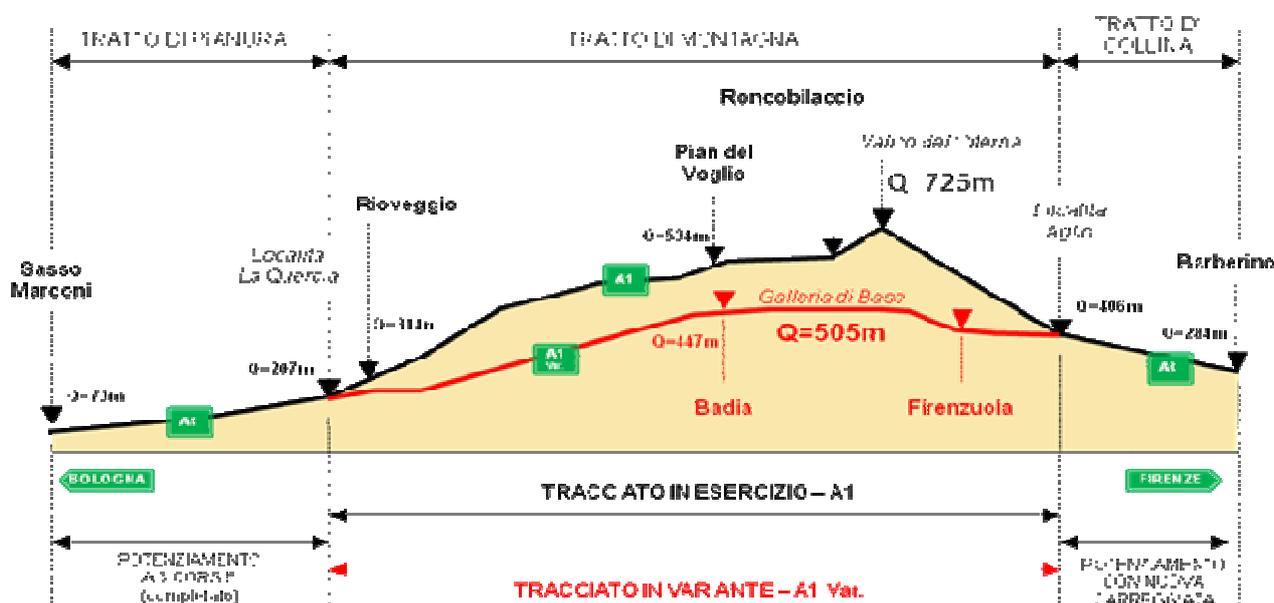
Le gallerie nell'intera tratta sono 16 (di cui 8 con una lunghezza > 500m); di queste, 8 nella provincia di Bologna (di cui 3 con una lunghezza > 500m), e 7 ricadono nella provincia di Firenze (di cui 4 con una lunghezza > 500m) oltre alla galleria di confine denominata di Base, (la più lunga che misura complessivamente circa 8,7 km, di cui circa 5,3 km circa ricadenti nella provincia di Bologna e 3,4 circa ricadenti nella provincia di Firenze).

Stazioni autostradali delimitanti il tratto di autostrada

AUTOSTRADA	PROGRESSIVA KM	DENOMINAZIONE	PROV.
A1	209+800	Stazione di Sasso Marconi	BO
A1 Variante	17+600	Stazione di Badia	BO
A1 Variante	28+500	Firenzuola	FI
A1	261+500	Barberino	FI

Caratteristiche altimetriche

LUNGHEZZA E PENDENZA DELLE LIVELLETTE SIGNIFICATIVE DEL TRATTO							
Tratto (Provincia)	Progr. Iniziale (km)	Progr. Finale (km)	Quota iniziale (m.s.l.m.)	Quota finale (m.s.l.m.)	Livelletta media (m)	Dislivello (m)	Pendenza (%)
La Quercia – Grizzana SUD (Bologna)	0	10	207	279	10.000	72	0,7%
Grizzana SUD – Badia (Bologna)	10	17	279	447	7.000	168	2,4%
Badia – Valico galleria di Base (Bologna)	17	24,2	447	505	7.200	58	0,8%
Valico galleria di Base – Firenzuola (Firenze)	24,2	27,8	505	490	3.600	-15	-0,4%
Firenzuola – Località Aglio (Firenze)	27,8	32,5	490	406	4.700	-84	-1,8%
Località Aglio – Barberino (Firenze)	32,5	38,5	406	284	6.000	-122	-2%



Pendenze longitudinali nelle gallerie di lunghezza >500m

GALLERIA	PROV.	PENDENZA MAX %	PENDENZA MIN %	PENDENZA MEDIA POND. %	LUNGHEZZA TRATTO PEND. MAX (m)
Grizzana	BO	1,99 (Sud) -1,99 (Nord)	0,50 (Sud) - 0,50 (Nord)	1,17 (Sud) -1,15 (Nord)	931 (Sud) 936 (Nord)
Val di Sambro	BO	1,85 (Sud) -1,98 (Nord)	1,50 (Sud) - 1,51 (Nord)	1,76 (Sud) -1,75 (Nord)	859 (Sud) 3.046 (Nord)
Sparvo	BO	2,60 (Sud) -2,60 (Nord)	0,30 (Sud) - 0,30 (Nord)	2,18 (Sud) -2,21 (Nord)	1.986 (Sud) 1.999 (Nord)
Base	FI-BO	2,39 (Sud) 2,99 (Nord)	-0,30 (Sud) - 0,40 (Nord)	0,11 (Sud) -0,11 (Nord)	177 (Sud) 4146 (Nord)
Buttoli	FI	-0,74 (Sud) 0,73 0,73 (Nord)	-0,74 (Sud) 0,73 (Nord)	-1,18 (Sud) 1,16 (Nord)	545 (Sud) 510 (Nord)
Largnano	FI	-0,74 (Sud) 0,73 0,73 (Nord)	0,3 (Sud) 0,73 (Nord)	-0,21 (Sud) 0,73 (Nord)	329 (Sud) 713 (Nord)
Puliana	FI	-3.85	-1,00	-2,8	823
Alteta Manganaccia	FI	-3.85	-2,043	-2,6	302

Tabella dei ponti e viadotti ricadenti nella tratta

N°	Tipo	Nome	Lunghezza (m. circa in SUD)	Progressive (SUD)	Provincia
1	Viadotto	Quercia	345	0+895	Bologna
2	Ponte	Rio Elle	40	2+370	Bologna
3	Viadotto	Casino	40	2+955	Bologna
4	Viadotto	Rioveggio	300	3+460	Bologna
5	Viadotto	Pian di Setta	670	4+470	Bologna
6	Viadotto	Lagaro	1195	7+940	Bologna
7	Viadotto	Sparvo	455	13+090	Bologna
8	Viadotto	Molino di Setta	495	16+495	Bologna
9	Viadotto	Badia Nuova	320	17+625	Bologna
10	Viadotto	Setta 1	295	18+240	Bologna
11	Viadotto	Setta 2	70	18+940	Bologna
12	Viadotto	Casaglia	575	28+245	Firenze
13	Viadotto	Bollone	435	29+770	Firenze
14	Viadotto	Navale	280	31-115	Firenze
15	Viadotto	Fiumicello	700	32+130	Firenze
16	Viadotto	Aglio	600	255+825	Firenze
17	Viadotto	Lora	425	258+070	Firenze
18	Ponte	Sieve	300	260+856	Firenze

Tabella delle gallerie ricadenti nella tratta

A1 VARIANTE - Lunghezze fornici di Galleria					PK IMBOCCO	
GALLERIA	Provincia	FORNICE NORD (direzione Bologna)	FORNICE SUD (direzione Firenze)	Numero becchi di flauto	pk Fornice Nord (direzione Bologna)	pk Fornice Sud (direzione Firenze)
Quercia	Bologna		338,70	2		1+208,2
Rioveggio I	Bologna	348,90	348,10	2	2+300,2	1+952,8
Rioveggio II	Bologna	70,00	57,00	0	2+448,3	2+389,4
Casino	Bologna	250,00	351,50	0	3+361,1	3+19,2
Grizzana	Bologna	2.341,00	2.286,00	2	7+594,1	5+277,9
Val di Sambro	Bologna	3.899,00	3.890,00	2	13+007,0	9+126,4
Sparvo	Bologna	2.538,00	2.574,00	2	16+245,8	13+670,7
Poggio Civitella	Bologna	266,00	328,00	0	18+865,7	18+560,58
Galleria di Base	Bologna-Firenze	8.693,00	8.703,00	0	27+645,73	18+976,74
Bollone I	Firenze	36,10	81,00	0	28+848,3	28+812,22
Bollone II	Firenze	180,20	250,00	0	29+203,5	29+ 98,6
Bollone III	Firenze	110,20	110,00	0	29+634,6	29+524,5
Buttoli	Firenze	510,00	545,00	2	30+974,8	30+467,1
Largnano	Firenze	713,00	668,00	2	32+69,8	31+406,5
Sottopasso A1	Firenze		210,00	0		32+457,3
Puliana	Firenze		1.301,00	1		256+410,9
Manganaccia-Alteta	Firenze		2.293,00	2		258+526,4

Generalità sulle caratteristiche di esercizio

La tratta autostradale denominata A1 Variante è interessata dai seguenti volumi di traffico (rif. studio trasportistico – anno di riferimento 2020):

Gallerie: Grizzana, Val di Sambro, Sparvo, di Base	Fornice direzione SUD	Fornice direzione NORD
TGM BIDIREZIONALE (veic/g)	38.111	
TGM MONODIREZIONALE (veic/g)	19.740	18.371
TGM PER CORSIA (veic/g)	9.870	9.186
% VP	48,40	50,20
% Bus	5,90	6,12
% ADR su traffico totale	0,24	0,24
% ADR su traffico totale di VP	0,50	0,48

Gallerie Lagnano e Buttoli	Fornice direzione SUD	Fornice direzione NORD
TGM BIDIREZIONALE (veic/g)	36.090	
TGM MONODIREZIONALE (veic/g)	18.580	17.510
TGM PER CORSIA (veic/g)	9.290	8.755
% VP	50,70	52,60
% Bus	6,19	6,42
% ADR su traffico totale	0,24	0,24
% ADR su traffico totale di VP	0,47	0,46

Gallerie Puliana e Alteta-Manganaccia	Fornice direzione SUD	Fornice direzione NORD
TGM MONODIREZIONALE (veic/g)	29.102	
TGM PER CORSIA (veic/g)	9.700	
% VP	36,10	
% Bus	4,40	
% ADR su traffico totale	0,24	
% ADR su traffico totale di VP	0,66	

La gestione della tratta è affidata al IV Tronco – Firenze di ASPI; alla Struttura Esercizio del IV Tronco è affidata la cura di tutte le tematiche relative all'esercizio autostradale ed alla gestione della circolazione, che vengono svolte sia avvalendosi del supporto delle altre strutture della Direzione di Tronco sia attraverso la propria struttura organizzativa:

- Centro di Esercizio Firenze 1 (A11: km 0,0-1,0), Centro Esercizio Firenze 2 (A1: km 342,2-417,16), Centro Esercizio Firenze 3 (A1: km 210,1-267,7 – A1 Var: km0,0-34,0), Centro Esercizio Firenze 4 (A1: km 269,7-342,2);
- Coordinamento Manutenzione Ordinaria, Informazione e Controllo Traffico, Automezzi.

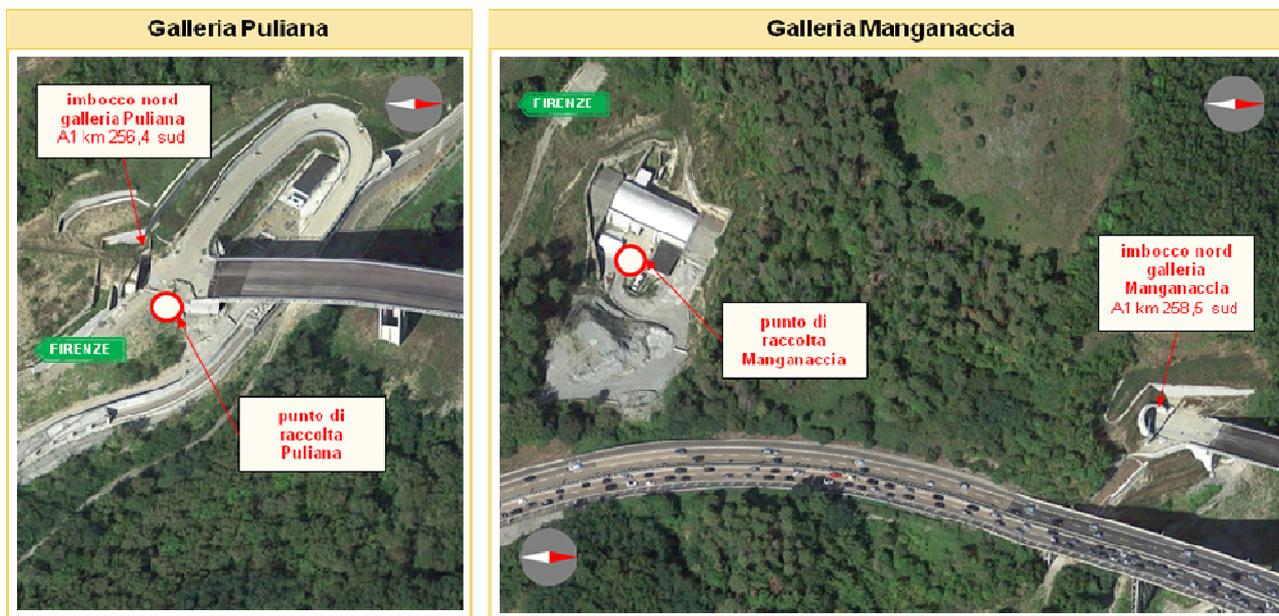
Nell'ambito della struttura organizzativa della Direzione di Tronco sono presenti le seguenti unità:

- il Servizio di Viabilità (servizio AV), dipendente dai Centri di Esercizio all'interno della Struttura Esercizio, che provvede con personale e mezzi dedicati al pattugliamento della autostrada di propria competenza continuativamente nell'anno in H24 attraverso turni avvicendati;
- il Centro Radio Informativo (CRI o Sala Radio), dipendente dal Responsabile Informazione e Controllo Traffico all'interno della Struttura Esercizio, che rappresenta il centro di controllo della rete autostradale di competenza ed opera continuativamente in H24 attraverso turni avvicendati;
- il Centro Monitoraggio Impianti (CEM), dipendente dalla Struttura Impianti, che rappresenta il centro di monitoraggio remoto della funzionalità degli impianti tecnologici attraverso un sistema di telegestione.

Punti di esodo

Nel caso di evacuazione:

- tutte le gallerie bidirezionali presentano by-pass pedonali / luoghi sicuri tra le due carreggiate; per cui gli utenti si mettono in salvo raggiungendo il luogo sicuro e, successivamente, la carreggiata indenne;
- le due gallerie monofornice (Puliana e Alteta-Manganaccia), nella Provincia di Firenze, presentano invece un cunicolo di fuga sottostante le gallerie con sbocco verso il lato nord delle due gallerie – vedi schema seguente.



Caratteristiche e descrizione delle gallerie del tratto autostradale

Le gallerie sono opere d'arte che caratterizzano la tratta autostradale A1 – Variante di valico in quanto, come specificato in precedenza, coprono una buona parte del percorso.

Nel territorio della Provincia di Bologna, il tratto autostradale oggetto di pianificazione comprende, tra l'altro, tre gallerie di lunghezza superiore ai 500 m:

- Galleria Grizzana, dal km 5+2778 (in direzione Sud) - L=3.286 (fornice SUD);
- Galleria Val di Sambro, dal km 9+126 (in direzione Sud) - L=3.890 (fornice SUD);
- Galleria Sparvo, dal km 13+670 (in direzione Sud) - L=2.574 (fornice SUD).

Nel territorio della Provincia di Firenze, il tratto autostradale oggetto di pianificazione comprende, tra l'altro, cinque gallerie di lunghezza superiore ai 500 m.:

- Galleria Puliana dal km 256+410 - L=1.301
- Galleria Alteta- Manganaccia dal km 258+526 - L=2.293
- Galleria Buttoli dal km 30+467 (in direzione Sud) - L=545 (fornice SUD);
- Galleria Largnano dal km 31+406 (in direzione Sud) - L=668 (fornice SUD).

La galleria denominata di Base è collocata sul confine tra le due provincie limitrofe di Bologna e Firenze; essa si estende per un tratto nella provincia di Bologna (circa 5,3km) per proseguire in quella di Firenze (circa 3,4km):

- Galleria Di Base, dal km 18+977 (in direzione Sud) - L=8.703 (fornice SUD).

Sono comuni a tutte le gallerie di lunghezza maggiore di 500m talune caratteristiche tecnologiche e funzionali che di seguito sinteticamente si riassumono:

- ✓ Illuminazione Ordinaria: Illuminazione permanente con sistema di rinforzo agli imbocchi;
- ✓ Illuminazione di Emergenza: garantita mediante G.E. e UPS;
- ✓ Illuminazione di Evacuazione: picchetti luminosi a LED posti sui piedritti ad un'altezza inferiore a 1,5 m ed interdistanza pari a 12,5 m;

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 12 di 62
---------------------	---	-----------------

- ✓ Delineatori di carreggiata posizionati sul marciapiede;
- ✓ Alimentazione Elettrica: Normale da rete pubblica;
- ✓ Alimentazione Elettrica: di Riserva da Gruppi Elettrogeni;
- ✓ Alimentazione Elettrica: di Continuità tramite UPS;
- ✓ Sistemi SOS ogni 150m circa all'interno delle gallerie e agli imbocchi con sistema di comunicazione full duplex con la Sala Radio ASPI e armadi con n°2 estintori;
- ✓ Allarme apertura porte By-pass;
- ✓ Allarme apertura armadi SOS e prelievo estintori;
- ✓ Videosorveglianza con telecamere fisse (ogni 100m circa) e telecamere brandeggiabili (in prossimità dei by-pass pedonali e carrabili, in corrispondenza dei portali e nelle piazzole di sosta);
- ✓ Rilevamento Traffico con sistema AID;
- ✓ Impianto Antincendio: Vasca di accumulo Idrico, Gruppo di Pompaggio, Condotta Idrica, Cassette Idranti (agli imbocchi cassette UNI70 e attacco motopompa per VV.F., all'interno attacchi UNI45 e UNI70 in corrispondenza delle cassette SOS ogni 150 m circa);
- ✓ Ventilazione Sanitaria + Emergenza (tranne nelle gallerie Buttoli e Lagnano in quanto minori di 1.000 m): Ventilazione longitudinale gestita in modo automatico;
- ✓ Ventilazione nelle vie di fuga: By-pass pressurizzati e locale filtro di separazione della galleria, con apporto di aria pulita dall'esterno tramite centrali di ventilazione, o dalla canna non incidentata;
- ✓ Impianto di rilevazione Incendi: cavo termosensibile, cavo fibrolaser in volta alla galleria (tranne nelle gallerie Buttoli e Lagnano), rilevatori fumi in aspirazione in galleria, TVCC;
- ✓ Rilevazione dati ambientali con Anemometri/Opacimetri/CO;
- ✓ Segnaletica: verticale, orizzontale, di sicurezza (pannelli retroilluminati per vie di esodo, piazzole di sosta, SOS e idrante), di Evacuazione (placche catarifrangenti bianco-verdi riportanti l'interdistanza dei luoghi sicuri, applicate sui piedritti ogni 25 m);
- ✓ Pannelli a Messaggio Variabile: pannelli alfanumerici 2x12 all'imbocco della galleria e all'interno ogni 600m circa;
- ✓ Freccia/Croce: agli imbocchi e ripetuti ogni 600 m circa all'interno della galleria;
- ✓ Impianto di drenaggio per liquidi sversati con pozzetti sifonati antifiamma;
- ✓ By-pass/luoghi sicuri per le gallerie a doppio fornice ogni 300m circa, dotati di zona filtro e mantenuti in sovrappressione rispetto alla galleria in caso di evento per evitare che i luoghi sicuri siano invasi dai fumi;
- ✓ Discenderie che portano a cunicolo di evacuazione, per le gallerie a singolo fornice, dotate di zona filtro e mantenute in sovrappressione rispetto alla galleria in caso di evento per evitare l'ingresso dei fumi;
- ✓ By-pass carrabili ogni 900m circa dotati di doppio portone REI 120 posizionato a filo del piedritto che funge anche da barriera in caso di svio dei veicoli;
- ✓ Cabine elettriche generalmente in prossimità degli imbocchi delle gallerie;
- ✓ Quadri elettrici ed apparati ripetuti nelle nicchie SOS e/o nei by-pass.

Per quanto attiene le comunicazioni in emergenza, all'interno delle gallerie è presente segnale radio per VV.F., P.S. e ASPI, è inoltre presente la copertura del servizio di telefonia mobile.

CAP. I.2. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Densità abitativa ed insediamenti

Galleria Grizzana

L'opera si situa in un'area scarsamente urbanizzata, con un'urbanizzazione situata principalmente nell'area prossima all'imbocco nord della galleria

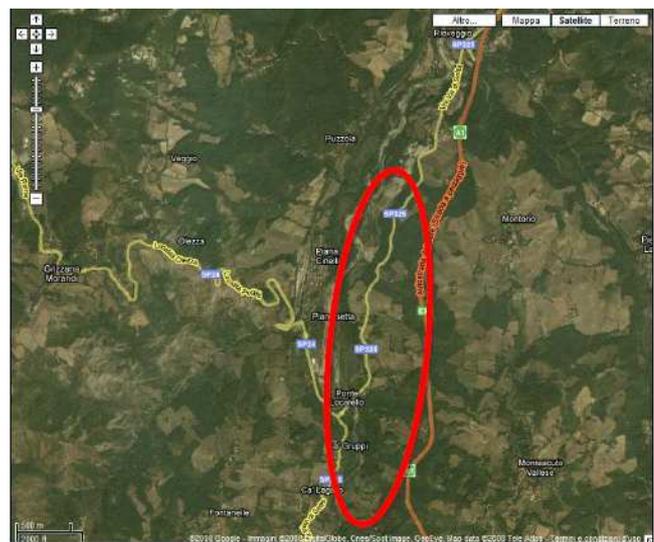
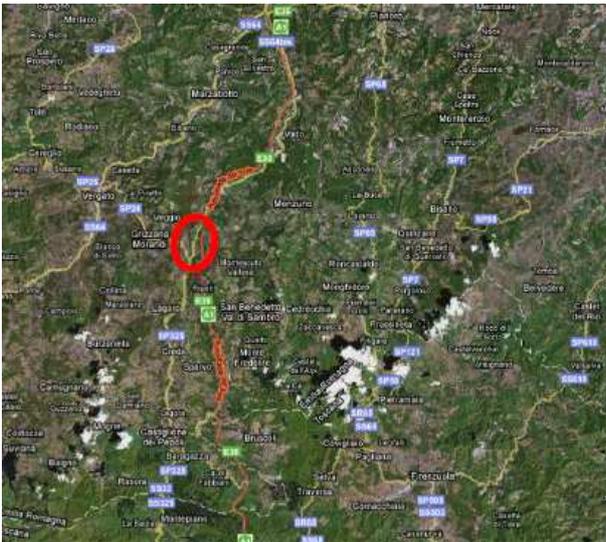
I principali comuni limitrofi sono (dati del 2007):

- Monzuno (BO): 6.216 abitanti;
- San Benedetto Val di Sambro (BO): 4.535 abitanti;
- Grizzana Morandi (BO): 4.070 abitanti;
- Vergato (BO): 7.523 abitanti;
- Marzabotto (BO): 6.621 abitanti.

Le principali frazioni situate in prossimità della galleria (entro 2 km) sono: Montecatino Vallesse, Rioveggio, Lagaro, Ripoli, Sant'Andrea.

Si evidenzia che in prossimità degli imbocchi non sono presenti insediamenti entro un raggio superiore a 100 metri. Sono, tuttavia, presenti abitazioni sparse sul colle sovrastante la galleria.

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 13 di 62
---------------------	---	-----------------



Contestualizzazione antropica della galleria “Grizzana”.

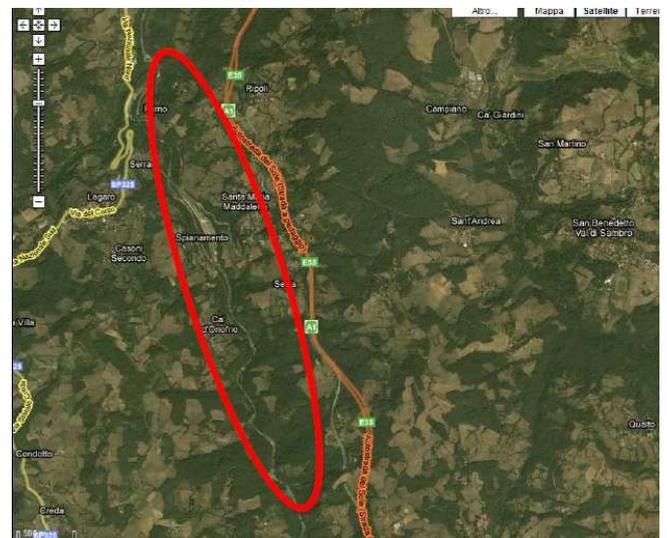
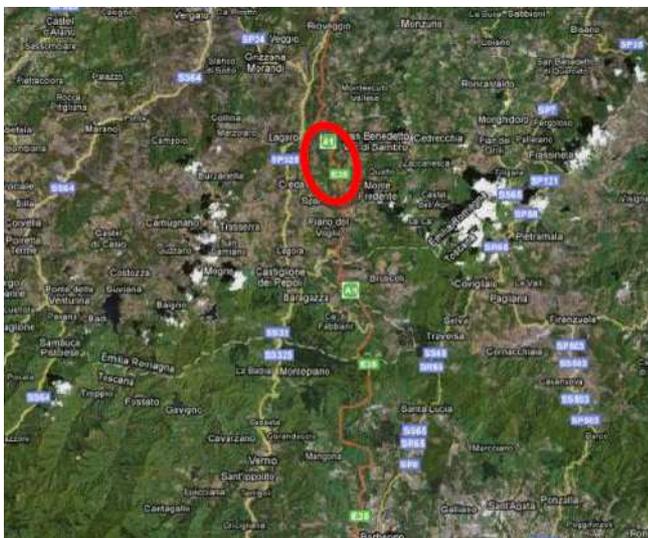
Galleria Val di Sambro

L’opera si situa in una zona di montagna, per cui l’area è scarsamente urbanizzata e i centri abitati sono situati principalmente nell’area prossima all’imbocco nord della galleria.

I principali comuni limitrofi sono (dati del 2007):

- San Benedetto Val di Sambro (BO): 4.535 abitanti;
- Castiglion de’ Pepoli (BO): 5.917 abitanti;
- Grizzana Morandi (BO): 4.070 abitanti;
- Monzuno (BO): 6.216 abitanti;
- Camugnano (BO): 2.077 abitanti.

Le principali frazioni situate in prossimità della galleria (entro 2 km) sono: Monteacuto Vallese, Montefredente, Ripoli, Sant’Andrea, Creda, Lagaro, Sparvo, Spianamento.



Contestualizzazione antropica della galleria “Val di Sambro”.

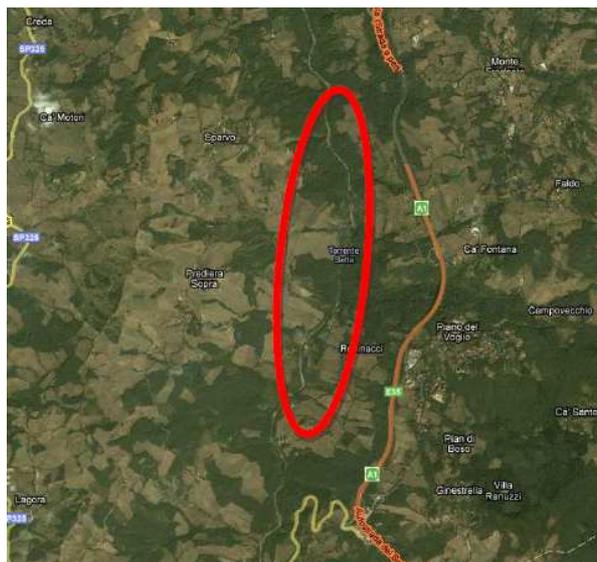
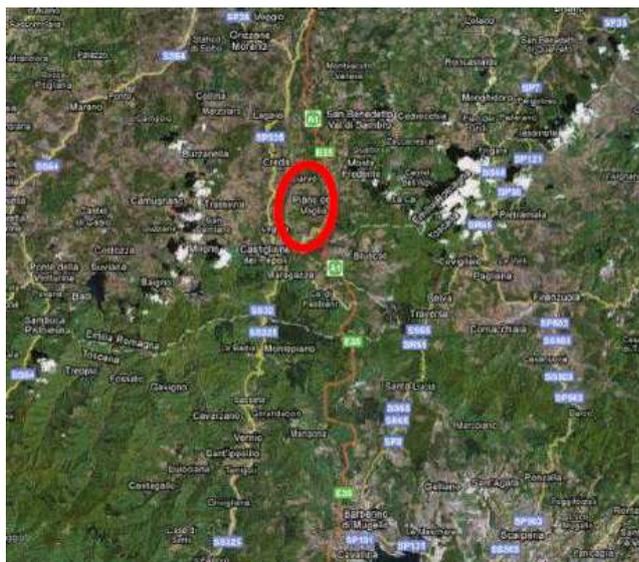
Galleria Sparvo

L’opera si situa in una zona di montagna, per cui l’area è scarsamente urbanizzata e i centri abitati sono situati principalmente nelle aree prossime agli imbocchi della galleria.

I principali comuni limitrofi sono (dati del 2007):

- Castiglion de’ Pepoli (BO): 5.917 abitanti;
- San Benedetto Val di Sambro (BO): 4.535 abitanti;
- Grizzana Morandi (BO): 4.070 abitanti;
- Camugnano (BO): 2.077 abitanti.

Le principali frazioni situate in prossimità della galleria (entro 1 km) sono: Sparvo, Montefredente, Pian del Voglio, Prediera di Sopra.



Contestualizzazione antropica della galleria “Sparvo”.

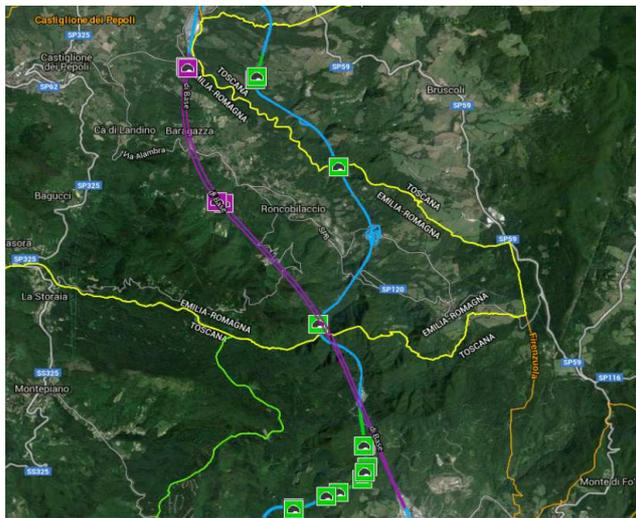
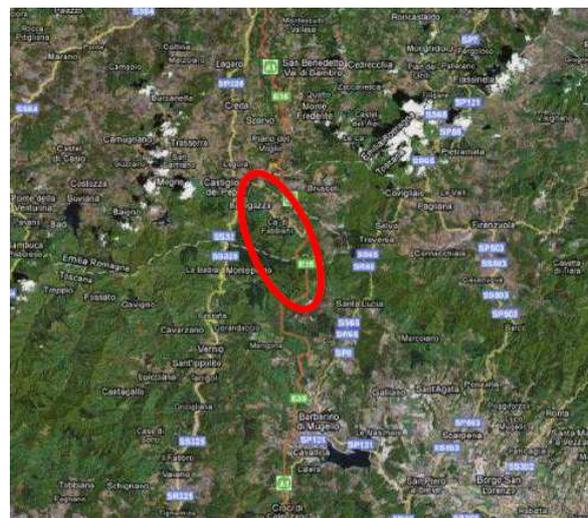
Galleria di Base

L’opera si situa in una zona di montagna, per cui l’area è scarsamente urbanizzata e i centri abitati sono situati principalmente in aree prossime agli imbocchi della galleria.

I principali comuni limitrofi sono (dati del 2007):

- Barberino di Mugello (FI): 10.569 abitanti
- Castiglione de’ Pepoli (BO): 5.917 abitanti
- Firenzuola (FI): 4.971 abitanti
- San Benedetto Val di Sambro (BO): 4.535 abitanti
- Vernio (PO): 5.938 abitanti

Le principali frazioni situate in prossimità della galleria (entro 3 km) sono: Baragazza, Ca' di Landino, Roncobilaccio, San Giacomo, Valli, Montecarelli.



Contestualizzazione antropica delle gallerie di “Base”

Gallerie Buttoli e Lagnano

Le opere sono situate in un’area scarsamente urbanizzata, con un agglomerato di edifici sparsi e in corrispondenza del centro abitato Buttoli, situato in corrispondenza della medesima galleria.

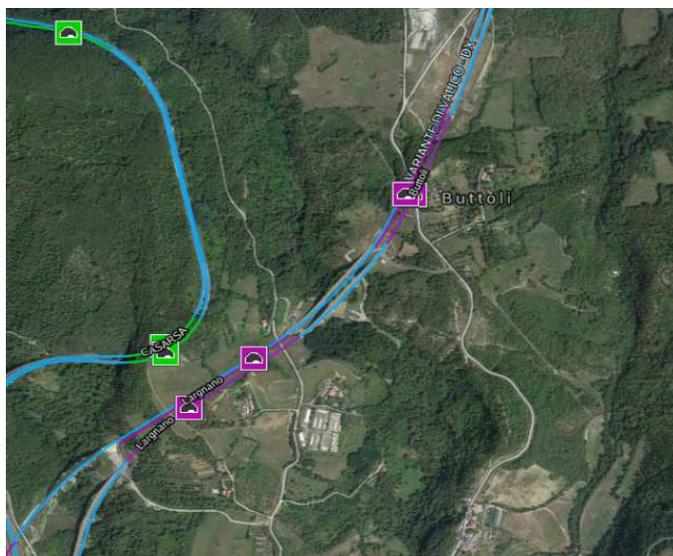
I principali comuni limitrofi sono:

- Barberino di Mugello (FI): 10.626 abitanti (dato del 2008)
- Calenzano (FI): 15.877 abitanti (dato del 2008)

- San Piero a Sieve (FI): 4.118 abitanti (dato del 2007)
- Scarperia (FI): 7.546 abitanti (dato del 2007)

Le principali frazioni situate in prossimità delle gallerie (entro 2 km) sono: Buttoli, Ruzza, Villa Dogana, Santa Margherita.

Si evidenzia che in prossimità degli imbocchi sono presenti piccoli insediamenti nel raggio di poche decine di metri, situati sui colli sovrastanti le gallerie.



**Contestualizzazione antropica delle gallerie
“Largnano e Buttoli”**

Gallerie Alteta Manganaccia e Puliana

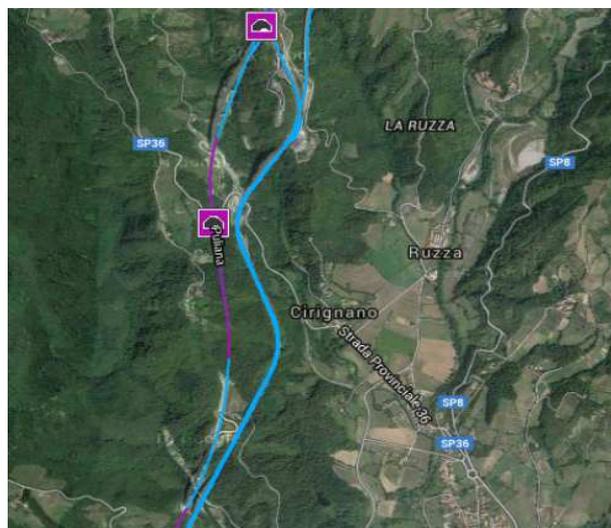
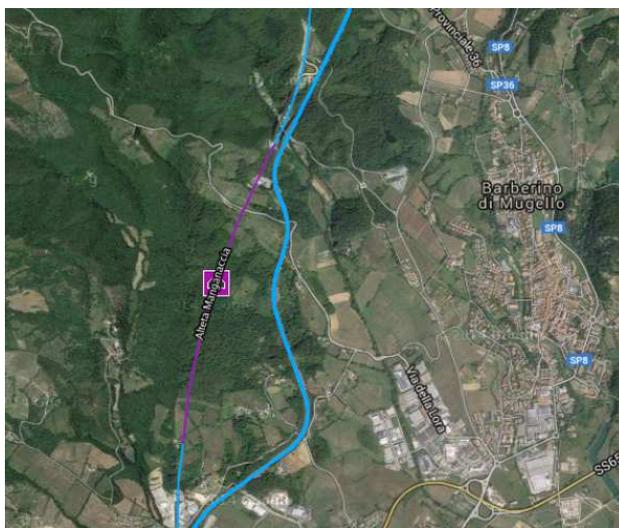
L’opera si situa in un’area scarsamente urbanizzata, che si sviluppa ad Ovest del centro abitato di Barberino di Mugello.

I principali comuni limitrofi sono:

- Barberino di Mugello (FI): 10.626 abitanti (dato del 2008)
- Calenzano (FI): 15.877 abitanti (dato del 2008)
- San Piero a Sieve (FI): 4.118 abitanti (dato del 2007)
- Scarperia (FI): 7.546 abitanti (dato del 2007)

Le principali frazioni situate in prossimità delle gallerie (entro 2 km) sono: Camoggiano, Cavallina, Bovechio, Casino, Piangianni e Ruzza.

La descritta collocazione ambientale comporta che un eventuale incidente lungo tale tratta non possa determinare rischi o pericoli per le collettività locali insediate nei territori delle province oggetto di attraversamento.



Contestualizzazione antropica delle gallerie “Puliana” e “Alteta Manganaccia”

Viabilità/Accessibilità

La descrizione dell'accessibilità delle gallerie del tratto autostradale in questione è rimandata alle seguenti tabelle riepilogative e al quadro sinottico che segue.

I dettagli e l'illustrazione delle accessibilità è invece consultabile negli allegati al presente documento.

GALLERIA "Grizzana"		
ACCESSO	ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Monzuno (BO)	0) - Percorso di Servizio (svincolo di conversione) – A1 Km 219+500	Percorso di Servizio con cancello ad uso ASPI e Servizi Pronto Intervento
	A) - Autostrada A1 Variante (pk 4+77) - VARCO per scambio carreggiate imbocco NORD	VARCO APERTO
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: San Benedetto Val di Sambro (BO)	B) - Autostrada A1 Variante (pk 7+644) - VARCO per scambio carreggiate imbocco SUD	VARCO CHIUSO E PROTETTO DA BARRIERA AMOVIBILE
	G) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	

GALLERIA "Val di Sambro"		
ACCESSO	ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: San Benedetto Val di Sambro (BO)	0) - Percorso di Servizio (svincolo di conversione) – A1 Km 219+500	Percorso di Servizio con cancello ad uso ASPI e Servizi Pronto Intervento
	C) - Autostrada A1 Var. pk 9+126 - DI ACCESSO SECONDARIA IN CORRISPONDENZA DI CE11	
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: San Benedetto Val di Sambro (BO)	D) - Autostrada A1 Var. VARCO – pk 13+157	VARCO APERTO
	G) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	

GALLERIA "Sparvo"		
ACCESSO	ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Castiglione dei Pepoli (BO)	0) - Percorso di Servizio (svincolo di conversione) – A1 Km 219+500	Percorso di Servizio con cancello ad uso ASPI e Servizi Pronto Intervento
	E) - Autostrada A1 Var. VARCO – pk 13+170	VARCO APERTO
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: San Benedetto Val di Sambro (BO)	F) Autostrada A1 Var. VARCO – pk 16+745	VARCO APERTO
	G) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	

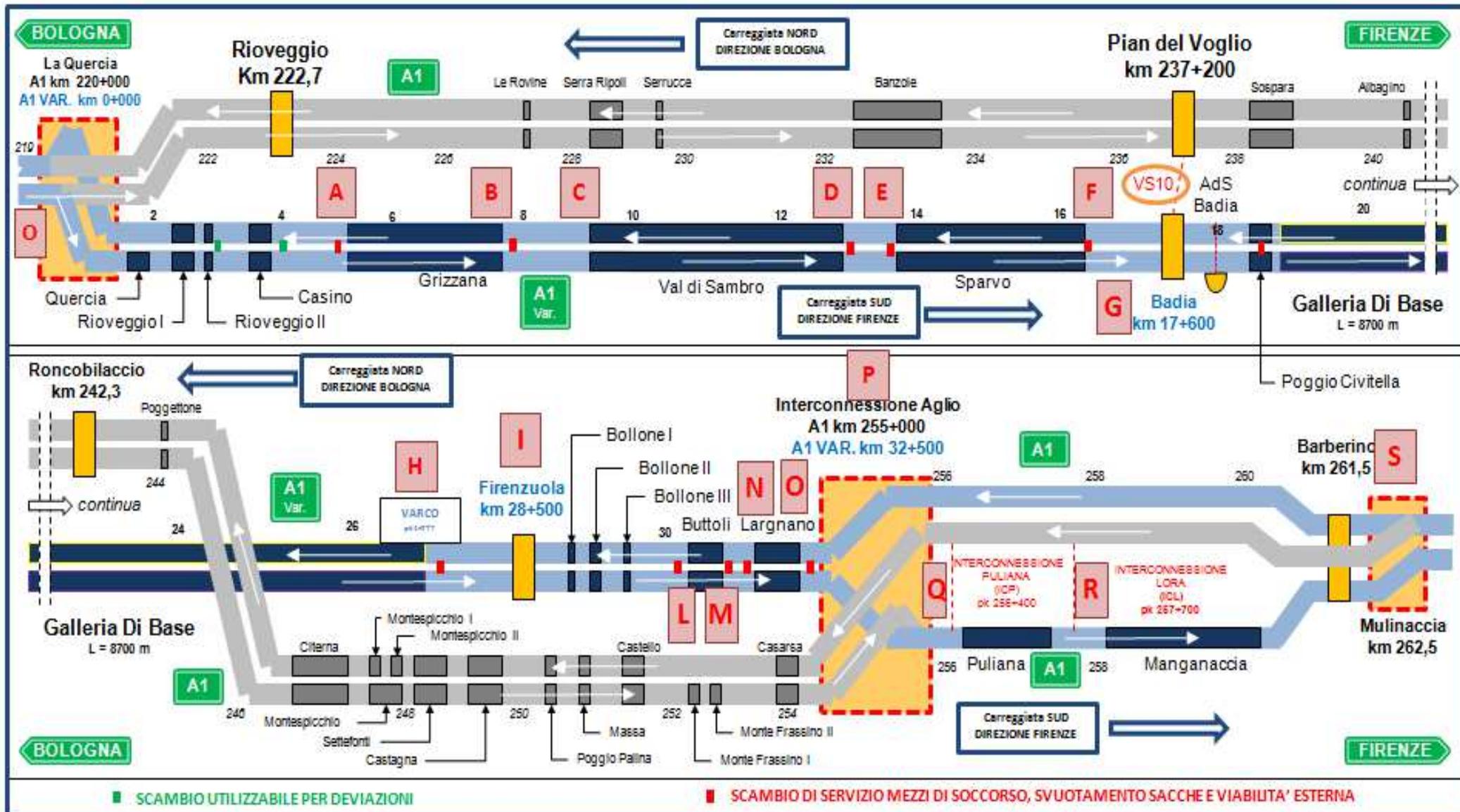
GALLERIA di "BASE"		
ACCESSO	ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Castiglione dei Pepoli (BO)	0) - Percorso di Servizio (svincolo di conversione) – A1 Km 219+500	Percorso di Servizio con cancello ad uso ASPI e Servizi Pronto Intervento
	G) - Autostrada A1 – SV. PIAN DEL VOGLIO (km 237+500) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	<u>Note:</u> Strada di Servizio VS10 di Collegamento tra SV. Pian del Voglio (A1) e SV. Badia (A1 Var.)
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: Barberino di Mugello (FI)	H) - Autostrada A1 Variante (pk 27+700) - VARCO per scambio carreggiate imbocco SUD	VARCO APERTO
	I) - Autostrada A1 Var. SV. FIRENZUOLA (km 28+500)	

GALLERIA "BUTTOLI"		
ACCESSO	VIABILITA'/ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Barberino di Mugello (FI)	G) - Autostrada A1 – SV. PIAN DEL VOGLIO (km 237+500) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	<u>Note:</u> Strada di Servizio VS10 di Collegamento tra SV. Pian del Voglio (A1) e SV. Badia (A1 Var.)
	I) - Autostrada A1 Var. SV. FIRENZUOLA (km 28+500)	
	L) - Autostrada A1 Variante - VARCO per scambio carreggiate imbocco Nord (pk 30+317)	VARCO APERTO
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: Barberino di Mugello (FI)	M) - Autostrada A1 Variante VARCO per scambio carreggiate imbocco SUD (pk 30+920)	VARCO APERTO
	P) - INTERCONNESSIONE AGLIO (km 255+000 A1 / 32+500 A1 Variante)	E' presente un percorso di servizio che consente di scambiare la direzione nord per Firenzuola con la direzione nord per Roncobilaccio.
	S) - Autostrada A1 Variante SV. BARBERINO - pk 261+500	

GALLERIA "LARGNANO"		
ACCESSO	VIABILITA'/ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Barberino di Mugello (FI)	G) - Autostrada A1 – SV. PIAN DEL VOGLIO (km 237+500) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	<u>Note:</u> Strada di Servizio VS10 di Collegamento tra SV. Pian del Voglio (A1) e SV. Badia (A1 Var.)
	I) - Autostrada A1 Var. SV. FIRENZUOLA (km 28+500)	
	N) - Autostrada A1 Variante VARCO per scambio carreggiate imbocco Nord (pk 31+400)	VARCO APERTO
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: Barberino di Mugello (FI)	O) - Autostrada A1 Variante VARCO per scambio carreggiate imbocco SUD (pk 32+700)	VARCO APERTO
	P) - INTERCONNESSIONE AGLIO (km 255+000 A1 / 32+500 A1 Variante)	E' presente un percorso di servizio che consente di scambiare la direzione nord per Firenzuola con la direzione nord per Roncobilaccio.
	S) - Autostrada A1 Variante SV. BARBERINO - pk 261+500	

GALLERIA "PULIANA"		
ACCESSO	VIABILITA'/ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Barberino di Mugello (FI)	G) - Autostrada A1 – SV. PIAN DEL VOGLIO (km 237+500) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	<u>Note:</u> Strada di Servizio VS10 di Collegamento tra SV. Pian del Voglio (A1) e SV. Badia (A1 Var.)
	I) Autostrada A1 Var. SV. FIRENZUOLA (km 28+500)	
	P) - Autostrada A1 SV. Roncobilaccio verso INTERCONNESSIONE AGLIO - (km 242+300)	Interconnessione AGLIO (km 255+000) tra tracciato storico A1 e Variante di Valico (A1 Var.)
	Q) - Interconnessione "PULIANA" (pk 256,4)	Interconnessione "Puliana" consente il collegamento tra le carreggiate nord A1 e la nuova carreggiata sud. Percorrendo l'A1 in direzione Firenzuola, i mezzi di soccorso hanno la possibilità di utilizzare l'interconnessione "Puliana" per arrivare in prossimità dell'imbocco Nord della galleria Puliana.
Punto di esodo Comune di: Barberino di Mugello (FI)	Raggiungibile da Interconnessione Puliana o tramite SP 36 da Barberino di Mugello	
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: Barberino di Mugello (FI)	S) Autostrada A1 Var. SV. BARBERINO (km 261+500)	Percorrendo contromano la Carreggiata SUD dell'A1 Variante
	R) - Interconnessione "LORA" (pk 257,7)	Interconnessione tra l'autostrada A1 e l'autostrada A1 Variante. Percorrendo l'A1 in direzione Roncobilaccio, i mezzi di soccorso hanno la possibilità di utilizzare l'interconnessione "Lora" per arrivare in a circa 0,4 km dall'uscita della galleria Puliana e raggiungerla contromano.
GALLERIA "ALTETA MANGANACCIA"		
ACCESSO	VIABILITA'/ACCESSIBILITA'	Note
IMBOCCO NORD LATO BOLOGNA Comune di: Barberino di Mugello (FI)	G) - Autostrada A1 – SV. PIAN DEL VOGLIO (km 237+500) - Autostrada A1 Var. – <u>SV. BADIA</u> (km 17+600)	<u>Note:</u> Strada di Servizio VS10 di Collegamento tra SV. Pian del Voglio (A1) e SV. Badia (A1 Var.)
	I) - Autostrada A1 Var. SV. FIRENZUOLA (km 28+500)	
	P) - Autostrada A1 SV. Roncobilaccio verso INTERCONNESSIONE AGLIO - (km 242+300)	Interconnessione AGLIO (km 255+000) tra tracciato storico A1 e Variante di Valico (A1 Var.)
	Q) Interconnessione "PULIANA" (pk 256,4)	Interconnessione "Puliana" consente il collegamento tra le carreggiate nord A1 e la nuova carreggiata sud. Percorrendo l'A1 in direzione Firenzuola, i mezzi di soccorso hanno la possibilità di utilizzare l'interconnessione "Puliana" per arrivare in prossimità dell'imbocco Nord della galleria Puliana.
	R) - Interconnessione "LORA" (pk 257,7)	Interconnessione tra l'autostrada A1 e l'autostrada A1 Variante. Percorrendo l'A1 in direzione Roncobilaccio, i mezzi di soccorso hanno la possibilità di utilizzare l'interconnessione "Lora" per arrivare in a circa 0,8 km dall'imbocco della galleria Alteta Manganaccia.
Punto di esodo Comune di: Barberino di Mugello (FI)	Raggiungibile dal tracciato storico della A1 (ex. Carreggiata Sud)	
IMBOCCO SUD LATO FIRENZE Comune di: Barberino di Mugello (FI)	S) - Autostrada A1 Var. SV. BARBERINO (km 261+500)	Percorrendo contromano la Carreggiata SUD dell'A1 Variante

Sinottico Variante di Valico



CAP. I.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI INCIDENTALI

Nel presente Piano sono stati esaminati, quali eventi ipotizzabili e meritevoli di specifiche di dettaglio, gli scenari di seguito riportati:

TABELLA DEGLI SCENARI INCIDENTALI

F1	INCIDENTE RAGGIUNGIBILE E OLTREPASSABILE NEL SENSO DI MARCIA, E RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
C1	INCENDIO RAGGIUNGIBILE E OLTREPASSABILE NEL SENSO DI MARCIA, E RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
F2	INCIDENTE NON RAGGIUNGIBILE NEL SENSO DI MARCIA INCIDENTE NON OLTREPASSABILE INCIDENTE NON RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
C2	INCENDIO NON RAGGIUNGIBILE NEL SENSO DI MARCIA INCENDIO NON OLTREPASSABILE INCENDIO NON RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
HAZ. MAT.	INCIDENTE COINVOLGENTE SOSTANZE PERICOLOSE DISPERSE

Nota:

- con le sigla "F" si sono voluti indicare gli scenari cosiddetti "freddi" (senza incendio con incastrati);
- con la sigla "C" si sono voluti indicare gli scenari cosiddetti "caldi" (con incendio).

--- * ---

PARTE II - PARTE OPERATIVA DEL PIANO - PROCEDURE ED ADEMPIMENTI

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 22 di 62
---------------------	---	-----------------

CAP. II.1. ENTI COINVOLTI IN CASO DI EMERGENZA E RELATIVI COMPITI

Gli Enti coinvolti in caso di emergenza sono i seguenti, in relazione alle competenze territoriali:

- Regioni Emilia Romagna e Toscana
- Prefetture di Bologna e di Firenze
- Città Metropolitana di Bologna e di Firenze
- Comuni di Barberino di Mugello, Castiglione dei Pepoli, Firenzuola, Grizzana Morandi, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro
- Autostrade per l'Italia
- Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco di Bologna e di Firenze (a seconda del territorio di competenza)
- Forze dell'Ordine
- Centrale Operativa 118 Emilia Est
- Struttura Organizzativa Complessa 118 Firenze e Prato
- Servizi Essenziali

Termini e definizioni

Nella descrizione e nelle tabelle oggetto della presente parte operativa del Piano sono utilizzati i termini di seguito riportati, con a fianco le relative definizioni.

Termini/Sigle	Definizioni
ASPI	Autostrade per l'Italia
VVF	Comando Provinciale Vigili del Fuoco competente per Territorio
COA	Centro Operativo Autostradale – P.S.
CON	Centro Operativo Nazionale VV.F.
DIR	Direzione Regionale Vigili del Fuoco
DIR TOS	Direzione Regionale Vigili del Fuoco - Toscana
DIR EMR	Direzione Regionale Vigili del Fuoco – Emilia Romagna
DCC	Direzione Comando e Controllo VV.F.
DSS	Direttore del Soccorso Sanitario
DTS/ IC	Direttore Tecnico del Soccorso VV.F. - Incident Commander
NUCLEO NBCR	Nucleo specializzato VV.F. in situazioni di fondato pericolo di contagio da sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche.
ROS	Responsabile Operazioni di Soccorso VV.F.
SODIR	Sala Operativa Direzione Regionale VV.F.
VVF	Vigili del Fuoco
118	Servizio di Emergenza Sanitaria
AAM	Area Attesa Mezzi
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
ICS	Incident Command Sistem (sistema di organizzazione delle emergenze) VV.F.
PCA	Posto di Comando Avanzato
PMA	Posto Medico Avanzato
UCL	Unità di Comando Locale
ZAE	Zona Atterraggio Elicotteri

Prefetture di Bologna e di Firenze

Nel caso di un evento ad alto impatto per intensità o durata dell'emergenza, per numero di persone coinvolte o per significativa turbativa alla circolazione del traffico autostradale, ASPI/VV.F. informeranno la Prefettura competente per territorio (nel caso della galleria di Base entrambe le Prefetture), che potrà valutare l'attivazione del Comitato Operativo per la Viabilità (COV) o del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), al fine di garantire il raccordo dei diversi soggetti intervenuti per la gestione dell'emergenza ed attivare, se necessario, l'intervento della Protezione Civile.

Nella eventualità che l'emergenza in corso richieda la chiusura di uno o più tratti autostradali e le condizioni di traffico possano causare criticità o congestioni sulla viabilità ordinaria, saranno attivate le forze di polizia territoriale (Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Municipale) per gestire il traffico in prossimità delle stazioni autostradali coinvolte dall'evento in corso.

I Prefetti ricevuta la comunicazione dell'avvenuto incidente in galleria, informano gli Organi Centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Dipartimento della Pubblica Sicurezza) e le rispettive Regioni.

Se necessario convocano il Centro Coordinamento Soccorsi nell'eventualità di un intervento con un alto livello di complessità.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi, (d'ora in avanti denominato C.C.S) è presieduto e convocato dal Prefetto, sentito il Presidente della Regione, con l'apposita modulistica allegata.

Il C.C.S. si avvale di un funzionario di collegamento della Prefettura, inviato presso il Posto di Comando Avanzato.

Il C.C.S. è composto da:

- Regione
- Prefetto
- Sindaco Città Metropolitana
- Sindaco/i del Comune/i interessato/i
- Comandante/i Provinciale/i dei Vigili del Fuoco
- Autostrade per l'Italia
- 118
- Forze dell'Ordine
- Altri Enti o Amministrazioni che all'occorrenza si riterrà di coinvolgere.

E', inoltre, indispensabile che ciascun rappresentante degli Enti ed Organismi facenti parte del C.C.S. assicurino i collegamenti, anche via radio, con le rispettive Sale Operative.

La Prefettura garantisce le informazioni da fornire ai Mass media circa l'evolversi della situazione, avvalendosi per la comunicazione istituzionale del proprio ufficio stampa.

Viene predisposto un sistema idoneo, in relazione alla situazione emergenziale in atto, per trasmettere le informazioni relative all'evento incidentale ai mezzi di informazione, la gestione di tale sistema avviene presso la sede della Prefettura e comunque tramite il C.C.S..

Qualora i rappresentanti dei mezzi di informazione siano presenti sul luogo dell'evento, essi faranno riferimento al funzionario della Prefettura eventualmente presente in loco, e sarà assegnato un sito che garantisca loro la sicurezza, individuato su indicazione del D.T.S. e sottoposto alla vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine.

Regione Emilia Romagna / Toscana

La Regione garantisce il flusso di comunicazioni, dal Centro Funzionale Regionale relative alle allerte meteo tramite la SOUP - Sala Operativa Unificata Permanente. Partecipa altresì alle attività di assistenza alla popolazione di propria competenza, ad integrazione dell'attività svolta dal livello comunale e provinciale, attraverso l'attivazione di risorse umane e strumentali del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 24 di 62
---------------------	---	-----------------

Città Metropolitana di Bologna

La Città Metropolitana di Bologna collabora alla gestione dell'emergenza attivando:

- i servizi tecnici provinciali al fine di garantire la percorribilità delle strade provinciali in caso di avverse condizioni atmosferiche;
- il raccordo con le Forze di Polizia locale.

Città Metropolitana di Firenze

La Città Metropolitana di Firenze collabora alla gestione dell'emergenza attivando:

- le risorse del sistema di protezione civile compreso il volontariato;
- i servizi tecnici provinciali al fine di garantire la percorribilità delle strade provinciali in caso di avverse condizioni atmosferiche;
- il raccordo con le Forze di Polizia locale;
- Azienda Protezione Ambientale qualora necessario;
- Società gestori di servizi essenziali, per la valutazione delle specifiche necessità.

Sindaco/i del Comune/i interessato/i

Il Sindaco attiva il proprio servizio di protezione civile e la Polizia Municipale.

Collabora all'organizzazione e alla gestione di propria competenza ai fini dell'assistenza alle persone incolumi così come previsto dalla pianificazione di protezione civile.

Il/i Comune/i, inoltre, assicura/no la viabilità nelle strade comunali di accesso alle aree destinate al soccorso.

Gestore del servizio di trasporto (Autostrade per l'Italia)

Autostrade per l'Italia S.p.A. fornisce il supporto necessario alle operazioni di soccorso.

In base alle informazioni a disposizione individua lo scenario incidentale così come descritto nella relativa tabella classificando quindi l'evento.

Nella ipotesi in cui, a seguito del verificarsi dell'incidente, si renda necessario che gli utenti abbandonino le auto e si dirigano verso le vie di esodo o luoghi sicuri, si adotteranno le procedure riportate nel Piano di Gestione Interno di Autostrade per l'Italia S.p.A. (rif. Paragrafo 6 – evacuazione delle persone).

Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco di Bologna e Firenze

Ricevuta la notizia dell'incidente il Comando Provinciale attiva le proprie procedure e informa gli Enti interessati così come previsto dalle "Griglie di sincronizzazione dei Servizi di Pronto Intervento".

L'intervento sarà eseguito con le modalità operative concordate con Autostrade per l'Italia indicate nelle "Griglie di sincronizzazione dei Servizi di Pronto Intervento", anche in raccordo con gli altri Comandi eventualmente interessati.

Il responsabile del Soccorso Tecnico Urgente sul luogo dell'evento, appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, assume il ruolo di Direttore Tecnico del Soccorso (d'ora in avanti denominato D.T.S.), assumendo la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento.

Al D.T.S. devono essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Il D.T.S. individua le aree di intervento, denominate "aree di rischio", in base alle condizioni ambientali presenti in galleria e a quelle meteorologiche all'esterno di conseguenza individua il posizionamento più idoneo del Posto di Comando Avanzato, di seguito indicato (P.C.A.), nonché della "Area di Attesa Mezzi", di seguito indicata (A.A.M.), ove devono stazionare i mezzi ed il personale delle operazioni di soccorso nonché, in accordo con il Direttore del Soccorso Sanitario, del Posto Medico Avanzato (se necessario), di seguito indicato (P.M.A.), e della Zona di Atterraggio dell'Elisoccorso (se necessario), di seguito indicata (Z.A.E.).

Il D.T.S., valutato lo scenario, detta le disposizioni logistiche e comportamentali da assumere nell'area di intervento.

Il D.T.S. opera in concorso con il Direttore del Soccorso Sanitario.

Spetta al D.T.S. dichiarare la cessazione della fase di soccorso urgente, trasferendo il coordinamento alla Polizia Stradale presente sul posto e ad Autostrade per l'Italia.

Compartimenti Polizia Stradale Emilia Romagna / Toscana

Il Centro Operativo Autostradale di Firenze ha la direzione e il coordinamento delle pattuglie della Specialità presenti sul territorio, d'intesa con la Direzione IV Tronco di ASPI assume ogni necessaria e utile iniziativa per la gestione dell'emergenza che si dovesse verificare sull'A/1 VAR, una volta acquisita la notizia dell'incidente informa immediatamente il Compartimento Polizia Stradale della Toscana e dell'Emilia Romagna, i quali a loro volta attiveranno le proprie procedure interne di flusso informativo nei confronti delle rispettive Prefetture e Questure, nonché del Servizio Polizia Stradale.

Il Centro Operativo Autostradale di Firenze, per il tramite delle forze presenti sul territorio, adotterà d'intesa con la Direzione IV Tronco di ASPI, ogni strategia d'intervento ritenuta più opportuna, in particolare:

- individua le direttrici per l'afflusso dei soccorsi e delimita le aree a rischio impedendo l'accesso ai veicoli non autorizzati;
- provvede all'evacuazione dei veicoli presenti non coinvolti dall'area interessata dall'evento, mediante l'individuazione di uscite e/o varchi, ossia di punti strategici della rete viaria, presidiate dalla Polizia Stradale, per una corretta gestione del traffico;
- adotta ogni iniziativa volta ad ottimizzare i flussi di evacuazione di cui sopra, nonché quello dei soccorritori, se del caso effettuando anche la scorta alle relative colonne;
- adotta i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in ambito autostradale, per assicurare la rapidità di circolazione dei mezzi di soccorso, fatta salva l'adozione successiva dei provvedimenti formali eventualmente necessari da parte dell'autorità competente;
- in accordo con il D.T.S. (Direttore Tecnico del Soccorso) ed Autostrade per l'Italia, individua un punto di raccolta per addvenire al graduale censimento delle persone coinvolte nell'incidente;
- identifica feriti e vittime e per queste ultime attiva le procedure per la rimozione;
- assicura la ricerca, l'acquisizione ed il sequestro di elementi ai fini delle indagini di Polizia Giudiziaria, degli accertamenti e delle attività di carattere investigativo, che in base al DD.MM. 16.03.1989 e al D.M.I. 26.04.2006 sono svolte dalla Polizia Stradale, salva diversa disposizione dell'Autorità Giudiziaria;
- attua un costante raccordo con il D.T.S. (Direttore Tecnico del Soccorso), per l'accesso, in condizioni di sicurezza al luogo dell'evento nonché alle zone operative, qualora risultasse necessario ai fini dell'espletamento degli obblighi della Specialità.

Servizio di Emergenza Sanitaria "118"

Il Servizio di Emergenza Sanitaria "118", attraverso la Centrale Operativa di Emergenza Sanitaria "118" che ha ricevuto la chiamata:

- dispone l'invio sul posto dei mezzi di soccorso, nonché del P.M.A., qualora necessario, e del personale sanitario resi necessari dall'emergenza, avviando anche le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali disponibili sulla base delle proprie procedure previste dalla pianificazione per le maxi-emergenze;
- allerta le idonee strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

Il Servizio di Emergenza Sanitaria "118" opera secondo quanto previsto nelle "Griglie di sincronizzazione dei Servizi di Pronto Intervento" e se necessario si coordina con i Servizi di Emergenza Sanitaria "118" limitrofi.

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 26 di 62
---------------------	---	-----------------

Il responsabile delle attività sanitarie sul luogo dell'evento, appartenente al Servizio 118, viene indicato come DSS (Direttore Soccorsi Sanitari) ed opera secondo le procedure previste per lo stato di Maxiemergenza della Struttura Emergenza Sanitaria 118 cui appartiene.

Il D.S.S. valuta, con il D.T.S., la possibilità di assicurare un intervento congiunto in galleria al fine di provvedere al trasporto immediato dei feriti. Istituisce, se indicato, posto medico avanzato (P.M.A) in zona concordata con il D.T.S. per il soccorso immediato ai feriti e il loro successivo trasporto presso gli Ospedali

Il D.S.S. ed il D.T.S. procedono analogamente per quanto riguarda la dislocazione dell'eventuale zona di atterraggio dell'elicottero (Z.A.E.).

CAP. II.2. PROCEDURE OPERATIVE

La comunicazione dell'evento ed il flusso informativo

Nel caso che la comunicazione dell'evento pervenga alla Sala Radio di Autostrade per l'Italia, quest'ultima provvede secondo le proprie procedure interne e a seconda delle necessità, ad avvisare il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, la Polizia Stradale (COA), il Servizio di Emergenza Sanitaria "118" comunicando, in particolare:

- il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica e le altre indicazioni necessarie alla sua esatta individuazione per l'attivazione degli interventi di soccorso in emergenza;
- ogni utile indicazione per l'esatta individuazione dell'incidente all'interno della galleria;
- il tipo di incidente (guasto, incendio, etc.) ed il tipo e numero di veicoli coinvolti;
- la classificazione dell'evento;
- le modalità di accesso al luogo dell'incidente;
- il numero presumibile dei coinvolti, segnalando, qualora ne fosse a conoscenza, l'eventuale presenza di persone appartenenti a categorie c.d. svantaggiate (ad es. portatori di handicap ed altri) e/o bisognose di assistenza sanitaria nonché l'eventuale personale in servizio sul tratto autostradale.

Nel caso che la comunicazione dell'evento pervenga invece direttamente al COA, quest'ultimo provvederà a contattare la Sala Radio di Autostrade per l'Italia che fornirà tutte le suddette informazioni.

Qualora la notizia arrivi alle Centrali Operative 118 o 115, le stesse provvederanno ad acquisire le informazioni relativamente a:

- luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica e le altre indicazioni necessarie alla sua esatta individuazione per l'attivazione degli interventi di soccorso in emergenza;
- ogni utile indicazione per l'esatta individuazione dell'incidente all'interno della galleria;
- tipo di incidente (guasto, incendio, etc.) ed il tipo e numero di veicoli coinvolti;
- numero presumibile dei coinvolti, segnalando, qualora ne fosse a conoscenza, l'eventuale presenza di persone appartenenti a categorie c.d. svantaggiate (ad es. portatori di handicap ed altri) e/o bisognose di assistenza sanitaria;

e successivamente ad avvertire la Sala Radio Aspi per le attività di competenza, di cui alla griglia di sincronizzazione.

Scenari di intervento

Gli Enti preposti al soccorso e/o di pubblica utilità attuano le procedure operative interne di attivazione e di intervento. In relazione alle ipotesi di incidente si può verificare che l'intervento degli Enti preposti al soccorso ed alle altre attività necessarie per la gestione dell'emergenza, avvenga con attivazioni diversificate in relazione alla specificità ed all'evolversi dell'incidente.

A seguito della comunicazione dell'incidente tutti gli Enti e Soggetti coinvolti in emergenza, attiveranno le procedure operative di intervento. Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

I referenti dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale, del "118" e di Autostrade per l'Italia, sono dislocati, di regola, presso la postazione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) prossimo alla galleria interessata dall'incidente. I referenti degli altri Enti partecipanti alle operazioni di soccorso, si terranno a disposizione presso il P.C.A.

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 27 di 62
---------------------	---	-----------------

Nella tabella seguente sono riassunti i principali eventi che possono occorrere in galleria ed il prevedibile coinvolgimento dei soggetti precedentemente indicati.

(● *coinvolgimento totale*, ◐ *coinvolgimento secondo necessità*, ○ *assenza di coinvolgimento*)

Tipo di evento	ASPI	PS	VVF	118
Traffico rallentato/code	●	●	○	○
Traffico bloccato	●	●	○	○
Veicolo fermo/avarie	●	●	○	○
Perdita di carico	●	●	◐	○
Distacco di materiali dalla volta	●	●	◐	◐
Incidente	●	●	◐	◐
Incendio	●	●	●	●
Presenza di pedoni (in galleria o vie di fuga)	●	●	○	○
Evacuazione delle persone dalle vie di fuga	●	●	◐	●
Dispersione di sostanze pericolose	●	●	●	◐
Presenza di animali	●	●	○	○
Veicolo contromano	●	●	○	○
Lavori (in riduzione o deviazione)	●	○	○	○
Degrado impianti in galleria	●	◐	○	○

Di seguito i principali compiti degli Enti coinvolti nella gestione delle Emergenze:

Principali attività	Enti coinvolti
<ul style="list-style-type: none"> Trasmissione allerta, con prima classificazione dell'evento, attraverso il Centro Radio Informativo; Coordinamento delle attività di propria competenza sul posto, con personale e mezzi in funzione della specificità dell'evento, anche avvalendosi di imprese specializzate; Interazione e cooperazione con le squadre di emergenza intervenute sul posto; Scambio di informazioni con le rispettive centrali operative; Gestione della comunicazione all'utenza autostradale fornendo le informazioni relative ai riflessi sul traffico della emergenza in corso; Attivazione e coordinamento dei servizi di soccorso meccanico. 	ASPI
<ul style="list-style-type: none"> Gestione di concerto con ASPI del traffico autostradale supportando l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale deflusso controllato degli utenti dal luogo dell'evento; Raccordo operativo con il CRI per garantire sinergia tra le pattuglie P.S. e il personale impegnato nella risoluzione di un evento; Gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni. 	P.S. (COA)
<ul style="list-style-type: none"> Soccorso tecnico urgente (es. incendio, feriti incastrati, dispersione sostanze pericolose); Coordinamento delle attività di soccorso Prima verifica e messa in sicurezza dell'area; Ove necessario, attivazione dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA). 	VV.F.
<ul style="list-style-type: none"> Soccorso sanitario Ricognizione ed il triage delle persone coinvolte Gestione dell'emergenza sanitaria coordinando le risorse necessarie per gli interventi di soccorso, di assistenza e di trasporto di eventuali feriti, segnalando alla centrale operativa 118 di competenza l'eventuale necessità di ulteriori risorse; Allerta delle strutture sanitarie e delle unità specialistiche locali (ed eventualmente quelle delle zone limitrofe) in funzione dell'evoluzione dell'evento. 	118
<ul style="list-style-type: none"> Attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente; Conservazione e gestione degli effetti personali recuperati. 	Forze di polizia
<ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative 	Tutti gli Enti intervenuti
<ul style="list-style-type: none"> Assistenza agli evacuati, accoglienza e trasferimento 	Protezione Civile, Autostrade per l'Italia

Considerata la disponibilità di sistemi di verifica da remoto delle condizioni del traffico, delle condizioni ambientali all'interno della galleria e dell'entità dell'incidente, la prima classificazione dell'evento viene effettuata da ASPI; la classificazione viene confermata o riclassificata dalla Polizia Stradale o dal ROS/DTS dei VV.F. all'arrivo sul posto in funzione dello scenario.

In relazione ai principali eventi riportati nella tabella precedente e che prevedono il coinvolgimento dei VV.F., nel presente Piano di Emergenza Esterno si sono individuati i seguenti possibili scenari di intervento:

F1	INCIDENTE RAGGIUNGIBILE E OLTREPASSABILE NEL SENSO DI MARCIA, E RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
C1	INCENDIO RAGGIUNGIBILE E OLTREPASSABILE NEL SENSO DI MARCIA, E RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
F2	INCIDENTE NON RAGGIUNGIBILE NEL SENSO DI MARCIA INCIDENTE NON OLTREPASSABILE INCIDENTE NON RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
C2	INCENDIO NON RAGGIUNGIBILE NEL SENSO DI MARCIA INCENDIO NON OLTREPASSABILE INCENDIO NON RISOLVIBILE IN TEMPI BREVI
HAZ. MAT.	INCIDENTE COINVOLGENTE SOSTANZE PERICOLOSE DISPERSE

Nota:

- con la sigla "F" si sono voluti indicare gli scenari cosiddetti "freddi" (senza incendio con incastrati);
- con la sigla "C" si sono voluti indicare gli scenari cosiddetti "caldi" (con incendio).

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 29 di 62
---------------------	---	-----------------

Provvedimenti minimi operativi

In relazione agli scenari sopra definiti, si riportano nella tabella seguente i provvedimenti minimi operativi da attuare a seconda degli scenari.

SCENARIO	PROVVEDIMENTI OPERATIVI MINIMI	Ente
F1/C1	<ul style="list-style-type: none"> • CHIUSURA AL TRAFFICO DELLE SOLE CORSIE COINVOLTE O, SE NECESSARIO, DELLA CARREGGIATA COINVOLTA; • STABILISCE E COMUNICA IL PERCORSO DI ACCESSO 	ASPI / PS
	<ul style="list-style-type: none"> • INVIO DI SQUADRE SECONDO LE COMPETENZE ORDINARIE • INVIO DI ULTERIORI RISORSE RITENUTE NECESSARIE 	VV.F.
	<ul style="list-style-type: none"> • SE ATTIVATO, INVIA MEZZI DI SOCCORSO RITENUTI NECESSARI 	118
F2	<ul style="list-style-type: none"> • CHIUSURA AL TRAFFICO DELLA CARREGGIATA COINVOLTA; • CHIUSURA ANCHE DELL'ALTRA CARREGGIATA LADDOVE I MEZZI DI SOCCORSO NON POSSANO RAGGIUNGERE L'EVENTO NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE DA ENTRAMBI I FRONTI • STABILISCE E COMUNICA IL PERCORSO DI ACCESSO; • APERTURA DELL'EVENTUALE VARCO AMOVIBILE – SE NECESSARIO – • SVUOTAMENTO DELLA SACCA DI AUTO IN CODA – SE NECESSARIO – • SE NECESSARIO EVACUAZIONE DEI COINVOLTI • ATTIVAZIONE SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE 	ASPI / PS
	<ul style="list-style-type: none"> • INVIO DI SQUADRE (sia da Bologna che da Firenze nel caso della galleria di Base) • INVIO DI ULTERIORI RISORSE RITENUTE NECESSARIE • ACCESSO CONTROMANO NEL FORNICE INTERESSATO secondo le modalità stabilite da PS/ASPI; • COSTITUZIONE DI AREE DI GESTIONE EMERGENZA AGLI IMBOCCHI DELLA GALLERIA - SE NECESSARIO - • COSTITUZIONE DELL'AREA DI AMMASSAMENTO DEI MEZZI DI SOCCORSO - SE NECESSARIO - 	VV.F.
	<ul style="list-style-type: none"> • SE ATTIVATO INVIO MEZZI DI SOCCORSO RITENUTI NECESSARI 	118
C2	<ul style="list-style-type: none"> • CHIUSURA AL TRAFFICO DI ENTRAMBE LE CARREGGIATE 	ASPI / PS
	<ul style="list-style-type: none"> • INVIO DI SQUADRE (sia da Bologna che da Firenze nel caso della galleria di Base) • INVIO DI ULTERIORI RISORSE RITENUTE NECESSARIE • ACCESSO NEL FORNICE INTERESSATO DA ENTRAMBI GLI ACCESSI secondo le modalità stabilite da PS/ASPI; • EVACUAZIONE DELLA GALLERIA • COSTITUZIONE DI AREE DI GESTIONE EMERGENZA AGLI IMBOCCHI DELLA GALLERIA NON COINVOLTA • COSTITUZIONE DELL'AREA DI AMMASSAMENTO DEI MEZZI DI SOCCORSO - SE NECESSARIO 	VV.F.
	<ul style="list-style-type: none"> • SE ATTIVATO INVIO MEZZI DI SOCCORSO RITENUTI NECESSARI 	118
	<ul style="list-style-type: none"> • OPERAZIONI DI ASSISTENZA AGLI EVACUATI 	VV.F./Altri Enti
HAZ. MAT.	COME F2 + INVIO NUCLEO NBCR (sia da Bologna che da Firenze nel caso della galleria di Base)	

Note:

- Per le gallerie a doppio fornice, qualora si rendesse necessario chiudere anche il fornice non coinvolto dall'evento, tale fornice potrà essere utilizzato per le operazioni di soccorso.
 - Le corsie di marcia e/o di sorpasso vengono utilizzate come aree di manovra e di stazionamento dei mezzi di soccorso.
 - Gli UCL negli scenari F2, C2 e HAZ MAT, salvo diverse valutazioni e opportunità derivanti dagli scenari constatati, potranno posizionarsi sulla corsia di sorpasso in prossimità dell'imbocco della galleria ovvero in prossimità di un opportuno by-pass carrabile sulla corsia di sorpasso, all'interno del fornice non coinvolto.
 - L'area di Triage delle vittime, potrà essere istituita anch'essa sulla corsia di sorpasso dietro l'UCL rispetto all'imbocco della galleria, possibilmente all'esterno della stessa.
 - L'area di assistenza agli utenti sarà individuata a cura di ASPI in accordo con il Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze.
 - Lo svuotamento della sacca potrà avvenire, sfruttando la corsia di marcia e/o di emergenza, previa disposizioni della P.S. nelle condizioni di massima sicurezza che prevedono, nel caso di interferenze, di tenere conto della presenza dei veicoli di soccorso e/o successive autorizzazioni al contromano per gli stessi veicoli di soccorso.

- Nel caso della galleria di Base, nell'immediato assume la funzione di D.T.S./ROS il personale del Comando Provinciale dei VV.F. che per primo arriva in loco, successivamente quello competente per territorio. Rimane salvo che, in una fase successiva, d'intesa tra i Prefetti e su proposta dei competenti Comandi Provinciali, la direzione delle operazioni di soccorso può essere ristabilita, sempre in un quadro di stretta collaborazione tra gli stessi Comandi, alla stregua degli ordinari criteri di distribuzione della competenza territoriale.
- Per le gallerie con un solo fornice (Puliana e Alteta-Manganaccia, situate nella Provincia di Firenze):
 - nel caso degli eventi incidentali meno gravi, si procederà con la chiusura delle corsie interessate, lasciando aperte alla circolazione 1 o 2 corsie, e quindi rendendo disponibile una capacità residua che può consentire lo svuotamento della galleria e l'accesso dei soccorsi nel verso di marcia. Questo tipo di intervento può risolvere i problemi di accessibilità nel verso del traffico nel caso degli eventi incidentali meno gravi e di gran lunga più frequenti, stimabili nella misura di circa il 97% degli eventi incidentali in galleria, e tale da limitare al 3% circa degli eventi più gravi la necessità di accesso in contromano.
 - in caso di incidente grave con blocco prolungato della circolazione, i sistemi di allarme e gestione del traffico in emergenza avranno attivato al rosso i semafori freccia-croce e le lanterne semaforiche di imbocco. La coda che si forma all'esterno delle gallerie potrà essere svuotata, sotto il controllo della Polizia Stradale, utilizzando le interconnessioni presenti avviando il traffico sulla carreggiata Nord di sinistra (ex Sud) con senso di percorrenza in Sud fino all'interconnessione successiva e/o fino a Barberino e avviando tutto il traffico diretto a Nord sulla carreggiata Nord destra del tracciato storico della A1.

Griglie di sincronizzazione dei Servizi di Pronto Intervento

All'interno degli eventi sopra individuati, le modalità di attivazione degli Enti interessati è riassunta nelle "Griglie di sincronizzazione" che seguono.

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 31 di 62
---------------------	---	-----------------

Variante di valico A1 - Griglia di sincronizzazione SCENARI F1 e C1

Attori	ATTIVAZIONE/PARTENZA	IN ITINERE	ARRIVO SUL POSTO	OPERAZIONI	TERMINE OPERAZIONI
ASPI	<ol style="list-style-type: none"> Riceve/Rileva Allarme Localizza e Classifica Evento Individua il Comando VV.F. competente; Stabilisce i percorsi di accesso all'evento Dirama allarme ai VVF, 118 (se necessario), COA Attiva proprie risorse Adotta, di concerto con la P.S., provvedimenti gestione traffico adeguati per lo scenario e per la gestione dell'emergenza Info Traffico Attiva proprie istruzioni operative per assistenza all'utenza Attiva il soccorso meccanico 	<ol style="list-style-type: none"> Mantiene i contatti con le Centrali Operative degli Enti di Soccorso Comunica eventuali variazioni localizzazione evento Fornisce aggiornamenti ai VVF, 118, COA in merito a: <ol style="list-style-type: none"> Evoluzione scenario Comunica eventuali variazioni rispetto agli accessi e ai percorsi precedentemente comunicati per squadre di soccorso Aggiorna utenti tramite PMV e info mobilità. 	<ol style="list-style-type: none"> Attua i provvedimenti di limitazione traffico di concerto con la PS e comunica a VVF, 118, COA 	<ol style="list-style-type: none"> Informa VVF di presenza di utenti all'interno dei luoghi sicuri e richiede eventuale assistenza nelle operazioni di evacuazione Attiva i servizi di soccorso meccanico. 	<ol style="list-style-type: none"> Attua i provvedimenti di progressivo ripristino della circolazione del traffico in accordo con ROS e P.S. Dichiara il termine dell'emergenza su indicazioni del DTS e COA
PS	<ol style="list-style-type: none"> Dirama allarme a ASPI (se ricevuto direttamente) Localizza e Classifica Evento Attiva proprie risorse Attiva procedure interne di flusso informativo Adotta, di concerto con la ASPI provvedimenti gestione traffico adeguati per lo scenario e per la gestione dell'emergenza Richiede info traffico ad ASPI 	<ol style="list-style-type: none"> Mantiene i contatti con le Centrali Operative degli Enti di Soccorso Comunica eventuali variazioni localizzazione evento Fornisce aggiornamenti ad ASPI in merito a: <ol style="list-style-type: none"> Evoluzione scenario Conferma fruibilità percorso per squadre di soccorso o comunicazioni percorsi/provvedimenti alternativi (by-pass o contromano) 	<ol style="list-style-type: none"> Attua i provvedimenti di limitazione traffico di concerto con ASPI 	<ol style="list-style-type: none"> Provvede all'evacuazione dei veicoli non coinvolti (svuotamento sacca) Agevola le operazioni dei mezzi di soccorso Di concerto con il DTS e ASPI individua un punto di raccolta per il censimento delle persone coinvolte nell'incidente Identifica i coinvolti e per i deceduti attiva le procedure per la rimozione Assicura la ricerca, l'acquisizione ed il sequestro di elementi ai fini delle indagini di Polizia Giudiziaria, degli accertamenti e delle attività di carattere investigativo Attua raccordo con DTS/DSS per l'accesso in condizioni di sicurezza al luogo dell'evento nonché alle zone operative 	<ol style="list-style-type: none"> Attua i provvedimenti di progressivo ripristino della circolazione del traffico in accordo con ROS e ASPI. Dichiara il termine dell'emergenza su indicazioni del DTS

Attori	ATTIVAZIONE/PARTENZA	IN ITINERE	ARRIVO SUL POSTO	OPERAZIONI	TERMINE OPERAZIONI
VVF	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve Allarme 2. Attiva proprie risorse 3. Dirama allarme a ASPI e VVF contiguo se ricevuto da altre fonti; 4. Attiva proprie procedure 5. Informa SODIR,CON 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva canali Inf.vi con altri soggetti istituzionali 2. Richiede conferma a ASPI progressiva chilometrica 3. Richiede conferma a ASPI sui provvedimenti di gestione dell'emergenza e sui percorsi stabiliti di accesso per le squadre 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunica a ASPI – 118 – VVF contiguo e SODIR l'arrivo delle risorse 2. Conferma/riclassifica evento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantiene flusso inf.ni sull'evoluzione dell'evento; 2. Risoluzione operativa evento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Informa ASPI, SODIR, , CON di conclusione intervento soccorso tecnico urgente 2. Invia reportistica a ASPI – VVF – 118 se richiesti 3. Comunica a ASPI il nulla osta, per quanto di competenza, alla riapertura progressiva del traffico
PREFETTURA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve informazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento 			<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve comunicazione di conclusione intervento soccorso tecnico urgente e di fine dell'emergenza
118	<p>Centrale Operativa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve Allarme 2. Attiva proprie risorse 3. Se allarme ricevuto direttamente, localizza evento e dirama allarme a ASPI, attendendo indicazioni sulle modalità di accesso e sul percorso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Richiede conferma a ASPI progressiva km.. 2. Richiede conferma a ASPI sui provvedimenti di gestione dell'emergenza e sui percorsi per i mezzi di soccorso sanitari 3. Mantiene costante contatto con: le sale Operative degli enti coinvolti (ASPI, 115, 113) i mezzi e il personale sanitario inviati per aggiornamento situazione evento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il mezzo sanitario di primo arrivo prende contatto con R.O.S. dei VVF se presente, 2. Valuta sicurezza scena ed esegue ricognizione comunicando alla Centrale Operativa 118 	<p>Mezzi e personale 118</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Eseguono le attività di soccorso sanitario sulle vittime 2. Trasportano le vittime presso i presidi ospedalieri 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunica alla Centrale Operativa 118 conclusione intervento di soccorso sanitario urgente

Variante di valico A1 - Griglia di sincronizzazione SCENARI F2, C2, HAZMAT

Attori	ATTIVAZIONE/PARTENZA	IN ITINERE	ARRIVO SUL POSTO	OPERAZIONI	TERMINE OPERAZIONI
ASPI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve/Rileva Allarme 2. Localizza e Classifica Evento 3. Individua il Comando VV.F. competente 4. Stabilisce percorsi di accesso all'evento 5. Dirama allarme ai VVF, 118 (se necessario), COA 6. Attiva proprie risorse 7. Adotta, di concerto con la P.S., provvedimenti gestione traffico adeguati per lo scenario e per la gestione dell'emergenza 8. Info Traffico 9. Attiva proprie istruzioni operative per assistenza all'utenza 10. Attiva il soccorso meccanico 11. Attiva procedure per bonifica ambientale (nel caso di Hazmat) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantiene i contatti con le Centrali Operative degli Enti di Soccorso 2. Comunica eventuali variazioni localizzazione 3. Fornisce aggiornamenti ai VVF, 118, COA in merito a: <ol style="list-style-type: none"> a. Evoluzione scenario b. Comunica eventuali variazioni rispetto agli accessi e ai percorsi precedentemente comunicati per squadre di soccorso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attua i provvedimenti di limitazione traffico di concerto con la PS e comunica a VVF, 118, COA 2. Invia proprie risorse di management al PCA 3. Eventuale attivazione Sistema di Protezione Civile 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Informa VVF di presenza di utenti all'interno dei luoghi sicuri e richiede eventuale assistenza nelle operazioni di evacuazione 2. Attiva eventuali risorse necessarie alla rimozione degli automezzi coinvolti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attua i provvedimenti di progressivo ripristino della circolazione del traffico in accordo con ROS e P.S. 2. Dichiara il termine dell'emergenza su indicazioni del DTS
PS	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dirama allarme a ASPI (se ricevuto direttamente) 2. Localizza e Classifica Evento 3. Attiva proprie risorse 4. Attiva procedure interne di flusso informativo 5. Adotta, di concerto con la ASPI provvedimenti gestione traffico adeguati per lo scenario e per la gestione dell'emergenza 6. Richiede info traffico ad ASPI 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantiene i contatti con le Centrali Operative degli Enti di Soccorso 2. Comunica eventuali variazioni 3. Fornisce aggiornamenti ad ASPI in merito a: <ol style="list-style-type: none"> a. Evoluzione scenario b. Conferma fruibilità percorso standard per squadre di soccorso o comunicazioni percorsi/provvedimenti alternativi (by-pass o contromano) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attua i provvedimenti di limitazione traffico di concerto con ASPI 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Provvede all'evacuazione dei veicoli non coinvolti (svuotamento sacca) 2. Agevola le operazioni dei mezzi di soccorso 3. Di concerto con il DTS e ASPI individua un punto di raccolta per il censimento delle persone coinvolte nell'incidente 4. Identifica i coinvolti e per i deceduti attiva le procedure per la rimozione 5. Assicura la ricerca, l'acquisizione ed il sequestro di elementi ai fini delle indagini di Polizia Giudiziaria, degli accertamenti e delle attività di carattere investigativo 6. Attua raccordo con DTS per l'accesso in condizioni di sicurezza al luogo dell'evento nonché alle zone operative 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attua i provvedimenti di progressivo ripristino della circolazione del traffico in accordo con ROS e ASPI. 2. Dichiara il termine dell'emergenza su indicazioni del DTS

Attori	ATTIVAZIONE/PARTENZA	IN ITINERE	ARRIVO SUL POSTO	OPERAZIONI	TERMINE OPERAZIONI
VVF	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve Allarme 2. Attiva proprie risorse 6. Dirama allarme a ASPI e VVF contiguo se ricevuto da altre fonti; 3. Attiva proprie procedure 4. Attiva DCC (Direzione Comando e Controllo) 5. Informa SODIR, PREFETTURA, CON 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Richiede risorse VF aggiuntive a SODIR 2. Attiva canali Inf.vi con altri soggetti istituzionali 3. Richiede conferma a ASPI progressiva chilometrica e individuazione by-pass prossimi all'evento 4. Richiede conferma a ASPI sui provvedimenti di gestione dell'emergenza e sui percorsi standard per le squadre 5. Richiede conferma provvedimenti assistenza alla popolazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunica a ASPI – 118 – VVF contiguo e SODIR l'arrivo delle risorse e l'istituzione del PCA 2. Conferma/riclassifica evento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantiene flusso inf.ni sull'evoluzione dell'evento 2. Richiede eventuali ulteriori risorse VF a SODIR 3. Risoluzione operativa evento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Informa ASPI, SODIR, PREFETTURA, CON di conclusione intervento soccorso tecnico urgente 2. Invia reportistica a ASPI-VVF – 118 per successivi de briefing 3. Comunica a ASPI il nulla osta, per quanto di competenza, alla riapertura progressiva del traffico
PREFETTURA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve informazione 2. Avvisa OO.CC. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Convoca eventualmente COV e/o CCS 2. Monitora evoluzione evento 			Riceve comunicazione di conclusione intervento soccorso tecnico urgente e di fine dell'emergenza
118	<p>Centrale Operativa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riceve Allarme 2. Attiva proprie risorse 3. Se allarme ricevuto direttamente, localizza evento e dirama allarme a ASPI, attendendo indicazioni sulle modalità di accesso e sul percorso 4. In caso di scenario Hazmat attiva le proprie procedure per invio Unità Mobile Decontaminazione sul luogo 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Richiede conferma a ASPI progressiva chilometrica 2. Richiede conferma a ASPI sui provvedimenti di gestione dell'emergenza e sui percorsi per i mezzi di soccorso sanitari 3. Mantiene costante contatto con: le sale Operative degli enti coinvolti (ASPI, 115, 113) i mezzi e il personale sanitario inviati per aggiornamento situazione evento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il mezzo sanitario di primo arrivo prende contatto con R.O.S. dei VVF se presente 2. valuta sicurezza scena ed esegue ricognizione comunicando alla Centrale Operativa 118 3. Il primo medico giunto sul posto assume il ruolo di DSS 4. Il primo infermiere assume il ruolo di Direttore Squadre Recupero (DSR) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mezzi e personale 118: 2. Eseguono le attività di triage e soccorso sanitario sulle vittime 3. Trasportano le vittime dal luogo dell'evento al P.M.A. se istituito 4. Trasportano le vittime presso i presidi ospedalieri 5. In caso di scenario Hazmat eseguono procedure di decontaminazione sulla popolazione coinvolta 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunica alla Centrale Operativa 118 conclusione intervento di Soccorso Sanitario urgente

Attività di assistenza ed informazione agli incolumi

A fianco dell'intervento sul luogo dell'incidente, finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal D.T.S. e D.S.S., sono svolte le attività che garantiscano l'assistenza agli incolumi o ad altre persone indirettamente interessate dall'evento.

La gestione delle attività di assistenza (distribuzione di generi di conforto, predisposizione di un servizio di trasporto alternativo) nonché di informazione degli utenti è affidata a Autostrade per l'Italia in collaborazione con la P.S. e, se necessario viene attivato il volontariato in base alle modalità in essere nelle rispettive province.

Ripristino normale funzionalità esercizio autostradale

A seguito della gestione dell'evento il ripristino della normalità dell'esercizio è coordinato sul luogo dell'intervento dal tecnico di Autostrade per l'Italia, che ne assume la responsabilità.

Il tecnico responsabile di tratta di Autostrade per l'Italia valuta, in accordo con i relativi Responsabili, quali altre funzioni e persone tecniche devono rimanere sul posto per collaborare con le operazioni di soccorso tecnico che potrebbero necessitare di alcuni tipi di assistenza specifica soprattutto a tutela della sicurezza del personale impegnato nelle operazioni di ripristino dei luoghi.

CAP. II. 3. AGGIORNAMENTI

Il presente piano sarà aggiornato:

- in relazione all'esito delle verifiche e degli adeguamenti sviluppati dal Gestore che dovranno essere comunicati a questa Prefettura;
- in caso di modifiche dei piani di settore da parte degli Enti, Soggetti ed Amministrazioni interessati alle attività di soccorso nell'emergenza;
- in esito alle risultanze delle esercitazioni congiunte effettuate;
- in ogni altro caso si rendesse necessario per il verificarsi di condizioni non prese in esame dalla presente pianificazione.

CAP. II. 4. ESERCITAZIONI

Il presente piano dovrà essere periodicamente testato attraverso esercitazioni periodiche la cui modalità, scenari e complessità saranno stabilite di concerto fra le Prefetture, il Gestore e gli Enti coinvolti nella gestione del Soccorso.

Le esercitazioni saranno svolte secondo la frequenza indicata dal D. Lgs. n. 264/2006 (All. IV punto 5.)

Edizione 15/02/2017	Piano di Emergenza Esterna per le Gallerie del tratto Autostradale A1 Milano - Napoli denominato "Variante di Valico"	Pagina 36 di 62
---------------------	---	-----------------



I Prefetti di Bologna e di Firenze

PR_BOUTG - Ufficio 05 - Prot. n. 247/2017

PR_FIUTG - Ufficio 05 - Prot. n. 21959/2017

PREMESSO che in data 23.12.2015 è stato aperto il nuovo tratto autostradale A1 Milano-Napoli denominato “Variante di Valico”, le cui caratteristiche tecniche sono state oggetto di apposite riunioni dei Comitati Operativi per la Viabilità rispettivamente di Bologna in data 16.12.2015 e di Firenze in data 17.12.2015;

ACQUISITI i Piani di gestione delle emergenze relativi alle Gallerie poste lungo il predetto tratto autostradale rispettivamente ricadenti nei territori provinciali di Bologna e Firenze;

PRESO ATTO degli esiti delle valutazioni congiunte compiute dall’apposito Gruppo Tecnico di Lavoro coordinato dalle Prefetture di Bologna e Firenze ai fini della predisposizione del piano di emergenza esterno della citata infrastruttura;

RILEVATO che il piano è stato predisposto richiamate le indicazioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 Aprile 2006 recante: “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”;

RITENUTO, alla luce di quanto sopra di dover procedere alla definitiva adozione del PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER LE GALLERIE DEL TRATTO AUTOSTRADALE A1 MILANO - NAPOLI DENOMINATO “VARIANTE DI VALICO”;

VISTI la Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, il D.P.R. 1 Agosto 2011 n. 151 recante “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell’articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122” e il D. Lgs. 5 Ottobre 2006 n. 264 recante “Attuazione della direttiva 2004/54/CE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea”;

A P P R O V A N O

l’allegato PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER LE GALLERIE DEL TRATTO AUTOSTRADALE A1 MILANO - NAPOLI DENOMINATO “VARIANTE DI VALICO” - Edizione 15 febbraio 2017.

IL PREFETTO
(Sodano)

IL PREFETTO
(Giuffrida)



Prefettura di Firenze

S.I.M.S. s.r.l. Stabilimento di Reggello (FI)

Piano di Emergenza Esterna

Versione attuale	Revisione Numero 1.0.0	Versione precedente	Revisione Numero -
	Data di emissione		Data di emissione 26/03/2019
Numero di pagine	42	Numero di Allegati	7

Elenco degli allegati

- Allegato 1:** Cartografia
- Allegato 2:** Modulistica di comunicazione
- Allegato 3:** Recapiti
- Allegato 4:** Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento
- Allegato 5:** Scheda di informazione per i cittadini e i lavoratori e norme di comportamento in caso di emergenza
- Allegato 6:** Scheda sintetica per sale operative
- Allegato 7:** Tabella demografica



Prefettura di Firenze

Indice

Decreto di approvazione.....	8
I PARTE GENERALE.....	4
I.1 Registreazioni delle aggiunte e delle varianti	4
I.2 Elenco di distribuzione	5
I.3 Termini e definizioni	6
I.4 Normativa e finalità	7
I.5 Aggiornamento, esercitazioni	7
II DESCRIZIONE DEL SITO	8
II.1 Inquadramento territoriale.....	8
II.2 Informazioni sullo stabilimento.....	14
II.2.1 Aspetti generali	14
II.2.2 Recapiti interni	15
II.2.3 Descrizione dell'attività	16
II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	17
II.3.1 Demografia	17
II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche	17
III EVENTI E SCENARI INCIDENTALI	18
IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO	22
V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO	22
V.1 Stima delle conseguenze incidentali.....	24
V.2 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona.....	25
VI MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO.....	28
VI.1 Generalità	28
VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza	30
<i>Gestore</i>	30
<i>Prefetto (AP)</i>	30
<i>Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile</i>	31
<i>Comando dei Vigili del Fuoco</i>	31
<i>Sindaco</i>	32
<i>Polizia Municipale</i>	33
<i>Questura</i>	33
<i>Azienda Sanitaria Locale (ASL)</i>	33
<i>Servizio Emergenza Sanitaria 118</i>	34
<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT)</i>	34
<i>RFI</i>	35
<i>Autostrade per l'Italia – Direzione IV Tronco</i>	35
VI.3 Modalità operative in caso di incidente	36
VI.3.1 <i>Stato di allarme</i>	36
VI.3.2 <i>Evacuazione assistita</i>	36
VI.3.3 <i>Cessato allarme</i>	36
VI.3.4 <i>Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta</i>	37
VI.4 La comunicazione in emergenza	37
VI.4.1 <i>Informazione in caso di emergenza</i>	37
VI.4.2 <i>Informazione di cessato allarme</i>	39
VI.4.3 <i>Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento</i>	39
VI.5 La viabilità	41
VII INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE.....	42



Il Prefetto di Firenze

VISTO l'articolo 21 del D.lgs n. 105 del 26 giugno 2015, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che attribuisce al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale e previa consultazione della popolazione, il compito di predisporre il piano di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante ed aggiornarlo con cadenza triennale;

VISTO il D.P.C.M. 25 febbraio 2005 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 334/99;

CONSIDERATA, pertanto, la necessità di aggiornare il piano di emergenza esterna della Società S.I.M.S. s.r.l. sita nel comune di Reggello (FI) per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

VISTO il documento del piano di emergenza esterna così come definito con le interlocuzioni del Gruppo di Lavoro in ultimo in data 7 luglio 2023;

ACQUISITO, altresì, il parere favorevole del Comitato Tecnico Regionale che ha esaminato il piano nella seduta del 6 dicembre 2023;

VISTO il nulla osta del Sindaco del Comune di Reggello, nel cui territorio è sito lo stabilimento della Società S.I.M.S. s.r.l. n. prot. 2330/2024 del 25 gennaio 2024;

VISTO il nulla osta reso dalla Regione Toscana con nota prot. n. AOOGR/0093084 in data 8 febbraio 2024;

ESPLETATE le formalità di rito, concernenti l'informazione alla popolazione mediante pubblicazione della scheda informativa sul sito di questa Prefettura e all'Albo Pretorio del Comune di Reggello, senza che siano state fatte osservazioni, nel previsto termine di 30 giorni;

APPROVA

Il testo aggiornato del documento denominato: **"Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società S.I.M.S. s.r.l., sito in Località il Filarone nel Comune di Reggello (FI)"**.

Firenze, data del protocollo

IL PREFETTO
(Ferrandino)

Msg/MC



Prefettura di Firenze

I.2 Elenco di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	1
6	ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE	1
7	REGIONE TOSCANA – Protezione Civile Regionale	1
8	CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE	1
9	COMANDO FORZE OPERATIVE NORD	1
10	QUESTURA di FIRENZE	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI - FIRENZE	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO – CTR - FIRENZE	1
14	COMANDO VIGILI DEL FUOCO - FIRENZE	1
15	COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE PER LA TOSCANA	1
16	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - FIRENZE	1
17	DIREZ. STABILIMENTO	1
18	SINDACO DEL COMUNE DI REGGELLO	1
19	ARPAT - Area Vasta Centro – Settore Rischio Industriale	1
20	Azienda U.S.L. Toscana Centro - FIRENZE	1
21	SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA 118 - FIRENZE e PRATO	1
22	S.O.C. NUE 112 REGIONE TOSCANA	1
23	SOCIETÀ AUTOSTRADE PER L'ITALIA – DIREZIONE IV TRONCO	1
24	RFI Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Centrale Coordinamento Movimento - BOLOGNA	1
25	RFI Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Coordinamento Esercizio Infrastruttura - BOLOGNA	1



Prefettura di Firenze

I.3 Termini e definizioni

Termine (sigla)	Definizione
Autorità preposta (AP)	Prefetto della provincia
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro operativo misto (COM)	Organo intercomunale di cui si avvale il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Centro operativo Comunale (COC)	Organo comunale attivato dal Sindaco per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organismo che valuta i Rapporti di Sicurezza e li valida.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Dispositivi per la protezione della salute dai rischi (es. caschi, maschere ecc).
Incidente	Evento non previsto che comporta danni a cose o persone confinati all'interno del perimetro dello stabilimento.
Incidente Rilevante (IR)	Evento (fra quelli codificati nel presente piano) che determini un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento
Piano di emergenza esterna (PEE)	Documento contenente le procedure operative d'intervento per la misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento predisposto dal Prefetto.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento contenente le misure di mitigazione degli danni all'interno dello stabilimento predisposto dal Gestore.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche che comporti danni gravi a cose o persone.
Sala operativa provinciale integrata -(SOPI)	Struttura permanente in funzione h24 che attiva, in caso di incidente, l'Autorità preposta e le altre funzioni di supporto.
Stabilimento a rischio incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 105/2015
Scheda di informazione dei rischi	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati previste nell'Allegato I D.Lgs. 105/2015), presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
SO	Sala Operativa
PCA	Posto Comando Avanzato. Struttura funzionale di delocalizzazione del comando attivata sul posto
PMA	Posto Medico Avanzato
AAM	Area Ammassamento Mezzi di soccorso (area ammassamento soccorritori)
ZAE	Zona Atterraggio Elicotteri
ROS	Responsabile Operativo Soccorso (VVF)
UCL	Unità di Comando Locale – Postazione mobile (VVF)
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (di norma responsabile VVF)
DSS	Direttore soccorsi sanitari
Cancello	Posto di interdizione all'area dell'incidente presidiato dalle FF.O



Prefettura di Firenze

I.4 Normativa e finalità

Principali fonti normative (elenco di massima non esaustivo):

- D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105
- D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005
- D.M. 24 luglio 2009 n. 139
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008
- D.P.C.M. 6 aprile 2006

Finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Interno (PEI).

I.5 Aggiornamento, esercitazioni

Il PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni e rivisto (se necessario) aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali allo stabilimento;
- verificarsi di quasi incidenti e/o incidenti rilevanti;
- esercitazioni che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE.

L'aggiornamento è curato dalla Prefettura, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Il PEE deve essere inoltre verificato almeno ogni 3 (tre) anni, per testarne l'efficacia l'efficienza dei soggetti chiamati alla sua attuazione; a tal fine saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando (Livello A)**, con il coinvolgimento delle Sale Operative dei soggetti indicati nel PEE, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Esercitazioni per i soccorritori (Livello B)**, oltre alle attività previste nel livello A, con anche il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative, senza la popolazione;
- **Esercitazioni su scala reale (Livello C)**, oltre alle attività previste nel livello B, anche con il coinvolgimento della popolazione.



Prefettura di Firenze

II Descrizione del sito

II.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Reggello, in Località Filarone, 125 ed occupa una superficie di circa 63.500 m², esso è collocato nella pianura alluvionale della valle del fiume Arno ed è stato realizzato dopo che la zona di proprietà della società SIMS S.r.l. è stata elevata di circa 2,5 m. rispetto al piano di campagna.

L'impianto industriale, dotato di un'unica via di accesso, è posizionato tra l'autostrada A1 e la direttissima Firenze-Roma ed è separato da altri insediamenti da una recinzione metallica.

Le informazioni di maggior rilievo per la presente pianificazione, circa la localizzazione territoriale dello stabilimento, sono riportate all'allegato n. 1, tavola n. 1, e di seguito sintetizzate.



Coordinate geografiche

Longitudine – 11°27'51" EST Latitudine 43°39'18" NORD

- Altezza media sul livello del mare di circa 121 m.
- Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento in formato UTM: - E 698735 – N 4836706

Caratteristiche geomorfologiche

Sito (Comune, zona)	Geomorfologia	Note
Reggello - Località Filarone	L'area risulta di orografia prevalentemente pianeggiante	

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono:

- Incisa in Valdarno a NORD-OVEST;
- Frazione i Ciliegi a NORD – NORD OVEST;
- Frazione Prulli a SUD-SUD EST;
- Località Montanino a EST.



Prefettura di Firenze

Risorse idriche superficiali e sotterranee (fiumi, laghi, falde ec.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Portata max/min (mese)	Note
Torrente Chiesimone	500 m.	dal confine sud dell'impianto	torrente		
Fiume Arno	700 m.	Dal confine EST dell'impianto	fiume		

Strutture strategiche (Ospedali, scuole, caserme, ecc.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Persone presenti	note
Asilo nido "Prulli"	600 m. c.a.	SUD-EST	Asilo nido	60	

Si rimanda al capitolo 0 per la descrizione delle aree limitrofe.

Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, aviosuperfici

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Note
Linea ferroviaria Direttissima Firenze - Roma	30 m. c.a.	OVEST	Ferrovia	In caso di incidente rilevante ricade nelle aree di rischio
Autostrada A1	50 m. c.a.	EST	Autostrada	In caso di incidente rilevante ricade nelle aree di rischio
Strada comunale di Pian di Rona	100 m. c.a.	EST	Strada Comunale	
Area di servizio Reggello Ovest	500 m. c.a.	SUD	Area di servizio - Autostrada	
Linea Ferroviaria Firenze - Roma (linea lenta)	900 m. c.a.	OVEST	Ferrovia	
Casello autostradale "Incisa-Reggello"	1000 m. c.a.	NORD-OVEST	Casello autostradale	
Strada regionale n. 69	1100 m. circa	NORD-OVEST	Strada Regionale	



Prefettura di Firenze

Reti tecnologiche e servizi

ENEL

In relazione alla comunicazione in atti da parte della Soc. Enel risulta che la fornitura dell'azienda S.I.M.S. S.r.l. è alimentata attraverso sia la cabina 32765 denominata "SIMS", che la linea a media tensione 15KV, prevalentemente in cavo sotterraneo, denominata "Prulli" (codice DI50 13408), in uscita dalla cabina primaria 132/15 di Figline (codice 1380134) che si trova a circa 2700 m. dallo stabilimento SIMS S.r.l..

Nel raggio di un chilometro dallo stabilimento S.I.M.S. S.r.l. sono presenti, oltre ad altre cabine elettriche alimentate dalla stessa linea "Prulli", anche una serie di impianti di distribuzione in bassa tensione (380/220 V), e una serie di cabine elettriche alimentate dalla linea elettrica a media tensione 15 KV denominata "Sidertoscana" (codice 13404) anch'essa in uscita dalla cabina primaria di Figline.

TERNA

Con nota prot. n. TEAOTFI/P20090002901 del 6/7/2009 la Soc. Terna S.p.A comunica che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 850/900 m., si trova l'elettrodotto a 132 kV Figline - Boheringr n. 467 di proprietà della stessa Soc. Terna S.p.A.

TOSCANA ENERGIA

Con nota prot. n° UO-EST pp/18370 del 10/9/2009 la Soc. Toscana Energia S.p.A. comunica che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si trovano i seguenti impianti rete gas metano in esercizio nel Comune di Reggello:

- Impianto Riduzione Intermedio 297 "Montanino", via di Prulli
- Gruppo Riduzione Finale 994 "Ricavo", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Intermedio 63 "Sims", Loc. Pian della Rugginosa
- Gruppo Riduzione Intermedio 112 "Boehring Ing. Italia", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Intermedio 113 "Boehring Ing. Italia", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Finale 75 "Prulli n.c. 104", via di Prulli.

TELECOM

La Soc. Telecom Italia S.p.A. con comunicazione in atti ha fatto sapere che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si trovano i seguenti elementi fuori terra e più specificatamente in ordine di vicinanza:

- N° 4 distributori telefonici con potenzialità 10 utenze telefoniche cadauno e n° 4 pali telefonici in pino con altezza 6 mt collegati tra loro con fune di acciaio e relativi tiranti a circa 30 m.
- un armadio ripartitore di linee telefoniche in vetroresina della potenzialità di circa 1200 coppie avente la seguente numerazione "02" stampata anche sull'involucro. a 180 m.
- un piccolo edificio prefabbricato contenente la centrale telefonica TelecomItalia nomenclata "Area di servizio Reggello" avente potenzialità di circa 9000 utenze. a circa 890 m.

Entro il perimetro di 1 km non si riscontrano altre infrastrutture telefoniche Telecom Italia fuori terra degne di nota.

PUBLIACQUA

Non sono pervenuti i dati relativi all'infrastruttura della rete idrica eventualmente presente nella zona.



Prefettura di Firenze

INTERROUTE

La società Interoute S.p.A., quale fornitore europeo di banda larga e servizi di trasmissione e connettività, con comunicazione agli atti, ha reso noto che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si estende una loro infrastruttura di rete lungo la strada che costeggia l'autostrada e che attraversa le località "Prulli", "Piani della Rugginosa" e "Cetina". Tale infrastruttura, posizionata sotto asfalto, composta da 12 tubi di diametro di 50 mm, contiene attualmente quattro cavi dielettrici (di potenzialità da 48 a 144 fibre) di proprietà del Ministero della Difesa nonché delle seguenti società: Interoute, Fastweb ed Eutelia.

Rischi naturali del territorio

Dalle informazioni fornite dal Comune risulta che si sono verificati fenomeni alluvionali eccezionali (alluvione 1966 e del 1999) nell'area circostante l'impianto; l'evento alluvionale avvenuto nell'anno 1999, tuttavia, non ha interessato il resede ove è situato lo stabilimento, in quanto l'area cui esso insiste è stata sopraelevata, come indicato in premessa.

La frequenza media di fulminazioni è 2,5 fulminazioni/anno/Km², secondo la classificazione CEI 81-1.

L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico.

L'area inoltre è caratterizzata, per la connotazione del sito e per la consistenza delle opere di urbanizzazione presenti (fognature, etc.); in caso di particolari fenomeni piovosi da situazioni di micro allagamenti puntuali, gli stessi possono ingenerare difficoltà di movimento ai veicoli lungo le strade di penetrazione al lotto.

In ogni caso la viabilità di accesso anche in questi casi è sempre utilizzabile.

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) indica che lo stabilimento è situato in una zona classificata con "classi di pericolosità idraulica uno, due e tre". L'area in prossimità dello stabilimento è all'interno delle classi zero, uno, due e tre.

Sono stati considerati i livelli dei battenti del fiume Arno, per cui l'area dello stabilimento più prossima alla ferrovia risulta interessata da eventi con tempo di ritorno posizionato tra i 30 ed i 200 anni, mentre la superficie topografica verso est (ossia verso l'autostrada) presenta una variazione in senso positivo, con una quota "convenzionalmente" posizionabile a 123.67 m. s.lm con un franco di sicurezza di 50 cm rispetto alle piene con tempo di ritorno Tr 200.

Tenuto conto che:

- sono stati presi a riferimento gli stoccaggi delle sostanze in grado di causare incidente rilevante, ed in particolare il tionile cloruro e l'ammoniaca, per cui il Gestore sostiene che:
 - il tionile cloruro è stoccato all'interno del magazzino materie prime (edificio 10a in planimetria) che si trova ad una quota superiore a quanto ipotizzato;
 - l'ammoniaca è stoccata in un locale dedicato alle sostanze tossiche (edificio 11 in planimetria), che potrebbe essere interessato dall'evento, pur tuttavia le produzioni, in caso di inondazione, verrebbero interrotte, per mancanza di acqua, rimanendo allagati i pozzi (posti in zona alluvionale) per mancanza di energia elettrica;
 - in caso di eventi alluvionali, tutte le sostanze in grado di esplodere e/o creare rischi di incompatibilità ambientale, vengono allocate ai piani superiori degli edifici di produzione (edifici 6 e 5);
- l'allerta meteo e le evoluzioni meteoriche in generale, ogni qualvolta accadono, sono costantemente monitorate dall'organizzazione aziendale;



Prefettura di Firenze

pertanto, la natura dell'evento ipotizzato, non certo imprevedibile o immediato, per quanto riferito dal Gestore, consente di dire che il rischio di interferenza con le attività dell'azienda è molto basso.

Dati meteo

Temperatura Poggio alla Croce [TOS03001135] - Figline e Incisa Valdarno (FI)

Media Anno	Media Max (c°/mese)	Media Min. (c°/mese)	Note
2015	31.9° luglio	5.6° dicembre	dati SIR RT
2016	29° luglio	3.8° gennaio	dati SIR RT
2017	31.7° agosto	-0.4° gennaio	dati SIR RT

Radiazione solare

Media irraggiamento (giorni/anno)	Media max (ore/mese)	Media Min. (ore/mese)	Note
2030 kWh/m ² / anno	8.30 kWh/m ² - Luglio	2.77 kWh/m ² - dicembre	http://www.solaritaly.enea.it/CalcComune/Calcola.php

Umidità

Media annua	Note
70%	

Precipitazioni Incisa Valle [TOS01004591]

Media anno	Media max (mese)	Media Min. (mese)	Giorni pioggia annui	Cumulato mm	Note
2014	6.0 novembre	0.9 agosto	104	943	dati SIR RT
2015	7.3 ottobre	0.6 novembre	71	697	dati SIR RT
2016	6.2 febbraio	0.1 dicembre	98	995	dati SIR RT
2017	4.0 novembre	0.2 agosto	66	624	dati SIR RT

Vento

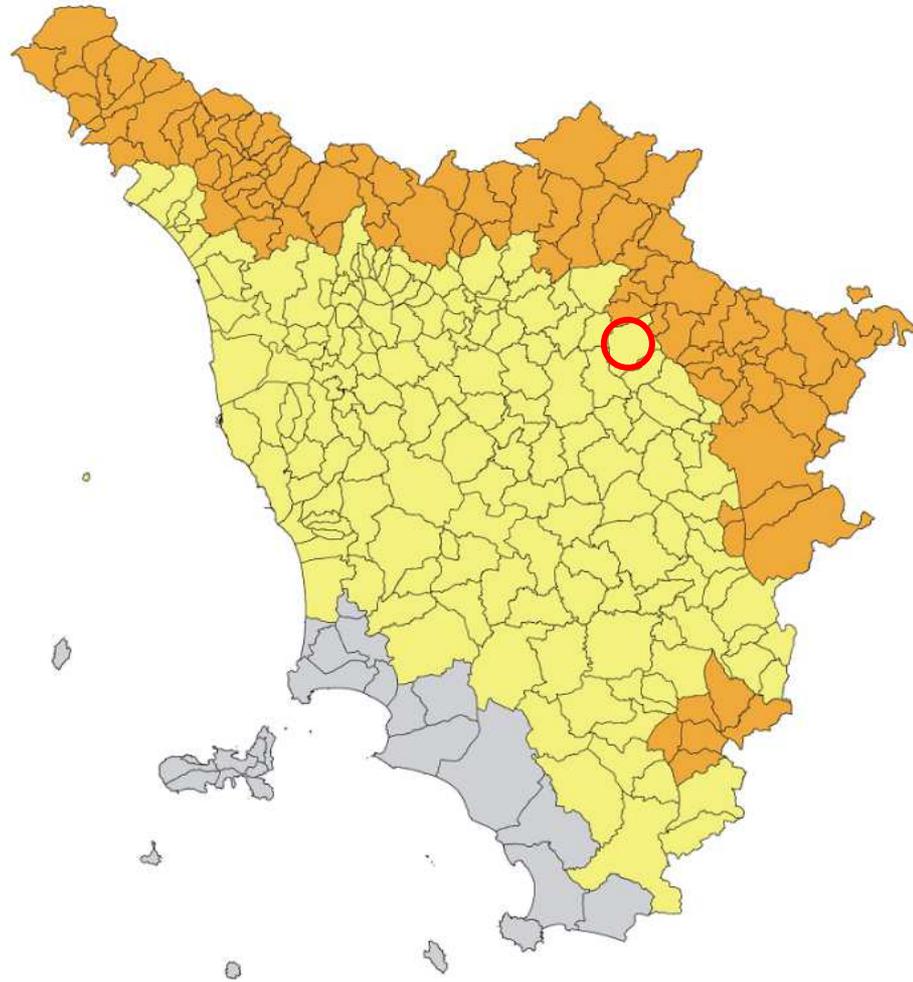
Venti predominanti	Velocità media	Note
O-SO	2 m/sec	



Prefettura di Firenze

Rischio sismico

ZONA SISMICA 3



Zona 2 (92 comuni) **Zona 3** (164 comuni) **Zona 4** (24 comuni)

Carta della riclassificazione sismica del territorio approvata con Delibera GRT n°421 del 26/5/2014



Prefettura di Firenze

II.2 Informazioni sullo stabilimento

II.2.1 Aspetti generali

Dati anagrafici

Nome e ragione sociale	SIMS S.r.l. Società Italiana Medicinali Scandicci
Sede legale	Via Dante da Castiglione, 8 50125 Firenze
Sede Operativa	Loc. Filarone, 125 – 50066 Reggello (FI)
Gestore	Niccolò Rangoni
Orario di lavoro	Uffici 8:00 – 17:00 dal Lunedì al Venerdì Produzione dalle ore 06.00 del Lunedì alle ore 06.00 di Sabato
Numero di dipendenti totali	106
Numero di dipendenti per turno	20

Classificazione di pericolosità e dati identificativi delle lavorazioni

Classe (D.Lgs. 105 del 26 giugno 2015)	Stabilimento Preesistente di Soglia inferiore
Verifica ispettiva e Rapporto Conclusivo (ex art. 27, D.Lg. 105/15)	Rapporto Conclusivo in data 06/10/2022 Comunicazione Regione Toscana prot. AOGRT 0397339 del 18/10/2022

Classificazione e caratteristiche dello stabilimento

Codice ISTAT dell'attività	048035
Tipologia delle lavorazioni	Produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica.
Estensione dell'area	63500 mq
Accessi allo stabilimento	Unica via di accesso: da cavalcavia autostradale n°235 sulla strada vicinale Ricavo al km 320+840-autostrada A1 Milano-Napoli.

I dettagli cartografici sono riportati in **Allegato 1.**



Prefettura di Firenze

SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROGATEGORIE

Macrocategorie	Quantità massima detenuta o prevista (Giacenze novembre 2022) [t]	Quantitativi medi movimentati in entrata ed in uscita al mese (Anno rif 2021) [t]	N° movimenti in entrata e in uscita al mese - (Anno rif 2021)
Sostanze infiammabili	281,4	88	13
Sostanze tossiche	31,2	16	15
Sostanze perossidi organici	0	0	0
Sostanze comburenti	2,3	0	0
Sostanze inquinanti per l'ambiente	41,6	22	5

I dati riportati in tabella sono comprensivi dello stoccaggio e della movimentazione dei rifiuti pericolosi.

Sostanze pericolose presenti

Per le categorie sopra elencate si riporta l'elenco indicativo delle tipologie delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti (dati forniti dall'azienda)								
Nome	n° ONU	N° CAS	Classificazione ed etichettatura – Allegato VI del Regolamento CE 1272/2008 e s.m.i.			Limite di soglia (t)		Q max detenuta o prevista (t)
			Codici di classe e di categoria di pericolo	Codici di indicazione di pericolo	Pittogrammi, codici di avvertenza	Soglia inferiore	Soglia superiore	
AMMONIACA ANIDRA	231-635-3	7664-41-7	Press. Gas Flam. Gas 2 Skin Corr. 1B Acute Tox. 3 Aquatic Chronic 1	H280 H221 H314 H331 H410	GHS09 GHS05 GHS04 GHS06 Dgr	50	200	2,4
TIONILE CLORURO	231-748-8	7719-09-7	Acute Tox. 4 Skin Corr. 1A Acute Tox. 3	H302 H314 H331	GHS05 GHS06 Dgr	50	200	2,4

II.2.2 Recapiti interni

nome	Qualifica	Tel. fisso	cell	mail	pec	No te
Sig. Niccolò Rangoni	Gestore	055 224455		rangoni@rangoni.it		---
Sig. Domenico Frijia	Resp.le del deposito e coordinatore emergenza	055 863051		domenico.frijia@simsitaly.it		---
Sig. Rocco Ottato	RSPP	055863051		rocco.ottato@simsitaly.it		—



Prefettura di Firenze

II.2.3 Descrizione dell'attività

Lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l. di Reggello è un complesso formato dalle seguenti unità:

- Reparto pilota;
- Reparti di sintesi 2, 3 e 4;
- Reparto essiccamento;
- Reparto di Finissaggio;
- Reparto solventi;
- Magazzino materie prime;
- Magazzino prodotti finiti;
- Reparto di manutenzione;
- Impianto di depurazione;
- Impianto di termodistruzione;
- Laboratori;
- Uffici.

Nell'allegato n. 1, tavola n. 2, è riportata la pianta dello stabilimento.

L'attività svolta nello stabilimento in oggetto consiste nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica. La richiesta di questi prodotti può variare significativamente, sia in termini qualitativi che quantitativi, a seconda delle esigenze di mercato.

Le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche dei prodotti presenti nello stabilimento suscettibili di causare un eventuale incidente rilevante in grado di interessare aree esterne allo stabilimento sono riportate in allegato (allegato 4).



Prefettura di Firenze

II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

II.3.1 Demografia

La distribuzione della popolazione nell'area in esame, riportata in allegato n. 1, tavola n. 3.1., in particolare per quanto riguarda le zone a rischio, è tratta dall'elaborazione delle informazioni relative alle sezioni censuarie con le informazioni derivanti dalla banca dati anagrafica.

Il Comune di Reggello dovrà rendere fruibili le informazioni aggiornate relative ai dati anagrafici al fine di stabilire:

- Il quantitativo di popolazione residente nelle aree a rischio;
- I residenti con più di 65 anni;
- I residenti con meno di 14 anni.

Le strutture sanitarie locali dovranno garantire l'accesso alle informazioni relativamente a:

- appartenenti alle categorie c.d. svantaggiate, quali portatori di handicap ed altro;
- affetti da problemi di salute, ad esempio le persone assistite da apparecchiature elettromedicali o che, comunque, necessitano di particolari attenzioni in caso di emergenza.

Quanto sopra anche al fine di attivare i Servizi di emergenza del 118 e della AUSL Toscana Centro per garantire l'immediata assistenza agli stessi.

II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche

L'area circostante lo stabilimento è destinata prevalentemente a zona industriale ed artigianale, con alcuni insediamenti residenziali, consistenti in nuclei abitativi sparsi.

Le attività produttive così come l'insieme di informazioni relative agli elementi territoriali sensibili, con particolare riguardo ai luoghi con consistente affluenza di pubblico (centri commerciali, alberghi, etc.) è riportato nell'allegato n. 1 tav 3.1.

Risultano inoltre le seguenti rilevanze:

nome	recapiti	ubicazione	note
Attività alberghiere e di ristorazione zona Prulli		Hotel Galileo Ristorante Pizzeria F.lli Giusti Ristorante L'Undicesimo	
Stabilimento Farmaceutico Istituto De Angeli	055 8650001	Loc. Prulli 103/C	
Attività alberghiere e di ristorazione zona Ciliegi		Hotel I Ciliegi Hotel Europa Osteria De' Giusti	



Prefettura di Firenze

III Eventi e scenari incidentali

Gli eventi incidentali nello stabilimento S.I.M.S. S.r.l. si riferiscono a quelli indicati dal gestore dello stesso, nella "Scheda di informazione" di cui all'Allegato V, citata in premessa, in particolare alla Sezione 9 e nell'analisi incidentale del maggio 2016.

Gli scenari incidentali sotto riportati sono quelli i cui effetti si propagano all'esterno dello stabilimento e quindi rappresentano l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Si riportano pertanto le schede relative a detti scenari, distinte in relazione alle sostanze pericolose: ammoniaca e tionile cloruro, cui essi si riferiscono.

Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca

EVENTO 1c) (come dall'analisi di rischio incidenti rilevanti dell'azienda) RILASCIO PROLUNGATO DI AMMONIACA IN FASE LIQUIDA O MISTA, A SEGUITO DI UNA PERDITA DI CONTENIMENTO DA ACCOPPIAMENTO FLANGIATO DELL'IMPIANTO DEL REPARTO 4.		
L'evento in esame prende in considerazione una ipotetica perdita di ammoniaca liquida da un accoppiamento flangiato del sistema di stoccaggio-ciclo frigo ammoniaca di reparto, il cui <i>hold up</i> massimo è di circa 1000 kg.		
Stima delle conseguenze		
IDENTIFICAZIONE DELLO SCENARIO INCIDENTALE		Top Event n. 1c
SOSTANZA COINVOLTA	AMMONIACA	
DIAMETRO/DIMENSIONE EFFLUSSO	5 mm ² (considerando la formazione di una fessura di ampiezza pari ad 1 mm e lunghezza pari 5 mm)	
TEMPERATURA	Atmosferica	
PRESSIONE	Tensione di vapore alla temperatura ambiente (7-8 bar)	
PORTATA RILASCIATA	0,089 kg/s	
DINAMICA INCIDENTALE	L'ammoniaca rilasciata vaporizza e si disperde nella direzione del vento. (DISPERSIONE TOSSICA)	
MODALITA' DI INTERVENTO	L'operatore che presiede l'operazione di carico del serbatoio di stoccaggio (contenuto max 1000 kg) ha la maschera e può intervenire sulla valvola manuale di radice del contenitore.	
DURATA DEL RILASCIO	E' in fase di installazione un sistema di rilevamento perdite con segnalazione di allarme locale e riportato in portineria. A fronte dell'allarme l'operatore interviene intercettando la valvola posta sull'accumulatore di impianto (prima valvola), intercettando in tal modo la perdita. 3 minuti max durante i periodi di attività dello stabilimento	
RISULTATI OTTENUTI		
CONSEGUENZE DEGLI SCENARI INCIDENTALI		Top Event n. 1c
SOSTANZA	AMMONIACA	
SCENARIO	DISPERSIONE DEI VAPORI TOSSICI	
Distanze di danno (m)	LC ₅₀ (8847 ppm)	IDLH (300 ppm)
condizioni D/4	8	23
condizioni F/2	9	82(*)
Distanze di danno (m)	IDLH (950 ppm) nota	



Prefettura di Firenze

condizioni D/4	<15
condizioni F/2	<50
Nota: in relazione alla ridotta durata dell'evento è stata determinata la concentrazione relativa all'IDLH equivalente per un'esposizione di 3-5 minuti, concentrazione che è pari a circa 950 ppm	

(*) di cui 27 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 55 m fuori dal confine in direzione Sud/Est

Top Event 2a – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino

Top Event	Frequenza rilascio (ev./anno)	Scenario	Frequenza scenario (ev./anno)	Conseguenze
Rilascio di liquido tossico da fusto durante trasporto Sostanza Coinvolta: TIONILE CLORURO (ACIDO CLORIDRICO)	MEDIA	DISPERSIONE TOSSICA	MEDIA	CONDIZIONI METEO D/4 LC50: <2 m IDHL: 11 m CONDIZIONI METEO F/2 LC50: <10 m IDHL: 80 m (**)

(**) di cui 70 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 10 m fuori dal confine in direzione Nord

(*) (**) come da comunicazione per raccomandata della Soc. SIMS S.r.l inviata in data 13 ottobre 2009

Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico

Top Event	Frequenza rilascio (ev./anno)	Scenario	Frequenza scenario (ev./anno)	Conseguenze
Rilascio di liquido tossico da fusto durante trasporto Sostanza Coinvolta: TIONILE CLORURO (ACIDO CLORIDRICO)	MEDIA	DISPERSIONE TOSSICA	MEDIA	CONDIZIONI METEO D/4 LC50: <2 m IDHL: 12,5 m CONDIZIONI METEO F/2 LC50: <10 m IDHL: 80 m (**)

(**) di cui 67,5 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 12,5 m fuori dal confine in direzione Sud

L'ipotesi incidentale oggetto della predetta verifica si riferisce alla simulazione, meglio descritta nella scheda sottostante, della rottura di un fusto contenente tionile cloruro, all'interno del magazzino di materia prime, con conseguente spandimento di tale liquido durante la fase di prelievo/movimentazione/trasporto dello stesso fusto all'interno.

Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

IDENTIFICAZIONE EVENTO INCIDENTALE		Top Event
UNITÀ COINVOLTA	Fusto da 200 litri	
SOSTANZA	Tionile di cloruro (con formazione di HCl e SO ₂ per contatto ed idrolisi dei vapori che si liberano dalla pozza con l'umidità dell'aria)	
TEMPERATURA DI RILASCIO	ambiente	



Prefettura di Firenze

DINAMICA INCIDENTALE:	<p>È stata ipotizzata la formazione di una pozza di liquido di avente dimensioni massime di circa 4 m di diametro, corrispondenti allo spandimento di un intero fusto su di una superficie piana.</p> <p>Si ipotizza che i vapori di cloruro di tionile che si liberano per evaporazione della pozza di liquido, si decompongano con l'umidità dell'aria e che l'acido cloridrico e l'anidride solforosa si disperdano nella direzione del vento.</p> <p>In particolare il cloruro di tionile si decompone immediatamente a contatto con l'acqua, liberando, per ogni sua mole, due moli di acido cloridrico ed una mole di anidride solforosa.</p> <p>Ai fini della valutazione degli effetti conseguenti all'ipotesi in esame sono state assunte le concentrazioni di riferimento corrispondenti all'IDLH (concentrazione massima ammissibile per un'esposizione di 30 minuti senza subire danni irreversibili) che per l'acido cloridrico è pari a 50 ppm mentre per l'anidride solforosa è pari a 100 ppm.</p> <p>Per quanto riguarda il valore di LC50 30 minuti per l'HCl, si è fatto riferimento al metodo del TNO – Green Book per la sua determinazione (secondo quanto indicato al DM 20/10/98 per il calcolo del LC50 30 minuti).</p>
DURATA DEL RILASCIO	<p>Rilevazione: immediata (l'operatore che trasporta il fusto con il muletto rileva immediatamente)</p> <p>Intervento: 1-3 minuti per contenere/assorbire il liquido rilasciato</p> <p>Durata dello scenario: 5 minuti max.</p>

* * * * *

Sulla base delle dichiarazioni e valutazioni del gestore riportate negli atti sopra indicati ed in corrispondenza dei risultati desunti dall'analisi di rischio, che sono stati verificati dagli Organi tecnici competenti anche alla luce delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida presidenziali, emerge, per quanto riguarda tutti gli eventi ipotizzati, che i relativi valori della concentrazione delle sostanze coinvolte superano i limiti dell' LC50 soltanto entro i confini dello stabilimento. Ne consegue che, pertanto, gli eventi suddetti presentano i correlati rischi potenziali, esclusivamente per i lavoratori e le persone presenti all'interno dello stabilimento stesso.

I predetti scenari incidentali, quindi, provocano effetti all'esterno dei confini dello stabilimento, soltanto per quanto riguarda il valore dell'IDLH, nei termini di seguito specificati in relazione al o ai "top event" concernenti le due sostanze coinvolte: ammoniaca e tionile cloruro.

Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alle tabelle sopra riportate, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio di 82 m. dal punto di rilascio.

In considerazione del luogo dell'ipotetico rilascio è quindi stato previsto dal gestore un impatto esterno allo stabilimento di circa 55 m. in direzione sud-est.;

Top Event 2 - Dispersione di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico)

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 80 m. dal punto di rilascio.



Prefettura di Firenze

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 10 m. in direzione nord (come comunicato con nota della società Sims in data 13/10/2009 agli atti);

Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 80 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 12,5 m in direzione sud (come comunicato con nota della società Sims in data 12/5/2010 agli atti);

Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 44 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 11 m. in direzione nord.

Per quanto riguarda i top event 2a e 2c si precisa che ambedue lambiscono, in direzione nord, due tratti contigui della stessa strada di accesso/deflusso dall'insediamento artigianale industriale limitrofo.

La tabella estrapolata dall'analisi incidentale del MAGGIO 2016 è stata di seguito riportata in quanto ritenuta, dai Vigili del Fuoco e dagli altri Enti ed Organi tecnici competenti, indicativa delle sequenze incidentali considerate più gravose e più credibili relativamente alle varie aree dello stabilimento.

Tab. 1. Probabilità di accadimento degli eventi incidentali, stimata dal gestore

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente		I Zona 1 (m)	II Zona 2 (m)	III Zona 3 (m)
Incendio	Si	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	D		
				Incendio da pozza (Pool fire)	E	< 15	20
		in fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (Jet fire)	E	-	20	<45
			Incendio di nube (Flash fire)	E	79	121	-
No		in fase gas/vapore	Sfera di fuoco (Fireball)	D			
Esplosione	Si	confinata	Reazione sfuggente (run-a-way reaction)	D			
			Miscela gas/vapori infiammabili	EI			



Prefettura di Firenze

			Polveri infiammabili	O			
No	non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (UVCE)	D			
	transizione rapida di fase		Esplosione fisica	D			
Rilascio	Si	in fase liquida	in acqua	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	III		
			Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	E			
			Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	D			
			Dispersione da liquido (fluidi insolubili)	D			
		sul suolo	Dispersione	D			
			Evaporazione da pozza	D			
No	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per turbolenza (densità della nube inf. a quella dell'aria)	O			
			Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	D			

Nota: le distanze si intendono dal centro dell'evento.

- 1 Esplosione - 0.6 bar all'aperto, 0.3 bar in presenza di edifici; BLEVE - raggio fireball; Incendio: 12.5 kW/m²; Rilasci infiammabili - LFL; Rilasci tossici: LC50
 2 Esplosione - 0.07 bar; BLEVE - 200 kJ/m²; Incendio: 5 kW/m²; Rilasci infiammabili - LFL/2; Rilasci tossici: IDLH
 3 Esplosione - 0.03 bar; BLEVE - 125 kJ/m²; Incendio: 1.5 kW/m²; Rilasci tossici: LOC

IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO

Per la valutazione dell'effetto domino si è proceduto in base alle indicazioni metodologiche contenute nell'Appendice A dell'Allegato E al D. Lgs. 105/2015.

Dall'applicazione del metodo di cui sopra è emerso che l'effetto domino è possibile nelle vasche di contenimento solventi 16N, dove eventuale incendi, dovuti a solventi facilmente infiammabili, possono coinvolgere serbatoi adiacenti e il parco serbatoi in fusti metallici da 200 lt attigui.

Dall'analisi del rischio, tenendo conto che i serbatoi sono coibentati e possono essere raffreddati con sistema idrico antincendio, che la squadra di pronto intervento è addestrata per rischio "elevato" e prevedendo un intervento a supporto dei vigili del fuoco entro i 10 minuti, l'evento risulta remoto.

L'effetto domino tra i serbatoi e i fusti della tettoia è mitigato da una barriera fisica costituita da un muro REI 60.

V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Il Gestore dando compiutezza al processo di "Identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti" profila la fisionomia del rischio da incidente rilevante per lo stabilimento arrivando a definire le tipologie incidentali possibili in loco e tra queste quelle credibili (frequenza di accadimento $\geq 1 \times 10^{-7}$ occ/anno). Quest'ultime sono caratterizzate mediante applicazione di modelli matematici di simulazione fino al raggiungimento della dimensione delle associate aree di danno.



Prefettura di Firenze

Al fine di individuare gli scenari incidentali territoriali di riferimento è di seguito riportata la seguente tabella:

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario	Condizioni	Modello Sorgente					
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.4, 2.4, 3.4 <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Perdita di prodotto finito in solvente. TOP1.8, 2.8, 3.8, 4.8 <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Parco n° 1 e n° 2 Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento. TOP 1.2 SLV <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Parco n° 3 Perdita di monomero da linea o accoppiamento. TOP 1.2 <i>Sostanza di riferimento acetato di vinile</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Perdita di acido acrilico da linea o accoppiamento. TOP 1.3 <i>Sostanza di riferimento acido acrilico</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.1, 2.1, 7.1 <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.5, 2.5, 3.5, 4.5, 6.5, 7.5, 8.5 <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--
Perdita di monomero/solvente in baia di scarico TOP 1.1 <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--
Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento TOP 1.2 _ SLV. (**) <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--



Prefettura di Firenze

V.1 Stima delle conseguenze incidentali

In tale contesto si chiarisce che sul territorio circostante lo stabilimento ad oggi insistono le seguenti tipologie incidentali:

- Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniacca
- Top Event 2a – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino
- Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico
- Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

FENOMENO DI DISPERSIONE DI VAPORI DI SOSTANZA TOSSICA - Ammoniaca

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario	Condizioni	Modello Sorgente	Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno					
				Latitudine	Longitudine	12,5 kW/mq	5 kW/mq	3 kW/mq			
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.4, 2.4, 3.4 Sostanza di riferimento esano	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)	43,979187	11,221335	18	33	42
					X	Incendio da pozza (Pool Fire)	43,979089 43,979179	11,220761 11,220888	24	38	48
Parco n° 1 e n° 2 Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento SLV. (**) Sostanza di riferimento esano	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	24	39	50
Parco n° 3 Perdita di monomero da linea o accoppiamento. (**) Sostanza di riferimento acetato di vinile					X	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	14	22	26
Perdita di acido acrilico da linea o accoppiamento. (**) Sostanza di riferimento acido acrilico					X	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	11	16	19



Prefettura di Firenze

FENOMENO DI RILASCIO DI LIQUIDO TOSSICO - Tionile cloruro (Acido cloridrico)

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario	Condizioni	Modello Sorgente	Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno		
				Latitudine	Longitudine	LC50	IDLH	LoC
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.1, 2.1, 7.1 Sostanza di riferimento acrilonitrile	X Rilascio	X In fase gas/vapore	X Ad alta o bassa velocità di rilascio	43,979204 43,979410 43,979418	11,221395 11,221257 11,221390	20	94	200
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.5, 2.5, 3.5, 4.5, 6.5, 7.5, 8.5 Sostanza di riferimento acrilonitrile	X Rilascio	X In fase gas/vapore	X Ad alta o bassa velocità di rilascio	43,979189 43,979410 43,979418	11,221395 11,221257 11,221390	20	94	200
Perdita di monomero/solvente in baia di scarico SLV Sostanza di riferimento acrilonitrile	X Rilascio	X In fase gas/vapore	X Ad alta o bassa velocità di rilascio	43,978606	11,220226	38	202	410
Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento SLV. (**) Sostanza di riferimento acrilonitrile	X Rilascio	X In fase gas/vapore	X Ad alta o bassa velocità di rilascio	Evento lineare	Evento lineare	38	202	410

(**) Trattasi di scenari di tipo lineare pertanto la corretta rappresentazione avviene attraverso gli shapefile contenenti lo sviluppo delle sorgenti lineari nel sistema di coordinate geografiche lat/long – ETRG2000/WGS84.

V.2 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Tenuto conto degli eventi incidentali sopradescritti e degli effetti dannosi per le persone, le cose e l'ambiente, il territorio ove è situato lo stabilimento è stato suddiviso in tre aree dette "zone di rischio e di pianificazione", indicate nella cartografia in allegato n. 1, tav. n. 4.

- **Zona 1 - ROSSA - "zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità)"** - Tale area è indicata nella cartografia (allegato n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore rosso, iscritti in un'ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniacca; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 82 m. dal punto di rilascio può interessare una porzione di area esterna allo stabilimento in direzione sud-est.

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 80 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido



Prefettura di Firenze

cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 80 m. con origine all'esterno del reparto 3.

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 44 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese all'interno di una linea di forma ellittica tratteggiata, di colore rosso, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **274** e l'asse minore di m. **216** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento;

Tale zona è l'area operativa accessibile esclusivamente alle squadre dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.

- **Zona 2 - ARANCIONE - "di danno"**: (soglia lesioni irreversibili) - Tale area è indicata nella cartografia allegata (all. n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore arancione, inscritti in un'ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca, l'area interessata è identificata da un cerchio avente un raggio di 182 m. dal punto di rilascio;

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 180 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 180 m. con origine all'esterno del reparto 3.

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 144 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese in una linea di forma ellittica tratteggiata, di colore arancione, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **474** e l'asse minore di m. **416** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento;

In detta zona debbono attendersi effetti sanitari che comportano lesioni potenzialmente "irreversibili" per le persone e danni ai beni e/o all'ambiente e vi possono accedere esclusivamente le squadre dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.

- **Zona 3 - GIALLA - "di attenzione"**: (soglia lesioni reversibili) questa zona è identificata cautelativamente con l'area di danno relativa alla soglia associata a lesioni reversibili.

Tale area è indicata nella cartografia (allegato n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore giallo, inscritti in un'ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca, l'area interessata è identificata da un cerchio avente un raggio di 282 m. dal punto di rilascio;

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 280 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 280 m. con origine all'esterno del reparto 3.



Prefettura di Firenze

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 244 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese in una linea di forma ellittica tratteggiata di colore giallo, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **674** e l'asse minore di m. **616** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento.

Per realizzare una migliore opportunità tecnico-operativa sono stati ricompresi, in un'unica area di forma ellittica, i cerchi delle circonferenze relative alle zone di rischio, per ognuno degli scenari incidentali ipotizzati.

All'esterno del perimetro dell'area di rischio c.d. gialla vi è una zona operativa non pericolosa, destinata anche a tutti gli Enti ed i soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso, ove si posizionano il "Posto di Comando Avanzato" (P.C.A.), il "Posto Medico Avanzato" (P.M.A.), e l'Area Attesa Mezzi (A.A.M.), indicati nella cartografia all' allegato n.1 tav. 5 e specificati in appendice.

Individuazione degli impianti industriali, commerciali, delle strutture ricettive e delle residenze private, nelle zone a rischio

Nella tabella demografica, in allegato 7, si riportano i dati relativi all'unico edificio adibito a civile abitazione, agli impianti produttivi, commerciali e alle strutture ricettive, ricadenti nelle tre aree a rischio; per gli impianti e gli alberghi sono indicati anche il numero degli addetti.

In via cautelativa sono stati inseriti nella tabella, oltre agli stabilimenti che insistono nelle aree di rischio c.d. area rossa, arancione e gialla anche i restanti edifici presenti nella intera zona industriale/artigianale. In tal modo anche i dipendenti degli stabilimenti che non sono in area di rischio saranno informati dell'incidente e quindi dovranno rispettare le norme di autoprotezione che impediscono loro di allontanarsi dall'area.

Ciò in ragione delle caratteristiche di detta zona, consistente in un'area chiusa collegata da una strada di accesso principale e una secondaria ricadenti nelle aree di rischio, talché un eventuale allontanamento di dipendenti o di persone, comunque presenti nella zona industriale/artigianale, comporterebbe il passaggio attraverso tali strade. E' necessario, in caso di incidente, che la percorribilità di queste vie di accesso anche allo stabilimento S.I.M.S, sia assicurata *esclusivamente ai dipendenti della ditta SIMS, per consentirne l'evacuazione*, ed alle squadre dei Vigili del Fuoco.

Si specifica che la strada di collegamento tra la Strada Comunale di Pian di Rona e la zona industriale è interessata dall'attraversamento di un cavalcavia autostradale che ha un limite di portata di 12 t, elevabile a 27 t solo per alcuni autocarri autorizzati con provvedimento dell'Ufficio di Polizia Municipale. In conseguenza di questa limitazione al transito è stata sistemata e mantenuta in efficienza da parte dell'Ufficio Tecnico LL.PP. del Comune la strada vicinale denominata "Argini dell'Arno" che permette il transito ai mezzi con peso superiore alle 27 t e costituisce viabilità di collegamento tra la zona industriale e la S.R. 69 transitando all'altezza della "Cava Baldi", tale strada costituisce dunque una adeguata, ulteriore via di uscita dalla zona industriale.



Prefettura di Firenze

VI Modello organizzativo di intervento

VI.1 Generalità

Il modello organizzativo è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, Autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e di tutti gli enti coinvolti nella gestione delle operazioni di soccorso.

Per la gestione funzionale (in loco) delle operazioni di soccorso viene istituito un PCA (Posto Comando Avanzato) in cui sono presenti i responsabili di ciascuna articolazione coinvolta (VVF, 118, UTG, Sindaco, ARPAT, FF.O, PC Metropolitana, Gestore).

Il suddetto piano si attiva solo nelle situazioni in cui il gestore, o i VVF dichiarino lo stato di incidente rilevante sulla base dei TOP EVENT previsti dal piano.

FASI DI ALLERTA

Nella pianificazione sono previsti tre livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di attivazione ed i corrispondenti assetti operativi di intervento dei soccorritori:

FASE	ATTIVAZIONE DA	EVENTO	RISPOSTA
ATTENZIONE	Gestore	incidente che richiede attivazione PEI	-risposta ordinaria PEI -informativa ed eventuale attivazione VVF -informativa SOPI
PREALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente che richiede attivazione PEI con possibile evoluzione ad incidente rilevante	-risposta ordinaria PEI -attivazione VVF -informativa SOPI -preallerta strutture
ALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente rilevante	-attivazione completa piano

Tuttavia è stata effettuata una opportuna verifica, delle anomalie sopra considerate che, se non opportunamente contrastate, possono dare luogo agli eventi presi a riferimento per l'attuazione delle procedure di emergenza esterna.

Dagli esiti di tale verifica, in considerazione della specificità delle tipologie di incidente rilevante indicate al precedente paragrafo V.1, è emerso che, in linea generale, non è prevedibile la possibilità di eventi premonitori, tali da costituire preavviso in termini di attenzione e pre-allarme. Essi si possono realisticamente ipotizzare nel solo caso di incidenti collegati alla dispersione di ammoniaca, ne consegue che **soltanto in relazione ad eventi incidentali provocati dall'ammoniaca sono prevedibili le seguenti fasi di allerta** che per la particolarità del loro evolversi potranno susseguirsi in termini di tempo assai brevi.



Prefettura di Firenze

- **Fase di attenzione**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, può o potrebbe comportare un impatto avvertibile dalla popolazione.

La fattispecie riconducibile a tale fase è quella prevista ed affrontata dal piano di emergenza interno.

- **Fase di preallarme**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno dello stabilimento (l'eventuale attivazione del PEE sarà in funzione della potenziale evoluzione dell'evento, come stabilito in accordo fra VVF/gestore).

- **Fase di allarme**

Rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive è classificato dal gestore come "incidente rilevante", oppure in accordo tra gestore e VVF sul posto quando evolve in "incidente rilevante". Vengono attivate tutte le procedure operative nei confronti dei soggetti interessati (attivazione completa del piano).

Le chiamate pervenute da cittadini o altri soggetti non comportano l'attivazione diretta del presente piano, ma necessitano di una verifica da effettuare con il gestore e se necessario con i Vigili del Fuoco.



Prefettura di Firenze

VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza

Gestore

Fase	Azione GESTORE
ATTENZIONE	ATTIVA IL PEI
	INFORMA IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO – SOPI
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON LE SALE OPERATIVE

Fase	Azione GESTORE
PREALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA/INFORMA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO
	IDENTIFICA I LIVELLI DI ALLERTA SECONDO LA GRAVITÀ DELL'EVENTO
	INFORMA: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL DTS

Fase	Azione GESTORE
ALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV. VIGILI DEL FUOCO
	INFORMA TEMPESTIVAMENTE: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL ROS
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON IL DTS

Prefetto (AP)

Fase	Azione PREFETTO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI

Fase	Azione PREFETTO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI E SENTITO IL ROS VALUTA ULTERIORI MISURE DA ATTUARSI

Fase	Azione PREFETTO
ALLARME	ATTIVA E COORDINA L'ATTUAZIONE DEL PEE SECONDO I LIVELLI DI ALLERTA
	NOMINA IL D.T.S.
	ACQUISISCE DAL GESTORE E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE
	ATTIVA E PRESIEDE IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)
	ATTIVA LE FF.O. E NE DISPONE L'IMPIEGO
	INFORMA IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE, IL MINISTERO DELL'INTERNO, I PREFETTI DELLE PROVINCE LIMITROFE ED I SINDACI DEI COMUNI LIMITROFI
	ASSICURA CHE I COMUNI ABBIANO ATTIVATO I SISTEMI DI ALLARME PER LE COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE E AI SOCCORRITORI
	DECIDE CON IL SINDACO, SENTITO IL DTS ED IL DSS, LE MISURE DI PROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE, IN BASE AI DATI TECNICO-SCIENTIFICI FORNITI DAGLI ORGANI COMPETENTI O DALLE FUNZIONI DI SUPPORTO
	SENTITI IL SINDACO INTERESSATO E GLI ORGANI COMPETENTI, DIRAMA COMUNICATI STAMPA/RADIO, GESTENDO LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA CON IL PROPRIO ADDETTO STAMPA



Prefettura di Firenze

	ACCERTA L'ATTIVAZIONE DELLE MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA
	VALUTA LA NECESSITÀ DI ADOTTARE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI IN MATERIA DI VIABILITÀ E TRASPORTI
	VALUTA COSTANTEMENTE CON IL SINDACO, SENTITI GLI ORGANI COMPETENTI, L'OPPORTUNITÀ DI REVOCARE LO STATO DI EMERGENZA ESTERNA E DICHIARA IL CESSATO ALLARME

Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile

Fase	Azione SOPI
ATTENZIONE	INFORMATA DAL GESTORE E DALLA SO VVF
	INFORMA PREFETTO
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO E CON I COMUNI

Fase	Azione SOPI
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E METTE A DISPOSIZIONE DEL ROS E DELL'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE RISORSE DEL SISTEMA DI PC
	INFORMA PREFETTO E ATTUA EVENTUALI AZIONI DA LUI DISPOSTE
	MANTIENE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON ALTRE SO, COMUNI E STRUTTURE DEL SISTEMA DI PC

Fase	Azione SOPI
ALLARME	AVVISA IMMEDIATAMENTE SO VVF E SO 118 RICHIEDENDO ATTIVAZIONE DELLE RELATIVE PROCEDURE DEL PMA, PCA
	ACQUISISCE DAL GESTORE, VVF E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE
	INFORMA IMMEDIATAMENTE IL PREFETTO
	METTE A DISPOSIZIONE LE RISORSE DEL SISTEMA DI PC PER LE NECESSITÀ DEL CASO RACCORDANDOSI CON COMUNI E CENTRI INTERCOMUNALI
	INFORMA I COMUNI, I CENTRI INTERCOMUNALI E LA REGIONE TOSCANA (SOUP)
	INVIA PROPRIO TECNICO AL POSTO COMANDO AVANZATO PER RACCORDO CON DTS
	ATTIVA ARPAT
	AVVISA ENEL E/O ALTRI GESTORI SERVIZI INTERESSATI
FORNISCE DATI METEO DAL SISTEMA REGIONALE	

Comando dei Vigili del Fuoco

Fase	Azione VVF
ATTENZIONE	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE E ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI ALLERTA IN FUNZIONE DELLA GRAVITÀ DELL'EVENTO COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI

Fase	Azione VVF
PREALLARME	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE ED ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO LIVELLI DI ALLERTA E RICHIEDE EVENTUALI RISORSE AGGIUNTIVE A COMANDO VVF COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118

Fase	AZIONE VVF
ALLARME	RICEVE DAL GESTORE L'ALLARME E INVIA PROPRIE RISORSE



Prefettura di Firenze

ATTIVA SOPI E SO 118
ALL'ARRIVO SUL POSTO CONFERMA INCIDENTE RILEVANTE RICHIEDENDO A COMANDO TUTTE LE RISORSE OPPORTUNE E NECESSARIE IN FUNZIONE DELL'EVENTO
IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI VVF O SUO DELEGATO ASSUME, SU INCARICO DEL PREFETTO, LA FUNZIONE DI DTS
INVIO UNITA' AL CCS
IL DTS DIRIGE IL SOCCORSO TECNICO PER IL SALVATAGGIO DELLE PERSONE E LA RISOLUZIONE TECNICA DELL'EMERGENZA, AVVALENDOSI DEL SUPPORTO DEL GESTORE E DELLE ALTRE FUNZIONI, METTENDO IN ATTO LE PROCEDURE DEL PIANO E RACCORDANDOSI CON IL PREFETTO, DSS E GLI ALTRI ENTI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PEE
IL DTS ISTITUISCE IN LOCO IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (CON UCL) IN CUI SI RACCORDERA' CON ALTRE STRUTTURE COINVOLTE
IL DTS TIENE COSTANTEMENTE INFORMATO IL PREFETTO SULL'AZIONE DI SOCCORSO E SULLE MISURE NECESSARIE PER LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA, VALUTANDO L'OPPORTUNITA' DI UN'EVACUAZIONE O DI ALTRE MISURE SUGGERITE DALLE CIRCOSTANZE E CONDIVIDENDOLE CON IL SINDACO E GLI ALTRI ENTI PRESENTI AL PCA
IL DTS FA DELIMITARE LE ZONE DI DANNO PER CONSENTIRE LA PREDISPOSIZIONE DEI CANCELLI DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA
IL DTS FORNISCE AL PREFETTO LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER DEFINIRE LA FINE EMERGENZA

Sindaco

Fase	Azione SINDACO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	VERIFICA IMMEDIATAMENTE FRUIBILITA' DELLE AREE INDIVIDUATE DAL PIANO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
ALLARME	ATTIVA LE STRUTTURE COMUNALI DI PROT. CIV. (POLIZIA MUNICIPALE, UFFICIO TECNICO, VOLONTARIATO, ECC.) COME PREVISTO DAL PEE
	INFORMA LA POPOLAZIONE SULL'INCIDENTE E COMUNICA LE MISURE DI PROTEZIONE DA ADOTTARE PER RIDURNE LE CONSEGUENZE
	DISPONE L'UTILIZZO DELLE AREE DI RICOVERO PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATE PER L'EVENTUALE EVACUAZIONE
	INVIA PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
	ADOPTA ORDINANZE CONTIGIBILI ED URGENTI PER LA TUTELA DELL'INCOLUMITA' PUBBLICA
	SE ATTIVATO SI RECA AL CCS
	SEGUE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE E INFORMA LA POPOLAZIONE DELLA REVOCA DELLO STATO DI EMERGENZA
	IN CASO DI CESSATA EMERGENZA, OPERA PER IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI NORMALITA' E IN PARTICOLARE PER L'ORDINATO RIENTRO DELLA POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI



Prefettura di Firenze

Polizia Municipale

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
PREALLARME	INFORMATO DAL SINDACO VERIFICA FRUIBILITÀ AREE INDIVIDUATE NEL PIANO AGEVOLA ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO ALLA ZONA

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
ALLARME	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI ASSEGNATI NELLA ZONA DI COMPETENZA COADIUVA LA QUESTURA NEL CONTROLLO DEI BLOCCHI STRADALI PRESIDIA I PERCORSI ALTERNATIVI INDIVIDUATI PER LA VIABILITÀ, GARANTENDO UN REGOLARE FLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO

Questura

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione QUESTURA
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA

Fase	AZIONE QUESTURA
ALLARME	COORDINA LE FF.OO. E LA POLIZIA MUNICIPALE CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI, E LE PERIMETRAZIONI DELLA ZONA, AVVALENDOSI DI FF.OO, POLIZIA MUNICIPALE E, SE ATTIVATE DAL PREFETTO, FORZE ARMATE DISPONE INVIO PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA PREDISPONE E PRESIDIA, AVVALENDOSI ANCHE DELLA POLSTRADA, I PERCORSI ALTERNATIVI, PER GARANTIRE IL FLUSSO DEI SOCCORSI E L'EVACUAZIONE

Azienda Sanitaria Locale (ASL)

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione ASL
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI PREALLERTA PERSONALE, VALUTA INVIO DI PROPRIE UNITÀ ANCHE PER LE ATTIVITÀ ORDINARIE

Fase	AZIONE ASL
ALLARME	EFFETTUA, DI CONCERTO CON SINDACO E L'ARPA, ANALISI, RILIEVI E MISURAZIONI PER IDENTIFICARE LE SOSTANZE COINVOLTE E QUANTIFICARE IL RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA DI CONCERTO CON LE AUTORITÀ COMPETENTI, FORNISCE AL PREFETTO E AL SINDACO, I DATI SU ENTITÀ ED ESTENSIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA PER I COSEQUENTI PROVVEDIMENTI



Prefettura di Firenze

Servizio Emergenza Sanitaria 118

IL PERSONALE PUÒ OPERARE, SU SPECIFICA DISPOSIZIONE DEI VV.F. IN FUNZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DEI DPI NELLA ZONA DI DANNO (ZONA GIALLA)

Fase	Azione 118
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI E DALLA SO VVF
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO
	VALUTA SE NECESSARIO INVIO MEZZO SOCCORSO

Fase	Azione 118
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E SOPI
	INVIA PROPRIE RISORSE
	PREALLERTA PMA E NBCR

Fase	AZIONE 118
ALLARME	ACQUISISCE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INDIVIDUARE FARMACI, ANTIDOTI E ATTREZZATURE PER CONTRASTARE GLI EFFETTI SANITARI DEGLI INCIDENTI INDIVIDUATI NEL PEE
	INVIA PROPRIE RISORSE, INVIA PMA
	ASSUME, LA FUNZIONE DI DSS, CUI SI RAPPORTERANO GLI ALTRI ENTI PREVISTI
	GESTISCE LA FASE DI SOCCORSO SANITARIO, PREALLERTA STRUTTURE OSPEDALIERE, RICHIEDE EVENTUALE CONCORSO ALTRE STRUTTURE SANITARIE REGIONALI

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT)

Fase	Azione ARPAT
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA PROPRIE RISORSE

Fase	Azione ARPAT
ALLARME	IL DIPARTIMENTO ARPAT, 24 H SU 24 FORNISCE ALL'AUTORITA' PREPOSTA, SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO IN BASE ALLE CONOSCENZE, DISPONIBILI AL MOMENTO DELL'EMERGENZA E SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DEI RISCHI ASSOCIATI ALLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELLO STABILIMENTO
	NEL CASO DI ISTITUZIONE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) PRESSO LA SALA OPERATIVA DELLA PREFETTURA, IL DIPARTIMENTO ARPAT DI FIRENZE INTERVIENE CON IL PROPRIO RESPONSABILE O CON UN SUO DIRIGENTE SOSTITUTO
	SE RICHIESTO ARPAT INVIA I PROPRI TECNICI REPERIBILI NELLA ZONA INTERESSATA AL POSTO DI COMANDO AVANZATO (P.C.A.) UNA VOLTA COSTITUITO
	IN PARTICOLARE IL DIPARTIMENTO ARPAT NELLA FASE INCIDENTALE EFFETTUA ATTIVITÀ DI SUPPORTO TECNICO, SCIENTIFICO E NORMATIVO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER L'ASSUNZIONE DI DECISIONI ATTE A FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA E ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE



Prefettura di Firenze

CESSATA LA SITUAZIONE DI EMERGENZA, IL PERSONALE ARPAT, CURA IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL'INCIDENTE SULL'AMBIENTE, (ARIA, ACQUA, SUOLO) NELLA ZONA INTERESSATA DALL'EVENTO NONCHE' LE ANALISI CHIMICO FISICHE, LE MISURAZIONI E GLI ACCERTAMENTI RITENUTI UTILI PER VALUTARE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA, ANCHE AI FINI DELLE EVENTUALI OPERAZIONI DI BONIFICA NECESSARIE E CONCORRE, PER QUANTO DI COMPETENZA, AL CONTROLLO SULLA QUALITA' AMBIENTALE NELLA FASE DI RIPRISTINO DELLO STATO DI NORMALITA'. LE VALUTAZIONI DI ARPAT SARANNO FOCALIZZATE IN PARTICOLARE SULLE SOSTANZE POTENZIALMENTE RILASCIATE IN CASO DI INCIDENTE (AMMONIACA E TIONILE CLORURO) E SU QUELLE EVENTUALMENTE DA ESSE DERIVANTI PER TRASFORMAZIONE CHIMICA (ES. ACIDO CLORIDRICO E ANIDRIDE SOLFOROSA)

ARPAT SUCCESSIVAMENTE FORNISCE AGLI ENTI COMPETENTI LE INDICAZIONI E LE EVENTUALI VALUTAZIONI UTILI PER DICHIARARE LA CESSAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

RFI

Fase	Azione RFI
ALLARME	TRAMITE IL DIRIGENTE CENTRALE COORDINATORE MOVIMENTO DI BOLOGNA PROCEDERA' ALLA DEVIAZIONE DEI TRENI SULLA LINEA LENTA FI-ROMA NEL TRATTO TRA IL BIVIO PM (POSTO MOVIMENTO) ROVEZZANO ED IL BIVIO VALDARNO SUD
	NEL CASO IN CUI AL MOMENTO DELLA COMUNICAZIONE SIANO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA ZONA ARANCIONE: UN TRENO IN SOSTA O SQUADRE DI MANUTENZIONE SULLA LINEA IL RESPONSABILE DI TURNO PRESSO LA CENTRALE COORDINATORE MOVIMENTO DI BOLOGNA SI PONE IN CONTATTO CON IL DTS AL FINE DI VALUTARE ED ATTUARE LE EVENTUALI MISURE PIU' IDONEE

Autostrade per l'Italia – Direzione IV Tronco

Fase	Azione ASPI – Direzione IV Tronco
ALLARME	PROCEDE ALLA INIBIZIONE DELLA CIRCOLAZIONE NEL TRATTO TRA INCISA-REGGELLO E VALDARNO E VICEVERSA, CONVOGLIANDO IL TRAFFICO SULLA VIABILITA' ALTERNATIVA DELLA SR 69, MENTRE IN CASO DI EVENTUALI INCOLONNAMENTI FARA' DEFLUIRE RAPIDAMENTE I VEICOLI PRESENTI NEL PREDETTO TRATTO
	GLI AUTOMOBILISTI SARANNO ADEGUATAMENTE INFORMATI CON MESSAGGI TRASMESSI SULLE EMITTENTI RADIO E SUI PANNELLI A DISPLAY PRESENTI NEL TRATTO AUTOSTRADALE INTERESSATO
	IN CASO DI INCIDENTE O GUASTO DI UN VEICOLO NEL TRATTO AUTOSTRADALE RICADENTE NELL'AREA ARANCIONE; IN CONCOMITANZA DI UN INCIDENTE RILEVANTE, DIREZIONE IV TRONCO SI PONE IN IMMEDIATO CONTATTO CON LA POLIZIA STRADALE E CON IL DTS PER CONCORDARE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO IN AUTOSTRADA CHE SIA NECESSARIO INTRAPRENDERE



Prefettura di Firenze

VI.3 Modalità operative in caso di incidente

VI.3.1 Stato di allarme

E' fondamentale che, in caso di pericolo o di incidente, il gestore comunichi con urgenza direttamente ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni necessarie a stabilire la gravità dell'evento al fine dell'attivazione dei flussi previsti al punto precedente.

Se l'incidente è classificato rilevante, il prefetto dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE, nomina il DTS e istituisce il CCS.

L'allertamento della popolazione deve essere tempestivo ed efficace.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, il Prefetto valuterà - sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, l'ASL e l'ARPAT - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che dovrà sigillare porte e finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione.

VI.3.2 Evacuazione assistita

Se vi è pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di tempo disponibile sufficiente, il prefetto valuterà di concerto con il Sindaco – sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi – l'opportunità dell'evacuazione.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale dirameranno l'ordine di evacuazione.

La Questura garantirà con le FF.OO. l'ordine e la sicurezza pubblica fino a Cessato Allarme.

VI.3.3 Cessato allarme

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto - sentiti il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASL e dell'ARPAT - dichiara il Cessato allarme tramite il proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa totale ritorno alla normalità, ma solo fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

Dal Cessato Allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.



Prefettura di Firenze

VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta

Al verificarsi di un incidente il gestore attiva il PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo lo schema.

LIVELLI DI ALLERTA

Livello Allerta	Tipo incidente	Prevedibile Evoluzione peggiorativa	Impatto esterno (anche solo visivo/uditivo)	Comunicazioni Gestore (vedi all.2)
1 attenzione	Non rilevante	No	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
2 preallarme	Non rilevante	Potenziale	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
3 allarme emergenza esterna	Rilevante	Sì	Sì	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail

VI.4 La comunicazione in emergenza

VI.4.1 Informazione in caso di emergenza

Per quanto concerne l'allerta del personale dipendente di S.I.M.S. S.r.l. le segnalazioni di emergenza sono quelle previste dal Piano di Emergenza Interno, mentre l'avviso alla popolazione presente nelle aree a rischio, in caso di "incidente rilevante", viene diramato attraverso segnali acustici, emessi da una sirena del medesimo impianto, udibili in maniera inconfondibile anche all'esterno dello stabilimento, che sono attivati dalla ditta, secondo le seguenti modalità:



ALLARME: suono continuo a bassa frequenza della durata di 1 minuto, con intervalli di 10 secondi da ripetersi per 3 volte.

Questo suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo anche zone esterne con presenza di persone, e che tutti i cittadini residenti nelle aree individuate come "zone a rischio" dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi per prevenire e limitare i danni derivanti dall'incidente.



CESSATO ALLARME: n. 1 suono intermittente a bassa frequenza di circa 1 minuto

All'atto della emissione dei suoni della sirena di allarme dello stabilimento, ogni individuo presente nelle zone a rischio" di danno" e " di attenzione" deve seguire le "norme di comportamento " sotto riportate.



Prefettura di Firenze

Si riporta di seguito il "messaggio" che deve essere diffuso alla popolazione durante la fase attuativa del presente piano, in caso d'emergenza, mediante comunicazioni diramate via telefono alle strutture ricettive, produttive e commerciali, nonché al resto dei cittadini presenti nelle aree di rischio ed eventualmente anche a mezzo megafono, circolando all'esterno dell'area di rischio c.d. "di attenzione" o "gialla".

MESSAGGIO TELEFONICO (per privati)

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l.

Dovete:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Attendere nuova comunicazione telefonica – NON telefonare.

L'operatore al telefono può eventualmente fornire ulteriori indicazioni comportamentali, tratte o meno dalla Brochure Informativa, per casi particolari (a esempio bambini o anziani soli in casa, per i quali può prevedersi assistenza da parte di personale delle Forze dell'Ordine o volontari, etc.

MESSAGGIO TELEFONICO (per aziende)

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l..

Dovete:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Applicare le procedure specifiche previste dal piano di emergenza secondo le indicazioni dei responsabili interni;
- Attendere nuova comunicazione telefonica – NON telefonare.

MESSAGGIO PER MEGAFONO

" Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l..

Si raccomanda di:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Rimanere in attesa di nuova comunicazione.



Prefettura di Firenze

Sono, infine, assicurati durante tutta la fase dell'emergenza, attraverso alcune emittenti private radio televisive, aventi copertura nel territorio, periodici messaggi alla popolazione mirati a fornire una corretta informazione sull'evolversi della situazione.

Ai sensi del decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 19 gennaio 2024 con cui sono state approvate, ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, le Indicazioni operative afferenti all'“Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile”, il Prefetto è individuato quale soggetto responsabile dell'invio per il tramite del Dipartimento della Protezione Civile, della messaggistica di alertamento.

Si riporta di seguito il contenuto del messaggio IT-Alert che può essere diramato, in lingua italiana e anche inglese, alla popolazione interessata dallo scenario previsto dal presente piano, nella fase di preallarme o in quella di allarme.

Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell'impianto industriale S.I.M.S. Srl – con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di REGGELLO (FI) Località FILARONE. TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo potrebbe essere seguito da un secondo messaggio con eventuali indicazioni comportamentali per il cittadino.

VI.4.2 Informazione di cessato allarme

Il segnale di cessato allarme è diramato, oltre che dalla sirena dello stabilimento attraverso il segnale acustico prestabilito, mediante messaggio diffuso tramite automezzi della Polizia Municipale di Reggello e/o altri mezzi delle Forze dell'Ordine muniti di altoparlanti.

Al cessato allarme deve essere consigliato di spalancare porte e finestre e di avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento d'aria, previa riapertura di prese d'aria e canne fumarie nonché di uscire dall'edificio fino al totale ricambio d'aria.

VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento

Sia ai fini dell'informativa preventiva che per l'informazione in caso di emergenza, la popolazione deve essere resa consapevole che, al momento dell'attivazione del presente piano, sono attuate le seguenti misure:

- le persone che sono presenti nella intera zona industriale/artigianale sia quelli che si trovano nelle aree di rischio c.d. area rossa, arancione e gialla, che all'esterno, sono informate dell'incidente al fine di mettere in atto i comportamenti di autoprotezione, tra i quali quello di non allontanarsi da detta zona.
- le altre persone che si trovano all'esterno della zona industriale collegata da un'unica via di accesso, comunque presenti in prossimità dello stabilimento SIMS, devono mantenersi lontano da essa evitando di accedere alla predetta zona;



Prefettura di Firenze

- le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Municipale, presidiano i cancelli di accesso all'area impedendo l'ingresso alle persone non autorizzate;
- le Forze dell'Ordine predispongono, all'occorrenza e ove possibile, idonei servizi di vigilanza e controllo antisciacallaggio.

Si riportano di seguito le "**norme di comportamento**" da seguire in caso di emergenza, che devono essere oggetto della campagna di informazione preventiva, nella quale si informa la popolazione anche sulle modalità con le quali esse sono comunicate e divulgate, nei termini specificati ai precedenti paragrafi.

Norme di comportamento in caso di emergenza

- chiudersi all'interno degli edifici;
- chiudere porte e finestre sigillandole quanto possibile, abbassare le serrande, recarsi nel locale più idoneo (dotato di acqua) possibilmente sul lato opposto allo stabilimento, evitare assolutamente scantinati o seminterrati tenersi lontano dalle finestre e dalle vetrate, evitare di fermarsi in locali precari o instabili o non sufficientemente sicuri;
- spegnere i sistemi di riscaldamento, condizionamento, ventilazione nonché gli impianti elettrici e ogni fonte di innesco di fiamme libere, interrompere l'erogazione del gas, non fumare, non accendere fuochi o fiamme libere, non provocare scintille;
- chiudere porte e finestre che danno all'esterno;
- non usare telefoni fissi o cellulari se non per segnalare situazioni di emergenza e di necessità, tener conto delle esigenze straordinarie di mantenere libere le linee per i soccorritori;
- non usare ascensori
- non recarsi sul luogo dell'incidente
- se si è in automobile fermarsi, posteggiare in modo da non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso spegnere il motore e cercare riparo nel locale al chiuso più vicino seguendo le istruzioni degli operatori addetti all'emergenza se presenti;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza dopodiché provvedere ad aerare accuratamente gli ambienti.



Prefettura di Firenze

VI.5 La viabilità

Istituzione dei Posti di vigilanza della circolazione stradale

E' prevista l'istituzione del blocco della viabilità ordinaria e creazione di una delimitazione della zona attraverso l'attivazione di "cancelli", cioè di posti di vigilanza della circolazione, indicati nella cartografia Tavola 5 e riassunti con la seguente tabella:

Cancelli/ Posti di Blocco	Localizzazione	Personale	Mezzi
C1	Località i Ciliegi, intersezione tra strada comunale di Pian di Rona e la SR 69	Compagnia Carabinieri di Figline Val d'Arno	Pattuglia
C2	Località Prulli – rotatoria di fronte allo Stabilimento De Angeli ex Boehringer	Compagnia Carabinieri di Figline Val d'Arno	Pattuglia
C3	Cava Baldi su SR 69 località Le Fornaci di Incisa	Polizia Municipale di Reggello	Pattuglia
C4	Sottopasso di fronte allo Stabilimento De Angeli ex Boehringer	Polizia Municipale di Reggello	Pattuglia

Per consentire un rapido isolamento delle zone interessate dagli effetti dell'evento incidentale nonché il celere afflusso dei soli mezzi di soccorso, detti "cancelli" indicati possono essere presidiati nell'immediato dalla Polizia Municipale, fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine in sostituzione e/o per l'alternanza.

Viabilità e posti di vigilanza della circolazione

All'interno della zona colpita è tracciata, nella cartografia, allegato n.1, Tavola n. 5, la viabilità di accesso allo stabilimento. Si tratta sostanzialmente dell'istituzione di un flusso di viabilità, individuato al fine di evitare l'appesantimento della circolazione sul luogo dell'incidente.

In particolare, la viabilità principale presuppone la percorrenza sulla SS 69 in direzione Figline Val D'Arno e Pontassieve.

Per quanto riguarda l'infrastruttura autostradale, a seguito della comunicazione di incidente rilevante, la Direzione IV Tronco della società Autostrade per l'Italia procederà alla inibizione della circolazione nel tratto tra Incisa-Reggello e Valdarno e viceversa, convogliando il traffico sulla viabilità alternativa della SR 69 mentre in caso di eventuali incolonnamenti la stessa Direzione farà defluire rapidamente gli automobilisti presenti nel predetto tratto. In ogni caso gli automobilisti saranno adeguatamente informati con messaggi trasmessi sulla emittente radio e sui pannelli a display presenti nel tratto autostradale interessato.

In caso di incidente o guasto di un veicolo nel tratto autostradale ricadente nell'area arancione, in concomitanza del verificarsi di un incidente rilevante, la Direzione IV Tronco e il Dirigente della Polizia Stradale si pongono in immediato contatto con il Direttore Tecnico dei Soccorsi per concordare gli interventi di soccorso in autostrada che sia necessario intraprendere.



Prefettura di Firenze

Viabilità di accesso allo stabilimento

Allo stabilimento si può accedere tramite l'unica Strada Comunale di Pian di Rona, che presenta un cavalcavia autostradale ad unica corsia con divieto di passaggio di veicoli a peso massimo complessivo di 27 t. e con la prescrizione di una distanza non inferiore ai 40 m. l'uno dall'altro, posizionato in area di rischio gialla, all'interno della zona cinturata attraverso i posti di blocco, accessibile ai soli mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco.

Per regolare la circolazione di accesso, dall'area ammassamento mezzi (A.A.M.), collocata in località Ciliegi, verso lo stabilimento, è prevista la seguente viabilità: Strada Comunale di Pian di Rona e la viabilità interna della zona industriale.

Istituzione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e del Posto Medico Avanzato (P.M.A.)

Il P.C.A. e il P.M.A. sono localizzati Via del Confine nel Comune di Scandicci in località Ciliegi, C. Nibbio III.

Localizzazione dell'Area Ammassamento Mezzi (A.A.M.)

L'area ammassamento mezzi (A.A.M.), è stata individuata in località Ciliegi, C. Trivio.

Zona Atterraggio Elicotteri (Z.A.E.)

È indicativamente posizionata nel prato adiacente l'asilo infantile "Arcobaleno", in località Prulli nel Comune di Reggello.

VII Informazione preventiva della popolazione

L'informazione preventiva è rivolta, sia, al personale addetto presso gli stabilimenti produttivi e artigianali presenti nell'area industriale in cui insiste lo stabilimento, sia alla popolazione residente negli insediamenti abitativi ubicati nell'area prossima alle tre zone di rischio (*di sicuro impatto, di danno, di attenzione*) circostanti lo stabilimento SIMS, evidenziando il significato cautelativo dell'iniziativa, informando nel contempo delle remote probabilità del verificarsi di un incidente rilevante e sottolineando comunque la possibilità di gestire tale rischio.

L'informazione preventiva curata dal Sindaco del Comune di Reggello è finalizzata, in particolare, a far conoscere le misure da assumere sul territorio ed il comportamento da adottare in caso di evento incidentale.

L'informazione preventiva è realizzata attraverso apposita campagna tesa a sensibilizzare i soggetti interessati in ordine: alle caratteristiche dello stabilimento e delle sostanze pericolose ivi utilizzate, agli effetti sanitari di un eventuale incidente, ai messaggi d'allarme attraverso la sirena dello stabilimento, ai sistemi di protezione ed alle misure precauzionali predisposte per prevenire e limitare gli incidenti rilevanti, riportando anche tutte le ulteriori informazioni utili desunte dal presente Piano.

L'Amministrazione Comunale si impegna a redigere e pubblicare le suddette informazioni, sia sui giornali informativi che sul sito internet comunale, nonché realizzando una apposita brochure.



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

EDIZIONE 11/12/2013

INDICE

Atto di approvazione	
Premessa	2
Normativa e documenti di riferimento	3
Descrizione della situazione locale	4
– Trasporti di materie radioattive e fissili che interessano il territorio provinciale	4
– Descrizione delle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio provinciale	4
Presupposti tecnici della pianificazione	6
– Sintesi del documento tecnico di riferimento della pianificazione	6
– Scenari di riferimento	6
– Comunicazione preventiva del trasportatore all'autorità di partenza e di destinazione del trasporto	9
– Considerazioni operative per la pianificazione	10
Amministrazioni ed Enti coinvolti nel piano	13
Lineamenti della pianificazione	14
– Attivazione del piano e scambio delle informazioni	14
– Coordinamento operativo	16
– Gestione degli interventi sul luogo dell'incidente	17
– Interventi sanitari	20
– Misure di tutela della salute pubblica	20
– Rilevamenti radiometrici e controllo della contaminazione ambientale e delle matrici alimentari	22
– Informazione alla popolazione	24
Modello di intervento	25
– Interventi previsti nella fase di emergenza	25
– Cessazione fase di emergenza	28
– Schema di gestione dell'emergenza	29
– Tabella riepilogativa	30
Informazione e comunicazione	32
Esercitazioni	33
Allegati	34
Allegato n.1 – Modello di Comunicazione preventiva del trasportatore all'autorità di partenza e di destinazione del trasporto	
Allegato n.2 – Guida rapida di riferimento per spedizioni di materie radioattive	
Allegato n.3 – Composizione del Centro di Coordinamento Soccorsi	
Allegato n.4 – Elenco delle strumentazioni di misura e delle attrezzature di cui può avvalersi ARPAT	
Allegato n.5 – Elenco telefonico di reperibilità	



Il Prefetto di Firenze

Prot. n. 104468/2013

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006 recante "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del D.Lgs. n. 230 del 17 marzo 1995 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO il D.Lgs. n. 230 del 17 marzo 1995 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Documento predisposto da I.S.P.R.A., Rapporto Tecnico – Rev. I – Aprile 2009, ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006;

RILEVATO che la predisposizione di detto piano è stata realizzata avvalendosi del Comitato Misto Paritetico, istituito ai sensi dell'art. 3.2 del suindicato D.P.C.M del 10 febbraio 2006, con decreto prefettizio prot. n. 14945/2006 del 22 gennaio 2007, e successivamente aggiornato nella sua composizione in ultimo con decreto, prot. n. 69644/2013 del 3 settembre 2013, e che tale Comitato ha favorevolmente esaminato il piano approvandolo alla data del 20 dicembre 2013;

VISTA la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 così come modificata dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012.;

VISTA la legge regionale n. 67 del 29 dicembre 2003;

PRESO ATTO del regolamento regionale n. 69/R del 1 dicembre 2004 modificato con D.P.G.R. n. 44/R del 12 settembre 2006;

A P P R O V A

il presente piano denominato:

PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Firenze, 20 dicembre 2013

IL PREFETTO
(Varratta)

PREMESSA

Il presente piano provinciale di emergenza viene predisposto per assicurare la protezione della popolazione, dell'ambiente e dei beni dagli effetti derivanti da un incidente durante il trasporto di materie radioattive e fissili.

Il presente piano indica due scenari incidentali di riferimento, definendo tre tipologie di gravità: molto grave, grave e lieve.

Sono esclusi dalla presente pianificazione i casi di trasporto di combustibile nucleare irraggiato, per i quali occorre predisporre uno specifico piano di emergenza ai sensi del paragrafo 3.3 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006.

La presente pianificazione individua i provvedimenti da adottare a tutela della popolazione, i compiti e le azioni dei soggetti a tali fini coinvolti, nonché il flusso delle informazioni e delle comunicazioni.

Tale pianificazione territoriale si inserisce in quella nazionale, secondo quanto previsto dal "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" del 19 marzo 2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, nonché segue le indicazioni per l'elaborazione della provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile nel dicembre 2010.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Costituiscono riferimento per la presente pianificazione le seguenti norme e documenti:

- Regolamento (Euratom) n.1493/1993 dell'8 giugno 1993 del Consiglio della Comunità Europea sulle spedizioni di sostanze radioattive tra gli Stati membri;
- Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- Circolare n. 162 del 16 dicembre 1996 del Ministero dei Trasporti e della Navigazione Prot. 1772/4967/1 - Materie radioattive (classe 7 di cui alla classifica contenuta negli allegati A e B del D.M. 4 settembre 1996) - Prescrizioni di sicurezza relative al trasporto nazionale ed internazionale su strada -;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112. art. 29, lettera i), con cui sono conservate allo Stato le funzioni amministrative concernenti: "... gli impianti nucleari, le sorgenti di radiazioni ionizzanti, i rifiuti radioattivi, le materie fissili o radioattive, compreso il relativo trasporto, nonché gli adempimenti di protezione in materia, ai sensi della normativa vigente";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006, in adempimento dell'art. 125 del D. Lgs. 230/95, "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 aprile 2006 "Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosione e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- Decreto Legislativo 20 febbraio 2009, n. 23 "Attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito";
- Documento ISPRA - Rapporto Tecnico ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006 contenente le Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e successive modifiche e integrazioni" - Rev. I - Aprile 2009;
- Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 35 "Attuazione della direttiva 2008/68/CE, relativa al trasporto interno di merci pericolose";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 marzo 2010 "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche.

DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE LOCALE

TRASPORTI DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI CHE INTERESSANO IL TERRITORIO PROVINCIALE

Nel territorio provinciale vengono movimentate sorgenti per le attività più varie, sia per fini industriali, che medici e di ricerca.

DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE

La provincia di Firenze è attraversata dalle più importanti vie di comunicazione su scala nazionale e costituisce un punto di snodo fondamentale nel sistema viario regionale.

Strade

Le principali arterie che interessano la Provincia di Firenze sono:

I'Autostrada A 1 "Milano-Napoli" in concessione ad "Autostrade per l'Italia S.p.A." che, a pochi chilometri dal capoluogo, percorre la provincia nel tratto compreso tra le stazioni di Pian del Voglio al km 238+400 e Roncobilaccio al km 241+180 e le stazioni di Roncobilaccio al 244+460 e Valdarno al km 328+648 e viceversa.

Il tratto autostradale che attraversa la provincia è quasi interamente caratterizzato da due corsie per ogni senso di marcia, fatto salvo il tratto da Fi-Nord a Fi-Scandicci e viceversa che presenta tre corsie, in tutto il tratto esiste la corsia di emergenza, salvo che nei tratti interessati dai lavori di ampliamento alla terza corsia, in continua evoluzione e quindi spostamento; insistono sul tratto in questione, ventisette gallerie in direzione sud e venticinque in direzione nord, nonché 114 viadotti.

La A1 è caratterizzata da intensi volumi di traffico e la percentuale del transito dei mezzi di tipo pesante è pari circa al 30% del volume totale.

I'Autostrada A 11 c.d. "Firenze Mare", che si snoda in provincia, da Firenze Peretola fino al Km 8+390 in prossimità del casello di Prato Est in direzione Pisa, è interamente caratterizzata da due corsie oltre alla corsia di emergenza per ogni senso di marcia. Essa non presenta gallerie né viadotti ed è interessata da un elevato volume di traffico che per motivi di pendolarismo si intensifica negli orari di punta, nella prima mattina e nel pomeriggio, in entrambe le direzioni (Firenze e Prato).

la strada regionale SGC FI-PI-LI, è in gestione alla Provincia di Firenze, in virtù di una convenzione tra Regione e le tre province interessate, che si avvale per la manutenzione ordinaria ed informazione all'utenza di un contratto di servizio con la ATI Global Service. Tale strada attraversa la provincia di Firenze fino al confine con la provincia di Pisa, situato al Km 29+900 tra le uscite Empoli Ovest e San Miniato, ed è caratterizzata da due corsie per direzione di marcia senza corsia di emergenza. L'importanza di questa strada è data dal suo collegamento con il porto di Livorno e con l'aeroporto di Pisa "Galileo Galilei". Il volume di traffico è costante e si intensifica al mattino e alla sera per motivi di pendolarismo lavorativo e nel periodo estivo in particolare nei fine settimana.

la strada statale c.d. "AUTO PALIO", che costituisce raccordo autostradale e collega Firenze a Siena, in gestione di ANAS, attraversa la provincia di Firenze fino al

confine con la provincia di Siena, situato al Km. 27+310, localizzato all'incirca tra le uscite San Donato e Poggibonsi. Tale strada ha quattro corsie, due corsie per ogni senso di marcia, ed è priva di corsia di emergenza. Il volume di traffico è mediamente intenso ed aumenta nel periodo estivo e nei fine settimana.

Ferrovie

La provincia di Firenze è attraversata dalla più importante linea di collegamento ferroviario nazionale "Milano - Roma" che comprende:

- una linea direttissima, a rilevanza nazionale, per lo scorrimento veloce dei convogli che collega la città di Firenze con Roma e Bologna;
- la tratta dell'alta velocità Bologna – Firenze;
- una linea ferroviaria di interesse interregionale che collega Firenze con Prato e Bologna e varie linee di interesse regionale che collegano Firenze con Pisa, Lucca, Arezzo.

PRESUPPOSTI TECNICI DELLA PIANIFICAZIONE

Il presente piano è stato predisposto, secondo quanto previsto dall'art. 3.2. del predetto decreto Presidenziale, avvalendosi del "Comitato Misto" costituito con decreto prefettizio, prot. n. 14945/1/10/2006 del 22 gennaio 2007, aggiornato nella sua composizione con successivo decreto, prot. n. 23162/1.10/2008 del 15 ottobre 2008, di cui fanno parte, oltre alla Regione, nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità, anche gli altri Enti e Soggetti tenuti all'attuazione del presente piano.

Si fa riferimento anche al documento "Pianificazione di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili" – Dicembre 2010, contenente indicazioni puntuali e dettagliate per l'elaborazione dei piani, redatto da ISPRA e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e pubblicato sul sito web del dipartimento della Protezione Civile, così come comunicato con nota DPC/RIA/28489 del 04/05/2011.

SINTESI DEL DOCUMENTO TECNICO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

Trattasi del rapporto tecnico predisposto dall' I.S.P.R.A. secondo le modalità dell'art. 4 del D.P.C.M. sopraindicato.

Tale rapporto tecnico contiene informazioni sui possibili scenari incidentali previsti per ciascuna tipologia di trasporto (via mare, aereo, su strada e ferroviario) e sulla loro evoluzione, indica gli strumenti necessari per il rilevamento della radioattività e individua gli incidenti le cui conseguenze superino l'ambito provinciale.

Viene riportata una sintesi del documento ISPRA "Rapporto Tecnico ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006 contenente le Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e successive modifiche e integrazioni" - Rev. 1 - Aprile 2009, che costituisce le basi tecniche di riferimento per l'elaborazione del piano di emergenza.

Le valutazioni svolte nel Rapporto Tecnico di ISPRA tengono conto dei requisiti degli standard della IAEA adottati per il trasporto di materie radioattive. Le prove cui sono sottoposti i contenitori ed i limiti di rilascio identificati da detti standard per le condizioni normali e incidentali costituiscono requisiti stabiliti a livello internazionale ed adottati in ambito nazionale. In particolare, i limiti di rilascio identificati per le condizioni incidentali assicurano che le conseguenze alla popolazione rimangano contenute entro valori che consentono una adeguata gestione dell'emergenza.

SCENARI DI RIFERIMENTO

Nel Rapporto Tecnico di ISPRA sono stati identificati due scenari di riferimento sulla cui base dimensionare la pianificazione dell'emergenza per le diverse modalità di trasporto. Tali scenari, aventi caratteristiche di involuppo, sono stati definiti per la modalità di trasporto stradale, tenendo presenti i dati statistici delle attività di trasporto in ambito nazionale per quanto attiene alla tipologia dei radionuclidi e degli imballaggi trasportati; inoltre, in riferimento alle quantità trasportate, gli scenari tengono conto dei livelli di comunicazione preventiva delle spedizioni stabiliti dall'articolo 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006.

A tal fine, per quanto attiene al tipo di incidente ipotizzato per la stima delle conseguenze radiologiche sulle quali dimensionare le predisposizioni nella pianificazione di emergenza, è stato considerato, sempre nel caso di **trasporto stradale**, un:

INCIDENTE MOLTO GRAVE: impatto del mezzo di trasporto con altro mezzo (ad es. una autocisterna trasportante prodotti infiammabili) e successivo sviluppo d'incendio che si prolunga nel tempo e che coinvolge il carico radioattivo

Nella pianificazione di emergenza sono poi considerati anche eventi di minor gravità:

INCIDENTE GRAVE: Incidente con un impatto del mezzo di trasporto senza che si sviluppi un incendio o dove l'incendio conseguente non interessi il carico radioattivo

e:

INCIDENTE LIEVE: impatto di moderata entità

Le conseguenze di tali incidenti sono ovviamente ricomprese nell'ambito di quelle stimate per l'incidente molto grave e ad essi possono applicarsi le medesime predisposizioni per l'emergenza, ovviamente graduate in maniera opportuna, in relazione all'effettiva entità dell'evento.

Anche la sosta imprevista nel corso del trasporto, imputabile ad esempio a guasti o blocchi di dimostranti, anche se non possa considerarsi un vero e proprio incidente, rappresenta comunque un elemento di criticità da tenere in debita considerazione soprattutto in caso di trasporto di particolari materie radioattive (come grandi sorgenti di irraggiamento o materie fissili).

Per quanto attiene alle quantità delle materie radioattive, sono individuati due livelli ai quali sono associati due diversi scenari, facendo riferimento a una spedizione con colli di tipo A di materiale in forma non speciale.

Scenario 1: Incidente molto grave di un mezzo di trasporto (impatto più successivo incendio) con a bordo materie radioattive in forma non speciale (non sigillate), in colli di tipo A, con un quantitativo di radioattività pari a $3 A_2$.

Tale scenario si ritiene rappresentativo di spedizioni con:

- imballaggi di tipo A e di tipo B al di sotto dei livelli di comunicazione preventiva;
- imballaggi esenti e di tipo industriale;

Scenario 2: Incidente molto grave di un mezzo di trasporto (impatto e successivo incendio) con a bordo materie radioattive in forma non speciale (non sigillate), in colli di tipo A, con un quantitativo di radioattività pari a 30 A₂.

Tale scenario si ritiene rappresentativo di eventi incidentali relativi a spedizioni con imballaggi di tipo A e di tipo B al di sopra dei livelli di comunicazione preventiva.

Gli scenari illustrati sono presi a riferimento anche in occasione di trasporti di materiale radioattivo in forma speciale ("*special form*") mediante il relativo parametro A₁. In particolare, per quest'ultima tipologia di trasporti, la via di esposizione principale è quella dovuta all'irraggiamento imputabile al degrado dello schermaggio dell'imballaggio di trasporto.

Nel caso di materie fissili, che, ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006, risultano comunque soggette a comunicazione indipendentemente dalla quantità (ferme restando le soglie generali di applicazione della normativa stabilite nell'Allegato I del D.L.vo n. 230/1995), ai fini del presente rapporto, sono stati individuati, per ciascuna materia fissile prevista dal D.P.C.M. stesso, i seguenti valori di attività di riferimento (in GBq), al di sotto dei quali sono prevedibili conseguenze radiologiche analoghe a quelle stimate per lo Scenario 1:

²³³U : 4,50 GBq,
²³⁵U : 5,09 GBq,
²³⁸Pu : 0,39 GBq,
²³⁹Pu : 0,36 GBq,
²⁴¹Pu : 18,80 GBq.

La rappresentatività rispetto ad altre possibili condizioni di trasporto degli scenari di riferimento individuati è stata valutata a fronte del comportamento che, in relazione al loro contenuto, le diverse tipologie di imballaggi possono avere nelle situazioni incidentali.

Considerazioni specifiche sono state, inoltre, svolte in merito alla rappresentatività degli scenari individuati per il trasporto stradale rispetto alle altre modalità di trasporto.

In sintesi, i due scenari sono caratterizzati da un incidente molto grave, con impatto del mezzo di trasporto e successivo sviluppo d'incendio, con rilascio di materiale radioattivo da colli di tipo A fortemente danneggiati.

Dalle valutazioni svolte, tali scenari risultano rappresentativi di incidenti relativi alle diverse modalità di trasporto e che possono coinvolgere diverse tipologie di contenitori utilizzati. La loro adozione, a fini di pianificazione di emergenza, permette di assicurare un livello di protezione della popolazione, rispetto agli scenari incidentali ipotizzabili per le attività di trasporto di materie radioattive e fissili, sicuramente molto elevato senza peraltro risultare eccessivamente onerosa.

In particolare, nel caso del **trasporto aereo**, le valutazioni contenute nel documento fanno riferimento ad incidenti molto gravi, con sviluppo d'incendio, nelle fasi di decollo o di atterraggio che risultano statisticamente essere quelle più critiche.

Per la modalità di **trasporto per ferrovia**, attualmente non utilizzata in Italia se non per il trasporto di combustibile irraggiato, sono ipotizzabili scenari incidentali analoghi a quelli assunti per il trasporto stradale.

Comunicazione preventiva del trasportatore all'autorità di partenza e di destinazione del trasporto (allegato n. 1).

I trasportatori autorizzati hanno l'obbligo, ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. del 10.2.2006, di comunicazione preventiva - almeno 15 gg. prima della data di spedizione - al Prefetto, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed all'Azienda Sanitaria Locale dei luoghi di partenza e di destinazione del trasporto, quando si verificano i seguenti casi:

- a) spedizioni di materie fissili;
- b) spedizioni di materiali radioattivi in imballaggi di tipo A la cui attività complessiva per spedizione è $> 3 A_1$ (materie sotto forma speciale) oppure $> 3 A_2$ (materie sotto altra forma), dove A_1 e A_2 sono i quantitativi massimi ammessi in un imballaggio di tipo A secondo la regolamentazione internazionale AIEA e secondo la normativa nazionale per il trasporto aereo e ferroviario;
- c) spedizioni di materiali radioattivi in imballaggi di tipo B la cui attività complessiva per spedizione è $> 30 A_1$ (materie sotto forma speciale) o $> 30 A_2$ (materie sotto altra forma).

Nel caso di spedizioni comprendenti più radioisotopi, i quantitativi massimi corrispondenti ai valori $3 A_1$ o $3 A_2$ ed ai valori $30 A_1$ o $30 A_2$ devono essere calcolati, ai fini della comunicazione preventiva di cui sopra, con la procedura prevista dalla regolamentazione internazionale AIEA e secondo la normativa nazionale per il trasporto aereo e ferroviario.

La tabella dei valori di A_1 e A_2 per tutti i radionuclidi, di cui alla regolamentazione AIEA per il trasporto di materiali radioattivi è recepita nella normativa italiana con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 2 settembre 2003, n. 160.

Nel caso di spedizioni internazionali l'obbligo di notifica preventiva deve essere adempiuto nei confronti del Prefetto, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e della Azienda Sanitaria Locale del luogo di partenza del trasporto e la comunicazione alle autorità competenti per i trasporti che, se via mare, sarà nei confronti dell'autorità marittima del porto di partenza se, per via aerea, sarà nei confronti dell'Autorità aeroportuale territorialmente competente.

La comunicazione preventiva deve includere:

- informazioni sulla data di spedizione, data presunta di arrivo, percorso previsto e piano di viaggio;
- nome e caratteristiche chimico-fisiche delle materie radioattive o delle materie nucleari trasportate;
- attività massima e quantità di massa.

Sebbene non richiesto esplicitamente dal D.P.C.M. 10 febbraio 2006, la Prefettura di Firenze, ricevuta la suddetta comunicazione preventiva, in quanto provincia di partenza, provvede all'inoltro alle altre Prefetture interessate al transito del trasporto, oltre che a quella di arrivo.

CONSIDERAZIONI OPERATIVE PER LA PIANIFICAZIONE

Ai fini della pianificazione di emergenza si devono valutare, sulla base delle evidenze che emergono sulla scena dell'incidente, le informazioni sulla quantità e natura delle materie radioattive rese disponibili dal trasportatore autorizzato, nonché i risultati dei primi rilievi radiometrici.

Trasporto stradale

- **Spedizioni di materiale radioattivo non soggette a comunicazione preventiva ai sensi dell'articolo 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006**

A tale caso si applica lo Scenario incidentale 1.

Sulla base delle risultanze delle valutazioni delle conseguenze radiologiche associabili al suddetto scenario sono ritenuti opportuni i seguenti provvedimenti:

- **l'adozione di una misura protettiva di riparo al chiuso per la fase immediatamente successiva all'incidente in un raggio di circa 100 metri dal punto del rilascio;**
- **la delimitazione di un'area di esclusione, con conseguente allontanamento delle persone presenti, di un raggio di 50 metri dal punto dell'incidente, riservata agli interventi di primo soccorso, ai rilevamenti radiometrici ed alle verifiche d'integrità dei contenitori.**

Sulla base delle stime di ricaduta al suolo dei radionuclidi rilasciati e di contaminazione degli alimenti eventualmente prodotti nelle vicinanze del punto d'incidente, si ritiene inoltre opportuno attuare:

- un programma di monitoraggio radiometrico su matrici ambientali significative, entro un raggio che, in relazione allo scenario ed alla tipologia di materiale trasportato può estendersi fino a 6 km dal punto dell'incidente, al fine di caratterizzare la contaminazione eventualmente conseguente all'evento;
 - il monitoraggio radiometrico su matrici alimentari prodotte nell'area interessata dall'incidente, in un raggio analogo;
 - la valutazione dell'evento incidentale e del quadro radiometrico risultante dal suddetto programma a supporto di eventuali decisioni circa l'adozione di provvedimenti restrittivi sul consumo degli alimenti.
- **Spedizioni di materiale radioattivo soggette a comunicazione preventiva ai sensi dell'articolo 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006**

A tale caso si applica lo Scenario incidentale 2.

Sulla base delle risultanze delle valutazioni delle conseguenze radiologiche associabili al suddetto scenario, sono ritenuti opportuni i seguenti provvedimenti:

- **l'adozione di una misura protettiva di riparo al chiuso per la fase immediatamente successiva all'incidente in un raggio di circa 300 metri dal punto del rilascio;**
- **la delimitazione di un'area di esclusione, con conseguente allontanamento delle persone presenti, in un raggio di 100 metri dal punto dell'incidente,**

riservata agli interventi di primo soccorso, ai rilevamenti radiometrici ed alle verifiche d'integrità dei contenitori.

Sulla base delle stime di ricaduta al suolo dei radionuclidi rilasciati e di contaminazione degli alimenti eventualmente prodotti nelle vicinanze del punto d'incidente, si ritiene inoltre opportuno attuare:

- un programma di monitoraggio radiometrico su matrici ambientali significative, entro un raggio che, in relazione allo scenario ed alla tipologia di materiale trasportato può estendersi fino a 20 km dal punto dell'incidente, al fine di caratterizzare la contaminazione eventualmente conseguente all'evento;
- il monitoraggio radiometrico su matrici alimentari prodotte nell'area interessata dall'incidente, in un raggio analogo;
- la valutazione dell'evento incidentale e del quadro radiometrico risultante dal succitato programma a supporto di eventuali decisioni circa l'adozione di provvedimenti restrittivi sul consumo degli alimenti.

• Spedizioni di materiale fissile

Ferme restando le soglie generali di applicazione della normativa stabilite nell'Allegato I del D.L.vo n. 230/1995, nel caso di spedizioni che coinvolgano un singolo radioisotopo valgono le seguenti considerazioni:

- Per attività trasportata inferiore ai valori sotto indicati:

$$\begin{aligned} &^{235}\text{U} < 4,50 \text{ GBq}, \\ &^{235}\text{U} < 5,09 \text{ GBq}, \\ &^{238}\text{Pu} < 0,39 \text{ GBq}, \\ &^{239}\text{Pu} < 0,36 \text{ GBq}, \\ &^{241}\text{Pu} < 18,80 \text{ GBq}, \end{aligned}$$

si applicano le considerazioni definite per lo Scenario 1.

- Per attività trasportata superiore ai valori di cui al punto precedente:

si applicano le considerazioni definite per lo Scenario 2.

Nel caso di una spedizione che comprenda più tipologie di materiali fissili, si possono applicare le considerazioni relative allo Scenario 1 se è rispettata la seguente condizione (dove il simbolo del radioisotopo indica la sua attività espressa in GBq):

$$\frac{{}^{233}\text{U}}{4,50\text{GBq}} + \frac{{}^{235}\text{U}}{5,09\text{GBq}} + \frac{{}^{238}\text{Pu}}{0,393\text{GBq}} + \frac{{}^{239}\text{Pu}}{0,360\text{GBq}} + \frac{{}^{241}\text{Pu}}{18,8\text{GBq}} \leq 1$$

altrimenti si applicano le considerazioni relative allo Scenario 2.

Trasporto per via aerea

Si applicano le considerazioni definite per il trasporto stradale, relativamente allo Scenario 2.

Per il trasporto di fissile, nei quantitativi superiori a quanto indicato in precedenza^(*) la

* Ref. Rapporto tecnico ISPRA – Aprile 2009

Prefettura, qualora insista sul territorio della provincia di origine o di arrivo del trasporto, chiede all'ISPRA una verifica che il caso in questione sia ricompreso nella pianificazione generale.

Trasporto per via ferroviaria

Si applicano le considerazioni definite per il trasporto stradale.

Conclusioni

Nella tabella riassuntiva è indicato, per le diverse tipologie di trasporto, lo scenario che deve essere considerato quale evento di riferimento.

Modalità di	Tipo di spedizione	Scenario di riferimento
Stradale	Materie radioattive non soggette a comunicazione preventiva	1
	Materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento	1
	Materie radioattive soggette a comunicazione preventiva	2
	Materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento	2
Aereo	Materie radioattive (soggette e non a comunicazione preventiva)	2
	Materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento(*)	2
	Materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento(*)	Prefettura richiede valutazione specifica all'ISPRA
Ferroviaria	Si applicano le considerazioni definite per il trasporto stradale	

Tabella 1 — Sintesi delle considerazioni operative per la pianificazione

ESTENSIONE TERRITORIALE DEGLI SCENARI INCIDENTALI

Le risultanze delle valutazioni indicano che le conseguenze e le azioni protettive da intraprendere nella fase immediatamente successiva all'evento interessano aree ristrette e, pertanto, con il probabile coinvolgimento di una singola Provincia.

Per quanto riguarda la fase successiva dell'emergenza, caratterizzata dal monitoraggio radiometrico delle matrici ambientali significative e di quelle alimentari prodotte nell'area dell'incidente, ove l'incidente dovesse verificarsi in prossimità dei confini di provincia, le aree interessate al monitoraggio ed alla decisione circa l'eventuale adozione di provvedimenti restrittivi sul consumo degli alimenti, potrebbero avere un'estensione interprovinciale.

AMMINISTRAZIONI ED ENTI COINVOLTI NEL PIANO

-	PREFETTURA	FIRENZE
-	QUESTURA	FIRENZE
-	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	FIRENZE
-	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA	FIRENZE
-	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	FIRENZE
-	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE NORD	PADOVA
-	CROCE ROSSA ITALIANA – Corpo Militare – REGIONE TOSCANA	FIRENZE
-	REGIONE TOSCANA	FIRENZE
-	PROVINCIA di	FIRENZE
-	COMUNE di	FIRENZE
-	A R P A T – UO Radioattività e Amianto dell' Area Vasta Centro	FIRENZE
-	A R P A T - Dipartimento del Circondario Empolese	EMPOLI
-	A.S.L. n. 10	FIRENZE
-	A.S.L. n. 11	EMPOLI
-	AZIENDA OSPEDALIERA CAREGGI	FIRENZE
-	DIREZIONE SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA "118"	FIRENZE
-	DIREZIONE SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA "118"	EMPOLI

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Gli obiettivi che devono essere conseguiti per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e le modalità di raggiungimento (strategia operativa), costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Gli obiettivi generali della presente pianificazione consistono nell'assicurare:

1. la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni in ambito provinciale, regionale e nazionale;
2. il coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi;
3. la gestione degli interventi sul luogo dell'incidente;
4. l'effettuazione degli interventi sanitari;
5. l'attuazione delle misure a tutela della salute pubblica;
6. i rilevamenti radiometrici e il controllo della contaminazione ambientale e delle matrici alimentari;
7. l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO E SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI

L'attivazione del Piano avviene con la comunicazione dell'accadimento di un incidente durante un trasporto nel quale si è accertato o si presume il coinvolgimento di materie radioattive o fissili.

Obiettivo:

Assicurare la tempestiva trasmissione delle segnalazioni di attivazione del piano ed il corretto scambio delle informazioni tra i soggetti coinvolti nell'attuazione dello stesso secondo le relative procedure.

Strategia Operativa:

- Garantire la pronta ricezione della notizia che l'incidente riguarda un trasporto di materiale radioattivo o fissile;
- garantire la disponibilità delle informazioni sulla tipologia del trasporto;
- assicurare il tempestivo allertamento delle componenti e strutture operative previste dal piano, sia a livello locale che verso gli Enti centrali.

In caso di incidente, il vettore/conducente dà comunicazione dell'accaduto secondo quanto previsto all'articolo 6 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006 al Prefetto e al Comando Provinciale VV.F. attraverso la S.O. 115, fornendo ogni dato tecnico utile all'attuazione degli interventi.

Se il vettore/conducente è impossibilitato a farlo, la comunicazione è effettuata dalla struttura operativa (Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Servizi di Emergenza Sanitaria, ecc.) che ritiene probabile il coinvolgimento nell'incidente di colli contenenti materiali radioattivi o da ogni altra persona a conoscenza dei fatti (ad esempio presente

sul luogo dell'incidente ed in grado di indicare il carattere radiologico dell'evento) che si pone in contatto con una delle sale operative degli enti di emergenza (112, 113, 115, 118, ecc).

Tutte le comunicazioni dovranno confluire presso la S.O. 115.

E' di particolare importanza individuare, già nella fase iniziale, se trattasi o meno di un trasporto con obbligo di comunicazione preventiva ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006. In tal caso è prevista la trasmissione della comunicazione preventiva a tutte le altre Prefetture interessate dal transito del trasporto.

Al fine di assicurare le azioni iniziali della risposta d'emergenza il Vettore autorizzato, oltre ad avere l'obbligo di notificare, il prima possibile, l'incidente alle autorità locali:

- ha la responsabilità di assicurare che adeguati mezzi siano disponibili per una efficace gestione degli incidenti che possono accadere nel corso del trasporto;
- deve essere in grado di fornire informazioni riguardanti le caratteristiche della spedizione e, deve poter inviare un gruppo di esperti di radioprotezione adeguatamente equipaggiato sul luogo dell'incidente.

Nel caso in cui non possano essere prontamente disponibili informazioni sufficienti a valutare il pericolo relativo al tipo di spedizione, o non vi sia immediata disponibilità, di personale esperto nel campo della radioprotezione, si ritiene opportuno fornire una guida rapida di riferimento per le spedizioni di materiale radioattivo (**allegato n. 2**) di utilità agli Enti che per primi intervengono sul luogo dell'incidente.

Sulla base della comunicazione dell'evento, pervenuta alle Sale operative degli Enti di pronto intervento, si avvia la fase di emergenza che prevede l'attivazione delle operazioni di soccorso tecnico urgente di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, **in particolare** si entra nella predetta fase nel caso in cui il collo risulti non integro e/o è rilevata la presenza nell'ambiente di livelli di radioattività che possano comportare un pericolo per la pubblica incolumità, i beni e l'ambiente e si possono attivare le comunicazioni alle Autorità ed agli organismi di cui allo schema di gestione dell'emergenza riportato a pagina 29.

L'inizio e la fine dello stato di emergenza sono dichiarate dal Prefetto, che si avvale del **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**, che si avvale degli elementi forniti dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS, definito successivamente).

Presso il CCS rimarrà costante il flusso delle comunicazioni fra il personale impegnato sul luogo dell'incidente e le autorità competenti della gestione dell'emergenza. La fine dello stato emergenza è diramata alla popolazione interessata dall'evento allorquando è verificato che non sussistono ulteriori rischi e che tutte le necessarie misure di protezione sono state adottate o sono in via di adozione, sia nell'area dell'incidente che, a protezione dai rischi associati alle esposizioni prolungate, a distanze maggiori, nell'eventualità di una contaminazione dell'ambiente all'esterno delle zone delimitate.

COORDINAMENTO OPERATIVO

Obiettivo:

Assicurare la direzione unitaria dei soccorsi sul luogo dell'incidente.

Strategia Operativa:

- assicurare il raccordo operativo fra la gestione delle attività sul luogo dell'incidente e le autorità responsabili della gestione dell'emergenza;
- provvedere all'immediata attivazione delle strutture deputate al supporto tecnico alle autorità responsabili della gestione dell'emergenza;
- assicurare il coordinamento delle attività tecnico-scientifiche con quelle operative per l'immediata attivazione delle misure protettive;
- provvedere al soccorso sanitario sul luogo dell'incidente.

Per garantire il coordinamento degli interventi di soccorso tecnico delle diverse squadre di pronto intervento chiamate ad operare sul luogo dell'incidente, è individuato, sin dalla prima fase dell'intervento, un **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)**, che per la tipologia di eventi in questione, ai sensi della Dir. P.C.M. 6 aprile 2006, è identificato nel Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o nel R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (V.V.F.) intervenuto sul luogo dell'incidente.

Ad esso è affidato il compito di attuare i primi interventi di soccorso tecnico urgente, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lettera b) del D.Lgs. n. 139/2006 ed, in particolare, a:

1. valutare la situazione in atto, avvalendosi, se del caso, dell'ausilio del personale delle altre Amministrazioni/Enti intervenuti. nonché delle informazioni fornite dal Vettore;
2. organizzare il sistema di risposta individuando le risorse necessarie anche in funzione della gravità dell'incidente, nonché della tipologia del materiale trasportato e garantendo la protezione individuale degli operatori;
3. tenere informato il Prefetto sull'evoluzione dell'incidente in atto fino alla messa in sicurezza del veicolo e del materiale trasportato e all'effettuazione delle operazioni di eventuale bonifica del sito.

A supporto del DTS, è previsto il concorso sul posto di enti ed amministrazioni ai fini delle seguenti attività:

- soccorso sanitario (individuazione di un **Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS)**, allestimento e gestione di un **PMA (Posto Medico Avanzato)**, controllo della contaminazione e della decontaminazione della popolazione, trasporto dei feriti contaminati presso idonee strutture sanitarie, ecc.);
- mantenimento dell'ordine pubblico, controllo degli accessi e della viabilità;
- attività di monitoraggio radiometrico e di valutazione dei dati.

Il coordinamento operativo della risposta d'emergenza è assicurato dal **Prefetto** che si avvale del Centro Coordinamento Soccorsi, al quale partecipano anche enti di supporto alle attività di coordinamento degli interventi in relazione alle specificità degli stessi, con i seguenti compiti:

- coordinamento delle attività radiometriche di controllo ambientale delle aree eventualmente interessate dalla contaminazione radioattiva e dei prodotti alimentari coinvolti;
- elaborazione dei dati e valutazioni di radioprotezione per fornire alle autorità preposte le indicazioni sulle opportune misure protettive a salvaguardia della salute pubblica;
- elaborazione degli elementi tecnici descrittivi della situazione in atto da fornire ai soggetti preposti all'informazione alla popolazione.
- il Prefetto può avvalersi del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati istituito presso l'ISPRA, di cui all'articolo 123 del D.L.vo 230/1995), quale organo tecnico consultivo, comunicandone la necessità al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, se del caso, richiedendone l'attivazione.

In allegato (**allegato n. 4**) si riporta la composizione del Centro di Coordinamento Soccorsi, presso cui è costituita una struttura tecnica con la **funzione di supporto tecnico-specialistico** alle attività di gestione dell'emergenza.

GESTIONE DEGLI INTERVENTI SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

Obiettivo:

Assicurare l'esecuzione delle attività di intervento e soccorso tecnico, tenendo conto del carattere radiologico dell'evento.

Strategia Operativa:

- individuare e delimitare la zona di intervento;
- verifica integrità del collo considerando eventuali altri rischi di natura non radiologica;
- prevenire lo spargimento della contaminazione e messa in sicurezza del carico;
- adottare i provvedimenti per la raccolta, stoccaggio e smaltimento di materiale contaminato;
- adottare i provvedimenti per procedere alla decontaminazione di mezzi ed apparecchiature.

Individuazione e delimitazione delle zone di intervento

In relazione alla tipologia dell'incidente e del tipo di trasporto coinvolto (soggetto o meno a comunicazione preventiva), le squadre d'intervento dei VV.F. provvedono a definire, con i mezzi a loro disposizione, l'estensione delle aree a diverso livello di rischio e quindi dell'area operativa (**zonizzazione**).

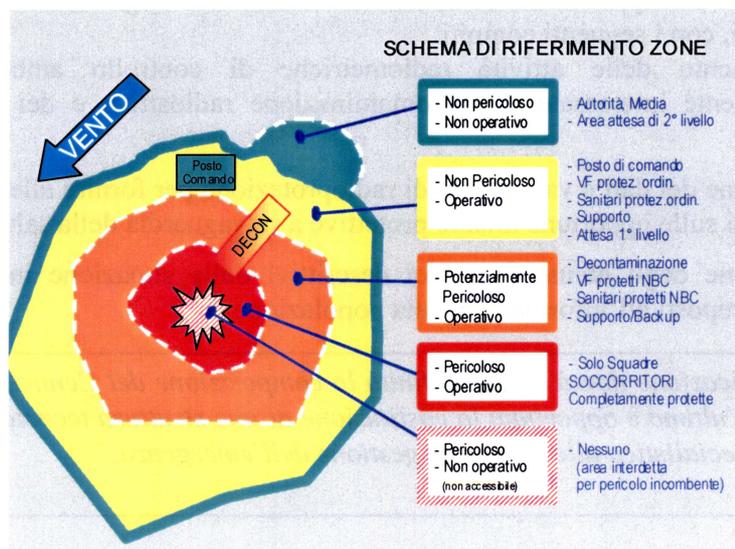


Figura 2

- La fascia più esterna dell'area operativa viene denominata "area fredda" o "**gialla**" ed è riservata agli addetti ed ai soccorritori muniti di dispositivi di protezione ordinaria (area operativa non pericolosa). In tale fascia viene allestita la postazione di comando delle operazioni (Posto di Comando Avanzato — PCA).
- La fascia più interna, detta "area calda" o "**rossa**" è considerata ad elevato rischio di contaminazione ed è pertanto, destinata esclusivamente al personale di soccorso adeguatamente protetto ed unicamente allo scopo di salvare vite umane e soccorrere i feriti, o eseguire altri servizi di emergenza, ad esempio antincendio (zona ad accesso controllato). In tale area è necessario attuare, in via precauzionale, automaticamente nelle prime fasi dell'intervento, l'allontanamento delle persone presenti ed il riparo al chiuso della popolazione residente.

L'estensione della zona di esclusione è riportata nella tabella 2:

Tipo di incidente	Trasporto non soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento	Trasporto soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento
	Raggio zona di esclusione in cui attuare il riparo al chiuso della popolazione residente e l'allontanamento delle persone presenti	
Molto Grave	100 m	300 m
Grave	50 m	100 m
Lieve (*)	30 m	50 m

(*) In caso di incidente Lieve si prevede il solo allontanamento delle persone del pubblico presenti all'interno dell'area indicata

Tabella 2

All'interno dell'area calda potrebbe identificarsi una zona interdetta agli stessi soccorritori, qualora non sia possibile assicurarne l'adeguata protezione rispetto alla tipologia ed intensità del rischio presente.

All'occorrenza viene identificata, d'intesa con il DSS, la posizione più idonea per il convogliamento e la sosta delle persone coinvolte, in attesa del controllo e trattamento.

- Tra l'area "calda" e l'area "fredda" è individuata una fascia di media pericolosità (potenzialmente pericolosa — area ad accesso limitato). detta "area tiepida" od **“arancio”** lungo la quale viene allestito, in direzione sopravvento, il corridoio di decontaminazione delle vittime e degli operatori. Fermo restando il raggio della zona rossa di cui alla tabella 2, l'estensione della zona arancio sarà definita dal DTS;
- In certi casi può essere utile identificare, a ridosso dell'area operativa, un'area esterna detta "bianca" o **“verde”** destinata alle Autorità, ai media, ai familiari ed all'attesa di secondo livello per le squadre di riserva.

Verifica integrità del contenitore di trasporto

In caso di incendio, la presenza di fuoco, fumo e vapori potrebbe precludere l'esecuzione della ispezione visiva iniziale per verificare eventuali danni al collo (o ai colli).

L'eventuale presenza, poi, di altre materie nocive che possono essere o sono state rilasciate, costituisce un ulteriore ostacolo all'esecuzione della verifica.

Il danneggiamento esterno di un contenitore o di un collo non significa necessariamente che i componenti interni contenenti il materiale radioattivo o che forniscono lo schermaggio siano stati compromessi. Tuttavia, un danneggiamento esterno è un'indicazione che il collo dovrebbe essere attentamente esaminato da personale qualificato ed adeguatamente equipaggiato.

La perdita di liquidi, gas o polveri può indicare che l'integrità del collo è stata compromessa. L'integrità del collo può anche essere compromessa senza che si abbia un'indicazione visibile. Questo può essere determinato solamente attraverso un monitoraggio radiologico del collo, con la corretta strumentazione da parte di personale appositamente formato. Pertanto tutti i colli coinvolti in un incidente dovrebbero inizialmente essere trattati con cautela.

E' necessario, sin dall'inizio, condurre una verifica della presenza nelle vicinanze dell'incidente di gas o liquidi infiammabili, materiale esplosivo, tossico o corrosivo.

Prevenzione dello spargimento della contaminazione e messa in sicurezza del carico

Per motivi precauzionali e di sicurezza, tutti i colli per materiali radioattivi che sono caduti dal veicolo a seguito di un incidente devono essere isolati da un'area delimitata fino all'arrivo di personale appositamente formato per la loro verifica.

Il flusso di acqua dovuto all'azione di spegnimento dei Vigili del Fuoco, così come le perdite dai contenitori o dai colli danneggiati devono essere trattenute all'interno dell'area delimitata.

E' necessario, pertanto, porre attenzione alla protezione dei sistemi di drenaggio e delle fognature nella zona dell'incidente.

Animali, veicoli, materiali, equipaggiamenti od altri oggetti che possono essere contaminati non devono essere rimossi dall'area delimitata a meno che non siano stati

rilasciati da personale appositamente formato a seguito dei controlli radiologici necessari.

Per coprire il materiale disperso e per minimizzare la sua dispersione a causa del vento o della pioggia possono essere eventualmente utilizzati fogli di plastica o di tela.

L'accesso ad ogni collo che è stato danneggiato o che rilascia il proprio contenuto radioattivo oltre i limiti consentiti per le condizioni normali di trasporto deve essere limitato. Tali colli possono essere rimossi e collocati in un adeguato ricovero intermedio, sotto un'adeguata supervisione; essi non devono essere rispediti fino alla loro riparazione o ricondizionamento e decontaminazione.

INTERVENTI SANITARI

Obiettivo:

Assicurare il soccorso sanitario alle persone coinvolte nell'incidente ed il trattamento delle persone eventualmente contaminate e/o irraggiate.

Strategia Operativa:

- garantire le azioni di soccorso urgente alle persone coinvolte dall'incidente;
- assicurare il trattamento e il trasporto dei feriti presso strutture ospedaliere idoneamente attrezzate;
- effettuare attività di controllo della contaminazione personale e di decontaminazione.

Il primo soccorso sanitario delle vittime in pericolo di vita, o che presentano gravi lesioni traumatiche, ed il trasporto in sicurezza delle stesse verso strutture ospedaliere deve essere comunque assicurato nel rispetto delle procedure di controllo della contaminazione, di decontaminazione e di registrazione.

La struttura ospedaliera di riferimento è l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi.

La struttura sanitaria dovrà essere allertata circa la tipologia dell'evento con le informazioni disponibili.

Tutte le operazioni di controllo della contaminazione personale e di decontaminazione dovranno essere eseguite da personale appositamente formato e dotato di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI).

MISURE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Obiettivo:

Assicurare la riduzione dell'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti.

Strategia Operativa:

- provvedere all'allontanamento delle persone presenti all'interno della zona di esclusione;

- adottare la misura protettiva di riparo al chiuso della popolazione presente all'interno della zona di esclusione;
- stabilire e applicare le misure di restrizione alla produzione, alla commercializzazione e al consumo di derrate alimentari contaminate.

Allontanamento delle persone presenti all'interno della zona rossa

La misura di allontanare le persone presenti all'aperto nella zona rossa viene eseguita, in via precauzionale, immediatamente e in maniera automatica, ancor prima di verificare la presenza o meno di contaminazione radioattiva o di sorgenti esposte (fase di preallarme).

Le persone allontanate saranno fatte confluire in una specifica area affinché, nel caso venga confermata la presenza di contaminazione (fase di allarme) rimangano a disposizione perché vengano registrate e sottoposte ai controlli radiometrici.

In tal caso, infatti, è necessario mantenere una registrazione delle generalità e dei recapiti delle persone allontanate dalla zona rossa, la loro posizione in relazione al luogo dell'incidente, nonché gli esiti dei controlli di contaminazione e delle eventuali operazioni di decontaminazione.

Ad esse sarà raccomandato di mantenere le mani lontano dalla bocca, di non fumare, non bere o mangiare, sino a diverso ordine, per evitare l'introduzione della contaminazione, nonché di prevenirne lo spargimento utilizzando coperte o altre coperture disponibili con cui avvolgersi. E' necessario, inoltre, contattare le persone che abbiano abbandonato spontaneamente l'area.

Se non si conosce esattamente quante persone o veicoli siano passati attraverso la zona contaminata, si potranno utilizzare i mezzi di informazione per fornire indicazioni alla popolazione sulla necessità di eseguire i controlli e sul corretto comportamento da mantenere. Ad esempio: non fumare, mangiare o portare le mani alla bocca prima di eseguire una doccia, cambiare gli indumenti riponendoli all'interno di buste di plastica, contattare le Forze dell'Ordine o i Vigili del Fuoco per consegnare qualsiasi oggetto possa essere stato prelevato sul luogo dell'incidente.

Riparo al chiuso della popolazione presente all'interno della zona rossa

Allo scattare della fase di preallarme, la popolazione presente all'interno della zona rossa e, in particolare, nella direzione sottovento (in caso di incendio, la zona investita dalla nube di fumo) è invitata a restare in luoghi chiusi.

La misura di riparo al chiuso consiste nell'indicazione alla popolazione di restare in casa, con porte e finestre chiuse (se possibile sigillandole) e sistemi di ventilazione spenti, per brevi periodo di tempo (di norma poche ore; il limite massimo può ragionevolmente essere posto a due giorni) con l'obiettivo di evitare, o comunque di ridurre, l'esposizione al materiale radioattivo disperso nell'ambiente esterno.

Tale azione protettiva garantisce, come definito nel Rapporto Tecnico ISPRA, una protezione sufficiente a ridurre, anche per gli incidenti massimi ipotizzabili, l'esposizione della popolazione dovuta all'inalazione e all'irraggiamento esterno derivanti primariamente dal passaggio della nube radioattiva e dal materiale radioattivo depositato al suolo.

Pertanto, in maniera cautelativa, il provvedimento è attuato automaticamente non appena sia riconosciuto il coinvolgimento nell'incidente di un trasporto di materiale radioattivo o fissile (inizio fase di preallarme) e prima, quindi, di verificare l'effettivo coinvolgimento del carico radioattivo ed il suo eventuale rilascio all'ambiente (fase di allarme).

Inoltre, tale provvedimento consente, mediante l'utilizzo dei mezzi di comunicazione (radio, televisione e internet), di mantenere aggiornata la popolazione riparata nelle proprie abitazioni sull'evoluzione dell'evento e di fornire le indicazioni sui comportamenti corretti da adottare.

Misure di restrizione alla produzione, alla commercializzazione e al consumo di derrate alimentari contaminate

Nella fase di Allarme, sulla base dei rilievi radiometrici condotti sugli alimenti, nelle aree interessate dalla ricaduta radioattiva, potrà essere necessario adottare alcune misure finalizzate al controllo della filiera produttiva e alla restrizione alla commercializzazione di prodotti agroalimentari.

Le misure mirano ad evitare l'assunzione diretta, da parte della popolazione, di acqua e alimenti contaminati, nonché quella per via indiretta dovuta all'assunzione di mangimi e foraggio contaminati, da parte degli animali destinati alla produzione di alimenti.

Possono essere adottati eventuali provvedimenti quali:

- divieto della vendita di prodotti alimentari esposti alla ricaduta radioattiva;
- inibizione del pascolo e/o confinamento degli animali in ambienti chiusi;
- alimentazione degli animali con cibo ed acqua non contaminati;
- il rinvio della macellazione degli animali contaminati;
- restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di alimenti di origine animale e/o vegetale.

RILEVAMENTI RADIOMETRICI E CONTROLLO DELLA CONTAMINAZIONE AMBIENTALE E DELLE MATRICI ALIMENTARI

Obiettivo:

Assicurare l'esecuzione dei rilevamenti radiometrici sul luogo dell'incidente e, per quanto riguarda il territorio interessato dell'eventuale contaminazione, il monitoraggio della radioattività delle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare.

Strategia Operativa:

- eseguire i rilevamenti radiometrici sul luogo dell'incidente;
- effettuare il piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari per la misura dei livelli di contaminazione radioattiva;
- attivare le strutture analitiche per la misura dei campioni prelevati.

Rilevamenti radiometrici sul luogo dell'incidente

L'esecuzione dei rilevamenti radiometrici ha lo scopo di:

- confermare la presenza di materiale radioattivo;
- verificare l'effettivo danneggiamento del carico radioattivo (collo comprese le sue schermature) coinvolto nell'incidente e consentire il passaggio alla fase di Allarme (vedere schema diramazione Allarme);
- consentire la gestione del personale di intervento affinché operi in condizioni di sicurezza dal punto di vista radiologico;
- identificare quali isotopi radioattivi siano presenti (nel caso non sia possibile accedere alle informazioni del trasporto);
- fornire le informazioni per contribuire alle valutazioni di carattere radioprotezionistico e all'individuazione delle misure protettive da adottare.

In generale, nella fase immediatamente successiva all'incidente e all'intervento dei mezzi di soccorso, durante la quale viene accertato il coinvolgimento nell'incidente di un trasporto di materie radioattive, il monitoraggio radiologico è indirizzato, in primo luogo, alla verifica dell'integrità del collo e dell'efficacia delle schermature eventualmente presenti, nonché a stabilire la presenza o meno di contaminazione sulle superfici e al suolo, ovvero in aria a seguito di un rilascio in corso di sostanze radioattive all'atmosfera.

Le attività radiometriche, inoltre, sono svolte a supporto degli interventi di delimitazione dell'area di sicurezza e delle attività di controllo individuale della contaminazione, sia delle persone coinvolte nell'incidente che del personale d'intervento. La dotazione strumentale delle squadre d'intervento deve, infine, comprendere le attrezzature necessarie al recupero e alla messa in sicurezza delle sorgenti radioattive che, a causa dell'incidente, hanno perso il loro contenimento.

In aggiunta ai rilevamenti radiometrici, possono risultare di interesse anche le informazioni sulle condizioni meteorologiche: ad esempio direzione del vento, presenza di pioggia, categoria di dispersione atmosferica, ecc.

Campionamento delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari per la misura dei livelli di contaminazione radioattiva

Le matrici ambientali ed alimentari che, in relazione alla tipologia dell'evento incidentale e del territorio interessato dalla contaminazione, risultano di maggiore interesse riguardano:

- il particolato atmosferico,
- la deposizione umida e secca (campionamento diretto del fall-out, bioaccumulatori, campioni superficiali di suolo e di vegetazione erbosa)
- acqua potabile
- acque superficiali
- sedimenti e detrito minerale organico sedimentabile
- matrici alimentari (latte, vegetali eduli a foglia larga, foraggio, frutta di stagione).

Nella tabella 3 sono riportati i valori del raggio delle aree in cui eseguire le attività di

contaminazione radioattiva delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari.

Accertata la presenza di contaminazione nell'ambiente (Fase di Allarme) è necessario prevedere l'esecuzione sistematica della raccolta di campioni ambientali e alimentari rappresentativi del territorio interessato. La loro misura fornirà i dati necessari a valutare l'estensione del territorio interessato dalla contaminazione ed il rischio radiologico conseguente.

Strutture analitiche per la misura dei campioni

Le misurazioni dei campioni ambientali e delle matrici alimentari di specifico interesse dovranno essere eseguite presso le strutture analitiche delle Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione dell'Ambiente.

I dati prodotti devono confluire, presso il C.C.S. per le valutazioni dell'apposito Nucleo di valutazione radiologica.

Le strutture analitiche attivate devono adottare procedure adeguate alle caratteristiche dell'emergenza in atto, che possono differire da quelle utilizzate per le attività di sorveglianza di routine. Ciò non solo nei riguardi della tipologia dei campioni da analizzare (matrici ambientali e alimentari di maggiore interesse nel corso di emergenza radiologica), ma anche in riferimento alle frequenze e alle modalità di esecuzione delle attività di campionamento, trattamento e successive analisi dei campioni stessi. Al riguardo, particolare attenzione deve essere posta alle procedure di ricezione dei campioni e loro trattamento in quanto, diversamente da quelli di routine, i campioni raccolti a seguito di un rilascio accidentale possono presentare livelli di contaminazione per i quali è necessario prevedere opportuni accorgimenti a salvaguardia dell'efficienza operativa della stessa strumentazione che deve, pertanto, essere opportunamente protetta (**allegato n. 6**).

Tipo di incidente	Trasporto non soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento	Trasporto soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento
	Raggio dell'area interessata alle attività di monitoraggio radiometrico dell'ambiente e delle matrici alimentari	
Molto Grave	6 km	20 km
Grave	3 km	6 km
Lieve	N.A.	N.A.

Tabella 3

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'obiettivo prioritario è quello di informare tempestivamente la popolazione che rischia di essere coinvolta o interessata da un evento radiologico o nucleare, già a partire dalla fase di preallarme, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

MODELLO DI INTERVENTO

INTERVENTI PREVISTI NELLA FASE DI EMERGENZA

Si entra nella fase di emergenza nel caso in cui il collo risulti non integro e/o venga rilevata la presenza nell'ambiente di livelli di radioattività che possano comportare un pericolo per la pubblica incolumità, i beni e l'ambiente.

Durante la fase di emergenza le strutture coinvolte garantiscono le seguenti funzioni:

Il Prefetto:

- informa le Autorità e gli organismi indicati nello schema di gestione dell'emergenza riportato a pagina 29.
- dispone l'insediamento del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.);
- sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) istituisce presso il Centro Coordinamento Soccorsi un nucleo di valutazione radiologica, con il compito di coordinamento tecnico delle operazioni di rilevamento radiometrico e delle misure di radioattività ambientale nonché di valutazione dei dati raccolti. Il nucleo opera per tutta la durata della fase di allarme;
- richiede, tramite il Dipartimento della Protezione Civile, l'attivazione del Centro Elaborazione e Valutazione Dati presso ISPRA (ex art. 123 del Decreto Legislativo 230/1995):
- aggiorna l'informazione sull'evento.

Nel caso in cui si preveda che il pericolo per la pubblica incolumità o il danno alle cose possa estendersi a province limitrofe, il Prefetto ne dà immediato avviso agli altri Prefetti interessati, secondo quanto previsto all'art. 6 del D.P.C.M. suindicato.

Il C.C.S.:

- raccoglie i dati radiometrici comunicati dai VV.F., da ARPAT ed eventualmente dal vettore se presente;
- coordina le successive azioni delle squadre di misura richiedendo eventualmente ulteriori rilevazioni e interventi;
- effettua valutazioni radio protezionistiche sui dati raccolti;
- propone al Prefetto, sulla base delle valutazioni svolte, l'adozione delle misure protettive della salute pubblica ovvero la revoca dei provvedimenti già adottati, con particolare riguardo per il provvedimento di riparo al chiuso e il provvedimento di blocco del consumo degli alimenti di produzione;
- propone al Prefetto la revoca dell'allarme e la cessazione dell'emergenza;
- svolge valutazioni sugli effetti tossicologici delle sostanze rilasciate all'ambiente al fine di eventuali provvedimenti di natura sanitaria.

Per gli aspetti più specificatamente tecnici il C.C.S. si avvale del Nucleo di valutazione radiologica, formato da personale qualificato dei Vigili del Fuoco, di ARPAT, del Servizio Sanitario Regionale e integrato da esperti di altri Enti.

Il **Nucleo di valutazione radiologica** si avvale dei metodi di valutazione ed analisi, nonché dei livelli d'intervento derivati riportati nel Manuale Operativo (doc. ISPRA MLG 57/2010 - marzo 2010) del Centro Elaborazione e Valutazione Dati (ex art. 123 del Decreto Legislativo 230/1995 e ss.mm.ii.).

I Vigili del Fuoco:

- attuano ogni azione mirata a contenere la radioattività e prevenirne lo spargimento, mettendo in sicurezza il collo o i colli coinvolti nell'incidente, con l'eventuale aiuto del vettore;
- effettuano rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al C.C.S.;
- prelevano, su indicazione del C.C.S., campioni di matrici ambientali e alimentari da sottoporre a successive misure radiometriche;
- concorrono a definire, su indicazione del C.C.S., specifici programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali ed alimentari
- individuano l'area per le attività di controllo e di decontaminazione, in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari;
- collaborano con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per l'effettuazione dei controlli di contaminazione sulle persone allontanate dall'area delimitata (su richiesta del C.C.S.);
- controllano e decontaminano gli operatori VV.F.;
- collaborano con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per la decontaminazione della popolazione (su richiesta del C.C.S.).

Il Servizio Sanitario Regionale:

- nomina il Direttore Sanitario dei Soccorsi;
- effettua le misure sanitarie da intraprendere a tutela della popolazione e delle persone presenti sul luogo dell'incidente;
- collabora con i VV.F. all'individuazione dell'area di decontaminazione;
- effettua il controllo della contaminazione personale e della decontaminazione delle persone;
- effettua la registrazione delle persone presenti sul luogo dell'incidente oltre quelle che si presentano per i controlli di decontaminazione;
- appronta un Posto Medico Avanzato (PMA);
- effettua il soccorso e il "triage" dei feriti contaminati;
- attiva la struttura ospedaliera idonea ad accogliere feriti con contaminazione;
- effettua il trasporto dei feriti contaminati presso la medesima struttura.

ARPAT – UO Radioattività e Amianto dell'Area Vasta Centro:

ARPAT avvisata dell'incidente dalla Sala Operativa di Protezione Civile della Provincia, attiva la UO Radioattività e Amianto che:

- si coordina con le squadre dei VV.F. seguendo le indicazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS);

- effettua rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al C.C.S.;
- preleva, su indicazione del C.C.S., campioni di matrici ambientali e alimentari che sottopone alle successive misure radiometriche presso i propri laboratori comunicandone gli esiti al C.C.S.;
- concorre a definire, su indicazione del Centro di Coordinamento, specifici programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali ed alimentari;
- collabora con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per l'effettuazione dei controlli di contaminazione sulle persone allontanate dall'area delimitata;
- collabora con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per l'esecuzione dei controlli radiometrici della decontaminazione della popolazione.

Le estensioni massime delle aree, su cui è opportuno prevedere e pianificare un programma di monitoraggio radiologico dell'ambiente e delle matrici alimentari per eventuali provvedimenti restitutivi della produzione e consumo, sono riportate nella seguente tabella 5.

Tipo di incidente	Trasporto non soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento	Trasporto soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento
Raggio dell'area interessata alle attività di monitoraggio radiometrico dell'ambiente		
Molto Grave	6 km	20 km
Grave	3 km	6 km
Lieve	N.A.	N.A.

Tabella 5

Il **Sindaco/Sindaci** del/dei Comune/i interessato/i, informati dell'evento incidentale, nella fase di allarme, quali Autorità locali di Protezione Civile, pongono in essere tutte le iniziative di competenza, in particolare provvedono a:

- attivare la propria struttura di protezione civile;
- acquisire le informazioni necessarie per fornire la prima informazione alla popolazione;
- acquisire elementi necessari per le determinazioni relative alle misure da intraprendere per la protezione della popolazione sia legate all'eventuale allontanamento della stessa che restrizioni di carattere idrico e alimentare;
- assicurare l'assistenza alla popolazione interessata;

Nel contempo la **Polizia Municipale**:

- coadiuva le Forze dell'Ordine, svolgendo i servizi di controllo della viabilità, per garantire il regolare transito dei mezzi di soccorso e la circolazione su percorsi alternativi, anche istituendo e presidiando eventuali posti di vigilanza della circolazione di competenza, in stretto raccordo con il funzionario responsabile dei servizi di ordine pubblico.

Inoltre, il Sindaco/i:

- verificano previamente la presenza di disabili e/o non deambulanti tra la popolazione residente nelle aree interessate dal percorso del trasporto, ed, in caso di emergenza,

d'intesa con le strutture sanitarie e le associazioni di volontariato, garantiscono che gli invalidi e i soggetti non deambulanti censiti siano soccorsi;

- assicurano che siano disponibili mezzi idonei e sufficienti affinché i soggetti che risulti necessario movimentare per motivi di salute, possano essere trasferiti presso l'area riservata ai mezzi di soccorso sanitario individuata, nella fase di allarme, dal D.T.S. in coordinamento con il D.S.S., per il successivo trasporto nelle strutture ospedaliere;

Il Sindaco/i interessati, quali autorità sanitaria locali, dispongono gli interventi della/e Azienda/e U.S.L territorialmente competenti, per garantire anche l'eventuale assistenza sanitaria e psicologica, assicurano la gestione logistica delle aree di ricovero, ove realizzate, e l'approvvigionamento di derrate alimentari, segnalando le eventuali necessità alla Provincia e, del caso, alla Regione.

CESSAZIONE FASE DI EMERGENZA

Su proposta del C.C.S., il Prefetto:

- dichiara la cessazione dello stato di emergenza;
- provvede ad avvisare le Autorità ed Organismi precedentemente interessati;
- dispone la revoca dei provvedimenti adottati;
- dispone il recupero del materiale radioattivo e la sua messa in sicurezza, avvalendosi delle Autorità di cui ai precedenti punti;
- aggiorna l'informazione sull'evento.

Sono fatte salve le residue esigenze di accertamento relative alla decontaminazione ambientale ed alla conseguente restituzione alla normalità delle aree circoscritte che eventualmente necessitino di specifiche operazioni di bonifica.

SCHEMA DI GESTIONE DELL' EMERGENZA

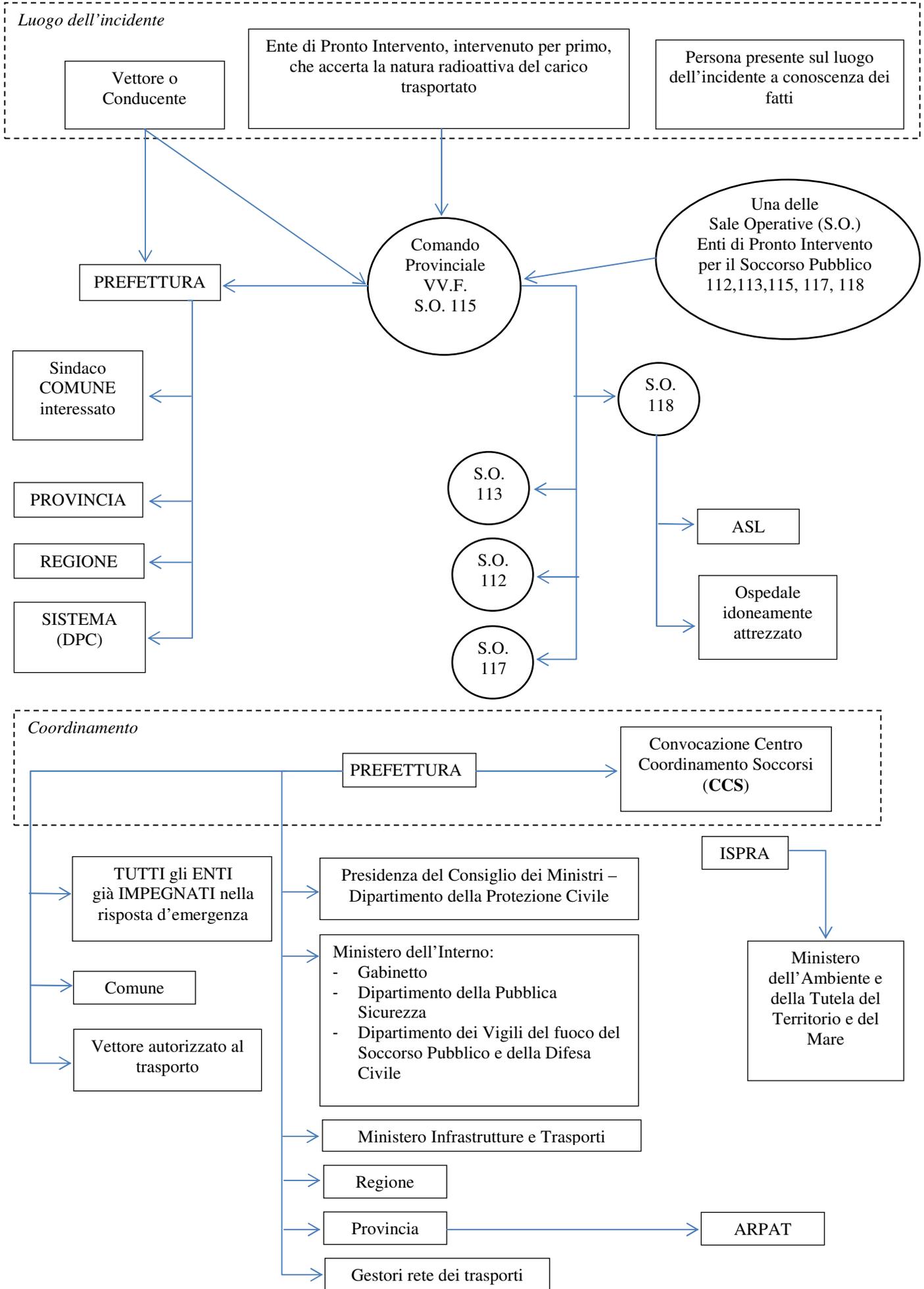


TABELLA RIEPILOGATIVA

La tabella che segue riassume, per i principali Enti coinvolti, le attività richiamate dal modello di intervento per la fase di emergenza. La tabella fa riferimento alla tipologia di INCIDENTE MOLTO GRAVE, come iniluppo delle tipologie meno gravi.

Ente	Operazioni in Emergenza
Prefettura e C.C.S.	Insediamento C.C.S. Attivazione FFO Informazione alle autorità locali Attuazione/revoca provvedimenti di protezione della salute pubblica Dichiarazione cessazione stato di emergenza e chiusura fase di allarme Recupero e messa in sicurezza dei materiali radioattivi
VVF	Misure urgenti radioprotezione Collaborazione attività di controllo della contaminazione e di decontaminazione Decontaminazione operatori e mezzi VVF Partecipazione attività del CCS e del Nucleo valutazione radiologica Recupero del materiale radioattivo e/o prima messa in sicurezza del carico Informazione autorità e coordinamento con FFO e squadre servizio sanitario regionale
FF.O.	Mantenimento ordine pubblico e viabilità all'esterno della zona operativa Rispetto delimitazioni di sicurezza e regolamentazione accesso alla zona operativa Controllo accessi Gestione persone allontanate da zona rossa
Nucleo di valutazione radiologica del CCS	Coordinamento attività di raccolta e misura dei campioni ambientali e delle matrici alimentari Ricezione e valutazione dati radiometrici Determinazione di elementi tecnici per il CCS e il Prefetto ai fini dell'adozione di provvedimenti di salvaguardia della popolazione
Servizio Sanitario Regionale	Individuazione DSS Soccorso feriti e trasferimento presso strutture ospedaliere Controllo contaminazione delle persone e registrazione Approntamento PMA Attivazione struttura ospedaliera di riferimento per trattamento feriti contaminati Trasporto feriti contaminati Decontaminazione Raccolta campioni alimentari e invio ai laboratori analitici Provvedimento su restrizioni alimentari

Ente	Operazioni in Emergenza
ARPAT	Collaborazione su attività radiometriche Monitoraggio ambientale Collaborazione attività di controllo contaminazione persone Attivazione strutture analitiche di misura della radioattività Concorso in attività di controllo e decontaminazione mezzi e apparecchiature (ad esclusione di quelli dei VV.F.) Partecipazione attività al CCS
Sindaco	Informazione al pubblico Attuazione delle eventuali misure di tutela della incolumità pubblica Provvedimenti restrizioni alimentari in collaborazione con ASL
Vettore	Collaborazione con VVF per contenimento della contaminazione Recupero del materiale radioattivo e messa in sicurezza del carico

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

A livello provinciale, i rapporti con gli organi di informazione sono tenuti dal Prefetto.

La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata dalle Autorità locali, d'intesa con il Prefetto, sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare, sui provvedimenti di protezione applicabili nella fattispecie.

Le informazioni possono essere diramate attraverso l'utilizzo di cartellonistiche luminose fisse predisposte in alcune località, o quelle mobili apposte su autovetture predisposte, comunicazioni da effettuarsi con i mezzi locali e altri metodi da valutare secondo il caso.

Nelle situazioni in cui si impongono provvedimenti e comportamenti di protezione per la salute della popolazione sono diffuse informazioni su:

- circolazione delle persone all'aperto ed occupazione razionale delle abitazioni (per esempio chiusura di porte e finestre, spegnimento degli impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- norme di igiene personale;
- distribuzione delle compresse di iodio stabile (iodoprofilassi).

ESERCITAZIONI

Il D.P.C.M. 10 febbraio 2006, in adempimento dell'articolo 125 del Decreto Legislativo 230/1995, prevede, al punto 7, che il Prefetto effettui periodiche esercitazioni per verificare l'adeguatezza del piano e dei relativi strumenti di attuazione.

L'esecuzione di esercitazioni, anche a diversi livelli di complessità e di attivazione del sistema di risposta alle emergenze, costituisce lo strumento migliore per:

- rivelare eventuali carenze del piano e delle procedure operative delle Autorità e degli Organismi coinvolti nel piano stesso;
- identificare eventuali mancanze nelle risorse a disposizione del sistema di emergenza, sia umane che nelle dotazioni strumentali;
- migliorare il coordinamento tra personale di intervento e sistema di coordinamento, chiarendo ulteriormente i ruoli personali e le aree di competenza dei diversi enti;
- migliorare la velocità di intervento ed in generale le capacità di risposta.

Le esercitazioni rappresentano l'opportunità per rivedere, provare e migliorare le procedure e le capacità tecniche degli operatori. nonché il piano stesso.



Prefettura di Firenze

Area V– Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

**Pianificazione territoriale per
favorire la
ricerca di persone scomparse**

EDIZIONE 2022



Al Prefetto di Firenze

PREMESSO che con proprio decreto in data 6 febbraio 2013 è stato approvato il "Piano provinciale per favorire la ricerca delle persone scomparse, Edizione 2013", rinnovato in data 6 dicembre 2016 ed aggiornato l'8 marzo 2018;

VISTE le recenti direttive concernenti la ricerca delle persone scomparse emanate dal Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse ed in particolare la Circolare prot. n. 4079 del 27 luglio 2020, le Linee Guida per la redazione dei piani provinciali riguardanti la ricerca delle persone scomparse del 29 ottobre 2020, e le ministeriali del 09 novembre 2020 e del 18 gennaio 2021;

VISTA la nota n. 6219 del 22 giugno 2022 concernente le "iniziative per la semplificazione e per l'informatizzazione del sistema di segnalazione delle denunce e delle attività di ricerca delle persone scomparse";

VISTA la nota del 20 maggio 2022 concernente il "Piano minori stranieri non accompagnati" adottato dal Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto in atto;

VALUTATA la necessità di apportare alcune modifiche alla predetta pianificazione, al fine di aggiornarla in base alle direttive citate e rendere più efficaci le modalità di ricerca, garantendo una migliore comunicazione tra Uffici, Enti ed Associazioni di sostegno alle famiglie degli scomparsi;

CONSIDERATO che, in esito alle riunioni del 4 ottobre 2022, del 2 e 12 dicembre 2022 tenutesi in Prefettura, sono stati acquisiti i contributi e le favorevoli valutazioni degli attori istituzionali interessati alla pianificazione di cui trattasi, anche al fine di tener conto, nella nuova edizione dello stesso, dell'esperienza concreta maturata dai soggetti coinvolti nella ricerca delle persone scomparse;

RITENUTO, pertanto, di aggiornare la "Pianificazione territoriale per favorire la ricerca delle persone scomparse";

VISTA la Legge 14 novembre 2012, n. 203 recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse";

DECRETA

è approvata la "*Pianificazione territoriale per favorire la ricerca di persone scomparse- Edizione 2022*".

Firenze, 16 dicembre 2022

IL PREFETTO
Valenti

4



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

LISTA DI DISTRIBUZIONE

Destinatari	Per competenza
ENTI e COMANDI	SEDE
Procura della Repubblica presso il Tribunale	FIRENZE
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni della Toscana	FIRENZE
Città Metropolitana di Firenze – Servizio di Protezione Civile	FIRENZE
Città Metropolitana di Firenze – Polizia Provinciale	FIRENZE
Comuni della Città Metropolitana di Firenze	LORO SEDI
Questura	FIRENZE
Comando Provinciale dei Carabinieri	FIRENZE
Comando Provinciale della Guardia di Finanza	FIRENZE
Comando Vigili del Fuoco	FIRENZE
Comando Sezione Polizia Stradale	FIRENZE
Compartimento Polizia Ferroviaria per la Toscana	FIRENZE
Ufficio Polizia Frontiera Scalo Aereo di Firenze c/o Aeroporto A. Vespucci "Peretola"	FIRENZE
VIII Reparto Volo Firenze Peretola c/o Aeroporto A. Vespucci "Peretola"	FIRENZE
Azienda U.S.L. Toscana Centro	FIRENZE
Struttura Organizzativa Complessa Emergenza Sanitaria 118 Firenze e Prato	FIRENZE
Struttura Organizzativa Dipartimentale Emergenza Sanitaria Territoriale Area Empolese – Pistoia ed Empoli	PISTOIA
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico – Servizio Regionale per la Toscana	FIRENZE
Croce Rossa Italiana	FIRENZE



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Associazione Penelope Italia Odv – Sezione Territoriale "Penelope Toscana Odv"	TOSCANA
Associazione Penelope (s)comparsi uniti - Sezione territoriale	TOSCANA
Ordine Psicologi della Regione Toscana	TOSCANA
Federazione Psicologi per i Popoli – Associazione regionale per la Toscana	TOSCANA
SOS Telefono Azzurro Onlus	TOSCANA
Destinatari	Per conoscenza
ENTI e COMANDI	SEDE
Ministero dell'Interno <ul style="list-style-type: none">GabinettoDipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa CivileDipartimento della Pubblica Sicurezza	ROMA
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <ul style="list-style-type: none">Sistema Informativo Nazionale dei Minori Non Accompagnati (SIM)	ROMA
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse	ROMA
Regione Toscana – Settore "Protezione Civile e Riduzione del Rischio Alluvioni"	FIRENZE
S.O.C. N.U.E. 112 – CENTRALE UNICA DI RISPOSTA	FIRENZE



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

INDICE

PREMESSA	4
QUADRO NORMATIVO	4
OBIETTIVO	5
CONTESTO GEOGRAFICO.....	7
SCENARI DI RIFERIMENTO	8
INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI	9
FASI OPERATIVE E COMPITI	11
1. ALLARME SCOMPARSA.....	12
2. ATTIVAZIONE DELLE RICERCHE	13
3. ATTIVAZIONE POSTO COMANDO AVANZATO (P.C.A.).....	15
4. ATTIVAZIONE DELLA CABINA DI REGIA.....	15
5. SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE	16
RAPPORTI CON I FAMILIARI DELLA PERSONA SCOMPARSA	17
RAPPORTI CON I MASS MEDIA	18
ALLEGATI	19
Allegato 1 – RECAPITI Enti/Uffici	
Allegato 2 - SCHEDE SEGNALAZIONE PERSONA SCOMPARSA	
Allegato 3 - AUTORIZZAZIONE AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	
Allegato 4- FOGLIO RACCOLTA DATI E MOTIVAZIONE DELLA SCOMPARSA.....	
Allegato 4 bis - RACCOLTA DATI DI APPROFONDIMENTO PER LA MOTIVAZIONE DELLA SCOMPARSA	
Allegato 4 ter - CHECK LIST DEI LUOGHI FREQUENTATI O DI AVVISTAMENTO	
Allegato 5 – Richiesta di pubblicazione dati minore scomparso su sito GLOBALMISSINGKIDS	
Allegato 6 – Richiesta di pubblicazione dati minore scomparso su circuito EURONET.....	
Allegato 7 - SCHEDE DI DEBRIEFING	
Allegato 8 – SCHEDE RISC Persona Scomparsa (Modello A.M.).....	
Allegato 9- ATTIVAZIONE DEL PIANO RICERCA PERSONE SCOMPARSE E COSTITUZIONE DELL'UNITA' DI RICERCA.....	
Allegato 10 – Comunicazione al Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse di attivazione delle operazioni di ricerca	
Allegato 11 – Attivazione risorse per ricerca persona scomparsa	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato 12 -Comunicazione al Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse di chiusura delle operazioni di ricerca.....	



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

PREMESSA

La scomparsa di una persona costituisce un evento drammatico, dai contorni non sempre definiti, che lascia in uno stato di incertezza i diretti familiari, gli amici dello scomparso e l'intera comunità.

Molteplici sono le denunce di scomparsa registrate dalle Forze di Polizia, ed in aumento risulta la scomparsa di minori stranieri, a causa dell'incremento dei flussi migratori; adesso, ulteriormente oggetto di attenzione in ragione del significativo afflusso di minori stranieri non accompagnati a seguito del conflitto ucraino.

Per i risvolti di allarme sociale che si determinano, le Istituzioni fronteggiano il fenomeno delle persone scomparse, nell'intento di garantire una più efficace gestione, predisponendo strutture e metodi operativi.

La pianificazione provinciale per favorire le ricerche delle persone scomparse rappresenta quindi la più significativa attuazione del principio contenuto nella legge n. 203 del 2012: mettere in campo, con coordinata immediatezza, le migliori professionalità e mezzi disponibili per le attività di ricerca.

QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo di riferimento in materia contempla, oltre la ricordata norma fondamentale contenuta nella legge 14 novembre 2012, n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse", le molteplici direttive emanate dal Commissario Straordinario del governo per le persone scomparse che, già a partire dal 2010, con la circolare n. 832 del 5 agosto, ha diramato le prime "Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse". A quest'ultima hanno fatto seguito ulteriori atti di indirizzo: le Linee guida del 29 ottobre 2020, integrate con successive circolari del 6 novembre 2020, del 18 gennaio 2021 e del 22 giugno 2022, che hanno sottolineato l'importanza della redazione, in tutte le province, di un documento di pianificazione territoriale, basato su criteri omogenei di riferimento e volto ad assicurare l'immediatezza dell'intervento e la preventiva definizione dell'assetto organizzativo e dei ruoli operativi.



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

OBIETTIVO

Il presente Piano è finalizzato alla definizione dell'assetto organizzativo, a livello locale, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle attività di ricerca e soccorso - al di fuori degli ambiti di competenza che presuppongono un intervento dell'Autorità Giudiziaria - attraverso:

- l'attuazione di un sistema di allarme e di informazione a tutti gli Enti competenti sul territorio;
- l'adozione di procedure di intervento automatico e tempestivo fin dal momento della segnalazione dell'avvenuta scomparsa, al fine di realizzare la massima integrazione possibile tra l'operato di tutte le componenti coinvolte nelle operazioni;
- l'impiego coordinato delle risorse disponibili degli organi istituzionali e del volontariato.

In linea generale i casi di scomparsa si differenziano con riferimento alle caratteristiche del soggetto interessato (minorenni, maggiorenni e in particolare ultra 65enni), al genere, alla nazionalità e alla motivazione della scomparsa che può dipendere da:

- fatto costituente reato;
- allontanamento volontario;
- allontanamento di persone affette da disabilità psichiche e neurodegenerative e/o da disturbi psichiatrici;
- allontanamento da istituti/comunità (soprattutto in caso di minori);
- sottrazione da parte del coniuge o altro familiare (soprattutto in caso di minori);
- vittime di eventi accidentali;
- irreperibilità.

È evidente che, al momento della denuncia, l'esatta individuazione e l'inserimento dello scomparso all'interno di una specifica categoria permetteranno di indirizzare le ricerche nell'esatta direzione, garantendo il miglior coinvolgimento ed utilizzo delle risorse umane e tecniche disponibili.

La ricerca degli scomparsi, come precisato dal Commissario Straordinario del governo per le persone scomparse, deve essere attivata esclusivamente per le persone per le quali è stata presentata una denuncia di scomparsa ai sensi della legge n. 203/2012.



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Non rientrano pertanto nell'ambito di applicazione del presente piano:

- i casi di persone disperse in conseguenza di un evento accidentale idoneo a porre in pericolo la vita umana che richieda un soccorso tecnico e/o sanitario per il quale la ricerca resti circoscritta ad un'area localizzata (es. in prossimità di pozzi, vasche serbatoi, cavità ipogee, cercatori di funghi, alpinisti, escursionisti);
- le ipotesi di scomparsa per fuga volontaria legata alla commissione di reati;
- i casi di allontanamento volontario, chiaramente comprovato, di persona maggiorenne sana e non interdetta;
- i casi in cui l'assenza della persona sia riconducibile all'altrui fatto illecito di rilievo penale (in tali casi resta riservato all'Autorità Giudiziaria competente l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca e la direzione di essa, ivi compresa la disposizione della sospensione o della temporanea chiusura delle ricerche per esigenze investigative o correlate alla tutela del segreto ai sensi dell'art. 329 c.p.p.);
- i casi di scomparsa conseguenti ad eventi calamitosi o disastri di massa (ad es. terremoti) o per micro-emergenze (crolli, sprofondamenti, incidenti, allagamenti, ecc.), rientrando tali fattispecie tra quelle previste nei Piani di protezione civile;
- i casi in cui la persona con perdita di orientamento si metta in contatto diretto con una delle centrali operative. In questo caso la centrale gestirà la chiamata come una vera e propria chiamata di soccorso cercando di recuperare, nel minor tempo possibile, le informazioni essenziali per poter localizzare la persona, capire le necessità operative e mediche legate al suo soccorso e mantenere il contatto telefonico con il soggetto.

Tuttavia, attesa la ricorrenza e al contempo la delicatezza delle situazioni che vedono verificarsi l'ipotesi del disperso (come anzidetto, non contemplate dalla presente pianificazione né dalla legge n. 203/2012), ma comunque meritevoli della massima attenzione e di regola necessitanti di un coordinamento tra le strutture coinvolte, ci si riserva, esaminate le circostanze del caso, di applicare in tutto o in parte le procedure di cui al presente piano anche nell'ipotesi di persone disperse, pur senza coinvolgere nelle attività il suddetto Commissario.



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

CONTESTO GEOGRAFICO

Orografia e idrografia

Il territorio della Città Metropolitana di Firenze si estende in direzione nord-sud per 88,260 Km e in direzione est-ovest per 82,750 Km per un territorio totale di 3514 Km². Confina a nord e ad est con l'Emilia Romagna (Province di Bologna, Ravenna, Forlì, Cesena), a sud-est con la Provincia di Arezzo, a sud con la Provincia di Siena e ad ovest con la Provincia di Pisa, Pistoia e Prato.

Il territorio della Città Metropolitana di Firenze si sviluppa fra l'Appennino Emiliano – Romagnolo (compreso tra il Passo della Futa e il Monte Falterona) a nord, il Pratomagno e le propaggini settentrionali dei monti del Chianti ad est, le valli della Pesa e dell'Elsa a sud, la valle dell'Egola, il Valdarno inferiore e i monti della Calvana ad ovest

Il territorio della Città Metropolitana di Firenze si presenta in massima parte collinare (circa il 68,7%), (Valdarno superiore, Mugello), (Valdisieve, Monti del Chianti), con ampie aree montuose mediamente sopra i 500 m d'altitudine (circa il 26,8 %) generalmente orientate NO-SE (Appennino Settentrionale, Monti della Calvana, Montalbano, Pratomagno, Monti del Chianti, Montagnola Senese) e solo un 4,5% di pianure che si estendono lungo la valle dell'Arno a NO di Firenze e nell'Empolese. Le tre tipologie di paesaggio, oltre che a territori morfologicamente diversi, corrispondono ad aree a diverso sviluppo antropico, dove la densità di popolazione, il numero di insediamenti produttivi e di attività economiche variano in misura considerevole.

Il territorio della Città Metropolitana di Firenze è caratterizzato da un reticolo idrografico, in parte regolamentato, che risente in misura notevole degli effetti di un regime di precipitazioni atmosferiche irregolare, con il conseguente carattere torrentizio dei corsi d'acqua. Il principale corso d'acqua è il fiume Arno che, dopo aver attraversato alcuni importanti centri urbani (Figline, Incisa e Rignano), riceve il fiume Sieve all'altezza dell'abitato di Pontassieve.

Successivamente l'Arno, dopo aver incontrato i piccoli centri di Sieci e Compiobbi, raggiunge Firenze. A valle di Firenze confluiscono nel fiume Arno il torrente Mugnone, e alcuni grossi affluenti che attraversano importanti centri urbani industrializzati (il Greve,



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

il Bisenzio, l'Ombrone, il Pesa e infine a valle d'Empoli l'Elsa, grosso affluente in sinistra idrografica dell'Arno). Poco dopo Fucecchio il fiume Arno entra nella provincia di Pisa.

Sul territorio sono inoltre presenti numerosi invasi (circa 300), e a questi si aggiungono le dighe e gli sbarramenti di interesse nazionale (Bilancino, Casalone, Calvanella, Boscarone, Castelfalfi, Chiochio, Il Monte e Migneto).

Vie di comunicazione

Il territorio della Città Metropolitana di Firenze è attraversato da una fitta rete stradale e ferroviaria.

La rete viaria è composta di strade statali, regionali, provinciali ed autostradali, di cui le principali sono:

- Autostrada A1 – Milano/Napoli;
- Autostrada A1 Direttissima – La Quercia/Aglio;
- Autostrada A11 – Firenze/Pisa nord;
- Raccordo Autostradale Firenze-Siena, c.d. Autopalio;
- SGC Firenze-Pisa-Livorno.

Le principali linee della rete ferroviaria sono:

- Linea AV/AC Bologna – Firenze.
- Linea Firenze – Faenza
- Linea Direttissima Roma – Firenze
- Linea Pisa – Firenze.

SCENARI DI RIFERIMENTO

La definizione degli scenari di intervento nonché del tipo di evento per cui si procede ad avviare la ricerca è determinante ai fini dell'individuazione dei soggetti coinvolti nell'attivazione, delle rispettive competenze territoriali, della pianificazione delle operazioni sul campo, oltre che del coordinamento.

Occorre necessariamente distinguere, in fase preliminare, lo scenario di riferimento, e quindi:

- il profilo della persona;
- i motivi della scomparsa;



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

- la zona geografica;
- le condizioni meteorologiche.

Gli scomparsi saranno quindi distinti tenendo conto dell'età (maggiorenni, minorenni, ultra65enni), del sesso, della nazionalità e della possibile causa dell'evento (allontanamento volontario o involontario, possibile vittima di reato, disturbi psicologici o psichici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare, etc.), e di altre circostanze.

INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI

All'attuazione della presente pianificazione ed alla attivazione delle procedure operative in essa descritte sono chiamati a concorrere, secondo le loro specifiche competenze istituzionali:

- Prefettura di Firenze;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni della Toscana;
- Forze di Polizia (Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Comando Provinciale della Guardia di Finanza, Sezione Polizia Stradale, Compartimento Polizia Ferroviaria, Polizia di Frontiera Aerea, VIII Reparto Volo, Gruppo Carabinieri Forestali);
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Firenze;
- Sindaci dei Comuni interessati (per l'intervento della Polizia locale, dei Servizi Sociali e della Protezione Civile locale);
- Città Metropolitana di Firenze (per l'intervento della Polizia Provinciale e per l'attivazione delle risorse del Volontariato Provinciale secondo le procedure previste dalla normativa della Regione Toscana);
- Centrali Operative 118 di Firenze e Prato e 118 di Pistoia ed Empoli (per i profili attinenti al soccorso sanitario);
- Azienda U.S.L. Toscana Centro, (per la verifica degli accessi alle strutture ospedaliere di pertinenza).
- Croce Rossa Italiana (anche per l'intervento quale Struttura Operativa su attivazione della Prefettura).



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Per effetto del Protocollo d'intesa concluso tra l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse e la Guardia di Finanza, in caso di scomparsa in zona non antropizzata, montuosa o impervia, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Firenze potrà impiegare risorse strumentali, militari specializzati o assetti aerei afferenti ad altri ambiti territoriali.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri, valutate le circostanze del caso, potrà interessare le unità cinofile del Centro Cinofili Carabinieri di Firenze, che potranno operare efficacemente solo se attivati entro un limite massimo di tre giorni dal momento della scomparsa.

A seconda dello scenario di riferimento, nonché delle caratteristiche della persona scomparsa (ad es. età, sesso, eventuale condizione di infermità psichica ecc.) potranno essere chiamati a concorrere nelle procedure previste dalla presente pianificazione, altri Enti, quali le associazioni del volontariato sociale e i soggetti, anche privati, attivi sul territorio, tra cui:

- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico – Servizio Regionale per la Toscana
- Associazione Penelope Onlus – Sezione territoriale Toscana;
- Associazione Penelope Minori (S)comparsi;
- Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (AIMA) - Firenze
- Ordine Psicologi della Regione Toscana;
- Federazione Psicologi per i Popoli – Associazione regionale per la Toscana
- SOS Telefono Azzurro Onlus.

In considerazione del fatto che "SOS il Telefono Azzurro Onlus – Linea nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia" ha sottoscritto con il Ministero dell'Interno un Protocollo d'Intesa in data 25 maggio 2009, quale Ente gestore del Servizio 116000 – Linea diretta per i minori scomparsi, gli effetti del presente Piano si estendono anche alla predetta Associazione.

Parimenti, in virtù delle funzioni svolte, aderisce al Piano l'Associazione Nazionale delle Famiglie degli Amici delle Persone Scomparse Penelope Toscana, nonché per il progetto multidisciplinare "Penelope (S)comparsi Uniti" con cui opera in sinergia l'Associazione Penelope Minori (S)comparsi.



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Può essere interessata l'associazione Italiana Malattia di Alzheimer (AIMA) - Firenze per gli effetti dell'accordo di collaborazione operativa per favorire la prevenzione della scomparsa e la ricerca di persone affette da patologie neurodegenerative, siglato il 27 marzo 2018, dall'Associazione AIMA Firenze, dall'Associazione Penelope Onlus- Sezione Territoriale Toscana, dalle Prefetture e dalla Regione Toscana alla presenza del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse

Inoltre, in base allo scenario di riferimento, potranno essere chiamati a concorrere nelle procedure previste dalla presente pianificazione:

- Aziende del trasporto pubblico locale
- Gestori telefonici
- Associazioni attive nel sostegno "ai senza fissa dimora" (Caritas diocesana, Comunità di Sant'Egidio)
- Associazioni venatorie e micologiche

L'Autorità Giudiziaria è sempre coinvolta dalla Forza di polizia che ha ricevuto la denuncia di scomparsa, in quanto ad essa è riservata l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca qualora la scomparsa sia connessa alla commissione di un reato.

FASI OPERATIVE E COMPITI

La pianificazione si articola nelle seguenti fasi:

- 1. ALLARME SCOMPARSA
 - 1.1 Segnalazione di una persona scomparsa
 - 1.2 Acquisizione denuncia di scomparsa
- 2. ATTIVAZIONE DELLE RICERCHE
 - 2.1 Attività di ricerca delle Forze di Polizia
 - 2.2 Attivazione Piano di Ricerca
- 3. ATTIVAZIONE POSTO COMANDO AVANZATO (eventuale)
- 4. ATTIVAZIONE CABINA DI REGIA (eventuale)
- 5. SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE
 - De-briefing valutativi



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

- RAPPORTI CON I FAMILIARI
- RAPPORTI CON I MASS MEDIA

1. ALLARME SCOMPARSA

- 1.1. Segnalazione di una persona scomparsa

La *segnalazione* dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora può essere presentata da *chiunque* ne venga a conoscenza

Tale segnalazione, nelle more della formalizzazione della denuncia di scomparsa:

- può essere effettuata anche tramite la chiamata al NUE 112;
- qualora sia ricevuta da enti diversi da una Forza di polizia a competenza generale, dovrà essere immediatamente trasmessa alla Forza di polizia competente per territorio;
- implica un'immediata attivazione della Forza di Polizia che riceve la segnalazione, prima ancora che siano coinvolti tutti gli attori del presente piano, finalizzata all'acquisizione del primo patrimonio conoscitivo necessario per orientare le ricerche;
- implica un'immediata diramazione dell'allarme da parte della Forza di polizia che riceve la segnalazione alle Centrali Operative delle altre Forze di polizia, delle Specialità, dei Vigili del Fuoco e del Soccorso sanitario-SAST per il concorso delle ricerche;
- implica l'immediato inserimento nella banca dati interforze "Rim.Pi.";

- 1.2. Acquisizione denuncia di scomparsa

Acquisita la denuncia di scomparsa, la Forza di polizia che la riceve provvede a:

- informare telefonicamente, nei casi più allarmanti, la Prefettura;
- inserire tempestivamente le informazioni nella banca dati interforze CED-SDI;
- trasmettere la denuncia alla Prefettura e agli Enti della rubrica in calce (all. 1) *unitamente alla documentazione di cui ai punti di seguito indicati:*
 - ✓ compilare la "Scheda scomparsa" (all. 2);



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

- ✓ acquisire dal soggetto titolato, la liberatoria per la pubblicazione di video e foto della persona scomparsa (all. 3);
 - ✓ raccogliere ulteriori informazioni utili circa le possibili motivazioni della scomparsa, sulle abitudini gli spostamenti della persona avvalendosi degli appositi questionari (all. 4, 4bis e 4ter), integrando gli elementi già noti;
 - ✓ in caso di scomparsa di minore, acquisire l'autorizzazione dall'esercente la responsabilità genitoriale alla pubblicazione della foto e delle informazioni del minore scomparso e trasmetterla alla Prefettura affinché si provveda a richiedere alla Direzione Centrale Anticrimine la pubblicazione sul sito it.globalmissingkids.org (all. 5).
- rilasciare copia al denunciante del formulario recante le informazioni raccolte, sensibilizzando lo stesso ad attivarsi presso la Forza di polizia procedente per eventuali successive integrazioni.

2. ATTIVAZIONE DELLE RICERCHE

- 2.1. Attività di ricerca delle Forze di Polizia

A seguito della ricezione della denuncia, la Forza di polizia competente si attiva con le necessarie ricerche e, pertanto, provvede a:

- integrare gli elementi conoscitivi già noti, anche attraverso l'eventuale richiesta ai gestori telefonici dell'attivazione del servizio di "positioning" delle utenze;
- effettuare le verifiche necessarie ad intercettare la persona scomparsa, tra cui, a titolo esemplificativo, accessi ai Pronto Soccorso degli ospedali, telecamere stradali, accessi presso gli istituti bancari di riferimento, accessi presso le Caritas, ed altre verifiche ritenute opportune;
- aggiornare i dati contenuti nel sistema "Ri.Sc." non appena possibile (all. 6).

- 2.2. Attivazione piano di ricerca

Qualora dalle preliminari attività di ricerca avviate emerga la ragionevole convinzione che lo scomparso sia:



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

- a) esposto a grave pericolo imminente;
- b) minorenne;
- c) affetto da disturbi psichiatrici o abbia manifestato intenti suicidi;
- d) o, invece, sulla base degli elementi conoscitivi resi noti dalla Forza di polizia che procede, si ravvisa l'insufficienza delle risorse di uomini e mezzi a disposizione della stessa anche per le sole caratteristiche orografiche della zona di ricerca.

Il Prefetto – o suo delegato – qualora lo ritenga, **attiva il piano** di ricerca coordinata (all. 7), costituendo l'Unità di Ricerca ed assumendo il **coordinamento generale**. Il **coordinamento tecnico-operativo** delle ricerche spetterà, invece, al Responsabile dell'Unità di Ricerca che è individuato:

- in **area antropizzata**, nel rappresentante preposto alla Forza di polizia che procede;
- in **area non antropizzata o impervia**, nel rappresentante designato dal Comando Vigili del Fuoco (R.O.S. – Responsabile Operativo dei Soccorsi).

Il **Responsabile dell'Unità di ricerca** si avvale del contributo del Sindaco o suo delegato, dei Vigili del Fuoco o della Forza di polizia a seconda delle caratteristiche dell'area, nonché di personale volontario (previa richiesta alla Prefettura che ne dispone l'attivazione e grazie alla ricognizione a cura della Sala Operativa della Città Metropolitana), personale medico della ASL, degli psicologi resi disponibili dall'Ordine o dall' "Associazione Penelope" o "Psicologi per i Popoli".

Il Responsabile dell'Unità di Ricerca - previa richiesta alla Prefettura che ne dispone l'attivazione (all. 8) - potrà avvalersi, altresì, del supporto del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, del CNSAS-SAST e della CRI in ragione delle evidenze di rischio, delle particolari caratteristiche geomorfologiche e delle disponibilità acquisite, nonché delle componenti specialistiche eventualmente necessarie.

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà il sostegno logistico ai partecipanti alle attività di ricerca delle associazioni di volontariato attivate per l'occasione sul suo territorio.



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

3. ATTIVAZIONE POSTO COMANDO AVANZATO (P.C.A.)

Nell'ipotesi di scomparsa in area non antropizzata o impervia, al fine di coordinare le eventuali operazioni di ricerca sistematica, d'intesa con la Forza di polizia che procede e in raccordo con la Prefettura, il Responsabile dell'Unità di Ricerca istituisce il **Posto di Comando Avanzato (PCA)** a cura del Comando Vigili del Fuoco.

Presso il PCA, oltre al Responsabile dell'Unità di Ricerca, sono presenti:

- Il rappresentante della Forza di polizia che procede, anche in considerazione del necessario raccordo con l'A.G.;
- I referenti di tutti i soggetti interessati dalle ricerche, in base alle richieste avanzate dal Responsabile dell'Unità di Ricerca. Tali referenti potranno immediatamente in allerta le rispettive unità da impiegare nelle ricerche alla luce delle indicazioni del Responsabile dell'Unità di Ricerca.

Il Responsabile dell'Unità di Ricerca:

- Individua la zona in cui collocare il PCA, dandone comunicazione alla Prefettura, al Sindaco del territorio in cui è posto alla Sala Operativa della Città Metropolitana;
- Individua e circonda la zona di ricerca, attribuendo le aree da battere;
- Formare le squadre di ricerca in ragione delle peculiarità tecnico-operative del personale, anche volontario, partecipante, tracciandone i movimenti effettuati;
- In caso di sospensione o interruzione delle ricerche, si assicura dell'effettivo rientro delle squadre;
- Mantiene i contatti con la Prefettura aggiornando periodicamente sull'esito delle ricerche o sull'eventuale ulteriore fabbisogno di mezzi e personale.

4. ATTIVAZIONE DELLA CABINA DI REGIA

Nel caso in cui le esigenze di raccordo lo richiedano, anche in ragione della complessità dell'intervento, la Prefettura può convocare una **"Cabina di Regia"** con tutti gli attori istituzionali impegnati nelle attività di ricerca.

In tale evenienza il Prefetto, o suo delegato, convocherà con urgenza una riunione tecnica, che potrà tenersi anche in modalità a distanza in videoconferenza, con il



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Responsabile dell'Unità di Ricerca e i rappresentanti degli Enti deputati al soccorso, nella quale sarà valutata la più idonea strategia nonché le risorse umane e strumentali da impiegare, anche con il coinvolgimento dei Sindaci dei Comuni interessati dalle ricerche. Nella circostanza si esaminerà l'opportunità di coinvolgere, ulteriori strutture che dispongano di particolari risorse specialistiche ritenute utili (elicotteri, droni, unità cinofile, strumenti di esplorazione delle condotte sotterranee, mezzi per dragare fiumi e laghi, ecc.).

5. SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE

La sospensione temporanea potrà essere disposta qualora vengano rilevati rischi per la sicurezza degli operatori, a seguito di avverse condizioni meteo, scarsa visibilità in ambiente impervio, scenari in evoluzione o altri fattori e verrà valutata dal Responsabile dell'Unità di Ricerca e decisa previa intesa con la Prefettura. Non appena cessate le condizioni che hanno determinato la sospensione temporanea, le attività di ricerca saranno riprese.

La chiusura definitiva delle battute di ricerca sarà disposta da parte del Prefetto o suo delegato, sentito il parere del Responsabile dell'Unità di Ricerca che avrà preventivamente consultato le componenti dell'Unità di Ricerca:

- a) in caso di rintraccio della persona;
- b) in caso di ritrovamento del cadavere identificato;
- c) nel caso si acquisiscano elementi sufficienti circa una cosciente volontà dello "scomparso" maggiorenni di permanere nella condizione di irreperibilità;
- d) nel caso in cui, all'esito delle operazioni svolte, tenuto conto della durata di esse, delle circostanze di tempo e di luogo, nonché di ogni altro elemento di valutazione, si ritenga ragionevolmente di poter escludere il ritrovamento dello scomparso nell'area delle ricerche.

Le circostanze di cui alle lettere a) e b) devono essere comunicate immediatamente alla Prefettura telefonicamente e **formalizzate con apposita nota scritta.**



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Le fattispecie di cui alle lettere c) e d) potranno essere oggetto di particolare valutazione congiunta in sede di "Cabina di Regia".

La sospensione temporanea o la chiusura delle ricerche è altresì disposta nei casi in cui l'Autorità Giudiziaria competente a procedere lo richiederà per esigenze investigative o di tutela del segreto ai sensi dell'art. 329 c.p.p., salva la possibilità di ripresa delle ricerche stesse, in virtù di successivi accordi e disposizioni.

Della eventuale sospensione o chiusura delle ricerche verrà informato il Sindaco del Comune territorialmente competente e tutti i partecipanti alle ricerche, che provvederanno ad informare le rispettive Amministrazioni di competenza.

- Debriefing valutativi

Al termine delle attività di ricerca ed ogniqualvolta ritenuto necessario, la Prefettura, di propria iniziativa o su richiesta di uno o più Enti e strutture coinvolte, potrà convocare riunioni di *debriefing* che coinvolgono i rappresentanti degli enti che hanno parte attiva nella ricerca di persone scomparse, al fine di valutare eventuali criticità emerse nell'attuazione del piano, nonché possibili modifiche alle procedure per migliorarne l'efficacia (all. 9).

RAPPORTI CON I FAMILIARI DELLA PERSONA SCOMPARSA

Fermo restando il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto, nel caso di scomparsa collegata a un fatto sottoposto ad investigazioni di P.G., per il quale l'interscambio di informazioni deve essere autorizzato dall'A.G. competente, a partire dalla prima fase, è essenziale che si provveda a mantenere i necessari contatti con i familiari degli scomparsi, sia per fornire chiarimenti sugli sviluppi delle battute di ricerca sia per assumere ulteriori e più approfondite informazioni sulla persona e sulle circostanze dell'evento.

I familiari delle persone scomparse, al fine di ottenere un supporto psicologico e legale, potranno anche rivolgersi alle Associazioni attive sul territorio, nonché dell'elenco dei *partners* riportati sul sito internet dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse.

Le suddette Associazioni, ottenuto specifico mandato dai familiari, potranno contribuire alla ricostruzione del profilo psicologico dello scomparso, identificandone i



Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

comportamenti, le abitudini, le sue dinamiche emotive ed offrire agli Enti impegnati nell'attività di rintraccio utili suggerimenti operativi già a partire dalla pianificazione delle ricerche.

In ogni caso, nell'ambito delle attività svolte dall'Unità di ricerca e/o dalla Cabina di Regia, potranno essere invitati a partecipare soggetti e/o professionalità che operano nei Servizi sociali del Comune, nelle ASL ovvero nelle suddette Associazioni, per fornire elementi utili alle ricerche tenendo conto del profilo psico-socio-sanitario dello scomparso.

- Collaborazione con Euronet

In caso di scomparsa di minori fino a 18 anni di età, la Prefettura, ricevuta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali della persona scomparsa acquisita dalla Forza di polizia che procede, cura l'eventuale richiesta alla società Euronet di pubblicazione di apposito avviso sugli schermi del proprio circuito ATM in Italia (All. 10).

- Telefono Azzurro

Su richiesta della Procura della Repubblica per i Minorenni, la segnalazione di scomparsa potrà essere altresì comunicata al servizio 116000 di Telefono Azzurro, attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, che la gestirà attivando le agenzie della rete competenti su tutto il territorio nazionale, secondo le procedure interne.

RAPPORTI CON I MASS MEDIA

Il Prefetto, personalmente o tramite l'Addetto stampa, assicura le opportune iniziative di comunicazione concernenti la scomparsa, fatte salve le indicazioni provenienti dall'Autorità Giudiziaria. Il Prefetto, sentiti i familiari della persona scomparsa, valuta l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse. Le Autorità coinvolte nelle operazioni di ricerca, previo raccordo con la Prefettura, possono diramare le notizie concernenti le attività di ricerca condotte sul campo. Nei casi in cui la scomparsa sia connessa ad un reato, e quindi sussistano attività di P.G., le notizie afferenti alle ricerche potranno essere divulgate solo previo assenso dell'Autorità Giudiziaria.



Prefettura di Firenze

Area V– Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

ALLEGATI

[Allegato 1 - Recapiti Enti/Uffici](#)

[Allegato 2 - Scheda segnalazione persona scomparsa](#)

[Allegato 3 - Autorizzazione al trattamento dei dati personali](#)

[Allegato 4 - Foglio raccolta dati e motivazione della scomparsa](#)

[Allegato 4 Bis - Raccolta Dati Di Approfondimento Per La Motivazione Della Scomparsa](#)

[Allegato 4 Ter - Check List dei luoghi frequentati o di avvistamento](#)

[Allegato 5 – Richiesta di pubblicazione dati minore scomparso su Globalmissingkids](#)

[Allegato 6 – Scheda Risc Persona Scomparsa \(Modello A.M.\)](#)

[Allegato 7 - attivazione del piano ricerca persone scomparse e costituzione dell'Unità di ricerca](#)

[Allegato 8 – Attivazione Risorse per ricerca Persona Scomparsa](#)

[Allegato 9 – Scheda di debriefing](#)

[Allegato 10 – Richiesta di pubblicazione dati minore scomparso su circuito Euronet](#)

[Allegato 11 – Comunicazione al Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse di attivazione delle operazioni di ricerca](#)

[Allegato 12 -Comunicazione al Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse di chiusura delle operazioni di ricerca](#)



Prefettura di Firenze

Area V– Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

**PIANO DI INTERVENTO
PER LA MESSA IN SICUREZZA
IN CASO DI RINVENIMENTO O DI SOSPETTO DI PRESENZA
DI SORGENTI ORFANE
NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA
DI FIRENZE**

EDIZIONE 2013

INDICE

Elenco di distribuzione	2
Registro delle Aggiunte e Varianti	3
INTRODUZIONE	4
I presupposti formali, sostanziali e procedurali della pianificazione	4
I contenuti della pianificazione	5
Definizioni	7
SEZIONE I	9
Parte generale	9
I detentori di Sorgenti Orfane	10
SEZIONE II	12
Procedure operative	12
Casi di attivazione del Piano di intervento	12
Azioni da parte dei soggetti che rinvencono sorgenti orfane	14
Azioni preventive	15
Procedure preventive e Protocolli di attivazione: aziende dotate di mezzi per la rilevazione della radioattività nei materiali	15
Procedure preventive e Protocolli di attivazione: ambito aeroportuale	15
Sistema di Comando e Controllo	16
Attivazione del Sistema di comando e controllo	16
Ritrovamento per cui NON si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità	16
Ritrovamento per il quale SI possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità	16
Procedure di attivazione di competenza del Prefetto	17
Attività di comunicazione del Prefetto	17
SEZIONE III	18
Organizzazione dei soccorsi - Strutture operative nell'area di intervento	18
Vigili del Fuoco	18
ARPAT	18
Servizio Sanitario	19
Forze dell'Ordine	19
Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente	19
Autorità Aeroportuale	19
Protezione Civile Provinciale	20
SEZIONE IV	21
Centro Coordinamento Soccorsi	21
SEZIONE V	22
Informazione alla Popolazione	22
ALLEGATI	23
Allegato A - Elenco dei ritrovamenti di sorgenti orfane o sospette tali	23
Allegato B - Rubrica telefonica	23
Allegato C - Cartografia della provincia di Firenze in scala 1:180.000	23

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno:	ROMA
- Gabinetto	
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico	
- Dipartimento della Pubblica Sicurezza	
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali	ROMA
Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente di Roma – Reparto Operativo	ROMA
ISPRA	ROMA
ENEA – Servizio Integrato	ROMA
Regione Toscana - Presidenza della Giunta Regionale	FIRENZE
Provincia di Firenze – Presidenza	FIRENZE
COMUNI della Provincia di FIRENZE	LORO SEDI
Questura	FIRENZE
Comando Provinciale Carabinieri	FIRENZE
Comando Provinciale Guardia di Finanza	FIRENZE
Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato	FIRENZE
Compartimento della Polizia Stradale per la Toscana	FIRENZE
Compartimento della Polizia Ferroviaria per la Toscana	FIRENZE
Polizia Frontiera Scalo Aereo di Firenze	FIRENZE
Direzione Regionale Toscana, Vigili del Fuoco	FIRENZE
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	FIRENZE
I° FOD di Vittorio Veneto	VITTORIO VENETO
CROCE ROSSA ITALIANA – Corpo Militare – VIII Centro Mobilitazione	FIRENZE
Direzione Territoriale del Lavoro di FIRENZE	FIRENZE
ARPA TOSCANA - Dipartimento Provinciale di FIRENZE	FIRENZE
Azienda Sanitaria Locale n. 10. FIRENZE	FIRENZE
Azienda Sanitaria Locale n. 11 EMPOLI	EMPOLI
Azienda Ospedaliera CAREGGI - Direzione Sanitaria	FIRENZE
Direzione Servizio Urgenza ed Emergenza 118 - FIRENZE	FIRENZE
Direzione Servizio Urgenza ed Emergenza 118 - EMPOLI	EMPOLI
Autorità Aeroportuale FIRENZE ENAC / ENAV	FIRENZE

INTRODUZIONE

I presupposti formali, sostanziali e procedurali della pianificazione

Con il Decreto Legislativo n. 52 del 6 febbraio 2007, nel seguito citato come “decreto”, si è data nuova disciplina al regime di controllo delle sorgenti radioattive cosiddette “orfane”, definite (art.2, comma 1, lettera c) come sorgenti sigillate la cui attività al momento della scoperta sia superiore alla soglia stabilita nella tabella VII - I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che non siano sottoposte a controlli da parte delle autorità perché non lo sono mai state, o perché siano state abbandonate, smarrite, collocate in luogo errato, sottratte illecitamente al detentore o trasferite a nuovo detentore non autorizzato ai sensi dello stesso decreto o senza che il destinatario ne sia stato informato.

Risulta, pertanto, preliminare, al fine di procedere nella definizione della presente pianificazione, qualificare e identificare i predetti detentori, in base alla definizione di sorgente orfana, desunta dalla citata norma nei termini sotto indicati:

- ditte che esercitino attività previste dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti senza averle correttamente denunciate. Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato che curi gli adempimenti necessari;
- ditte o privati che esercitino attività diverse da quelle previste dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti come eredità di attività trascorse sia in modo consapevole che inconsapevole, senza averle correttamente denunciate. Tali soggetti non disporranno in via ordinaria di un esperto qualificato che curi gli adempimenti necessari;
- ditte che esercitino le attività previste all'art. 157 del D.Lgs. 230/95 come modificato dall'art 1 del D.Lgs. 100/2011 e che rinvercano le sorgenti durante i controlli dei carichi in ingresso ivi compresi semilavorati. Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato che curi gli adempimenti necessari e dovrebbero disporre di procedure di intervento per la gestione dei ritrovamenti;
- impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. 25 luglio 2005 n. 151, per cui è previsto il controllo radiometrico del materiale in ingresso. Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato e di procedure di intervento per la gestione dei ritrovamenti;
- impianti che, pur in assenza di uno specifico obbligo di legge, effettuano il controllo radiometrico del materiale in ingresso (ad esempio impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani, termovalorizzatori, etc.). Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato e di procedure di intervento per la gestione dei ritrovamenti;
- soggetti pubblici nei cui territori di competenza e soggetti privati nelle cui proprietà siano state abbandonate da terzi sorgenti radioattive, nonché materiali o sostanze contaminate da radionuclidi la cui attività sia superiore alle tabelle.

Ciò comporta, di conseguenza, che nell'ambito della pianificazione delineata, gli scenari presi a riferimento sono ben diversi tra loro, spaziando, a titolo di esempio, dalla ditta importatrice di rottami metallici e di semilavorati, con una casistica già consolidata di ritrovamenti, all'amministratore di un condominio sul cui tetto si riconosca un parafulmine radioattivo, fino alla sorgente abbandonata da ignoti in uno spazio pubblico. Ad accrescere la complessità del fenomeno si aggiunge il fatto che potranno essere utilizzate procedure di gestione diverse per i ritrovamenti presso gli stessi soggetti che eseguono

ordinariamente il controllo della radioattività nei carichi in ingresso, per i quali dovrebbero essere state definite preventivamente ed essere disponibili procedure di gestione degli allarmi.

In relazione a ciò preme sottolineare che la citata disciplina normativa prevede procedure diversificate a seconda delle modalità di emersione della sorgente; infatti, si differenzia il caso in cui il Prefetto potrà disporre che la sorgente orfana, introdotta in Italia da soggetti con sede o stabile organizzazione fuori dal territorio italiano, sia rinviata al soggetto responsabile dell'invio del carico stesso in Italia (come esplicitamente previsto dall'art. 14, comma 4, del D.Lgs. 52/07 per i carichi di rottami metallici o altri materiali metallici di risulta), dagli altri rinvenimenti, per i quali è prevista la messa in sicurezza avvalendosi ove necessario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'ARPAT, del Servizio Sanitario Nazionale e, per i profili di competenza, delle Direzioni provinciali del lavoro.

Per quest'ultime sorgenti si prefigura quindi la necessità di una messa in sicurezza provvisoria, da mettere in atto fino alla dismissione e smaltimento, da effettuarsi da parte del soggetto responsabile e/o detentore della sorgente.

In tutti i casi si può comunque prefigurare la necessità di una messa in sicurezza provvisoria, da effettuarsi da parte del soggetto responsabile e/o detentore della sorgente, da attuare fino alla spedizione della sorgente al soggetto responsabile della dismissione e smaltimento.

Ciò comporta la necessità di affiancare alle considerazioni in ordine alla sicurezza, intesa come radioprotezione, anche quelle relative alla sicurezza legata all'accessibilità della sorgente, alla possibilità di sottrazione, e tutto ciò che comunemente viene definito come "security".

Su questo versante risulta indispensabile che al Prefetto vengano fornite le informazioni necessarie per la messa in atto, anche attraverso le Forze di Polizia, delle misure ritenute idonee alla conservazione in sicurezza della sorgente fino al suo smaltimento.

Contenuti della pianificazione

La presente pianificazione si prefigge la finalità di definire, in maniera speditiva, un modello di intervento per la gestione dell'emergenza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza sul territorio provinciale di una sorgente orfana.

Il rinvenimento di una sorgente orfana richiede l'intervento coordinato di più Enti ed Organismi per svolgere complesse attività che si sostanziano:

- nell'intervento operativo urgente di limitazione del rischio per la popolazione e l'ambiente (l'art. 14 del D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52 stabilisce che il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco attua, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lettera b), del D.Lgs. 8 marzo 2006, n. 139, i primi interventi di soccorso tecnico urgente);
- nella identificazione e valutazione del presunto radionuclide presente;
- nella messa in sicurezza temporanea della sorgente;
- nell'attività investigativa, ove la sostanza sia stata oggetto di furto o traffico illecito, l'Organo di Polizia Giudiziaria procedente, d'intesa con l'Autorità Giudiziaria, potrà avvalersi delle strutture di Polizia specializzate, anche appartenenti ad altre Amministrazioni, ai fini di individuare la provenienza della sorgente;
- nella definizione e attivazione delle procedure di bonifica del sito e smaltimento definitivo.

Il Piano consta di una breve parte generale in cui sono indicati gli ambiti nei quali ipotizzare il potenziale rischio di rinvenimento di sorgenti orfane e di una parte operativa nella quale viene definita la procedura di intervento.

L'applicazione del presente Documento presuppone, in ogni caso, l'accidentalità dell'evento o comunque, un errore umano dovuto alla non corretta manipolazione di sostanze pericolose o allo stoccaggio delle stesse, ovvero a condotte omissive delle procedure che, di norma, vengono adottate in presenza di sostanze e/o preparati pericolosi.

Ove, invece, il ritrovamento o il sospetto di rinvenimento di una sorgente radioattiva orfana sia connesso ad attività di matrice terroristica in quanto vi sia l'intenzionalità, mediante attentati o atti di sabotaggio, di immettere e/o disperdere nell'ambiente sostanze NBCR al fine di arrecare danno all'uomo ovvero rendere inutilizzabili materiali, ambienti e superfici, saranno attivate le procedure previste dal Piano Provinciale antiterrorismo.

Nel caso invece di transito del materiale radioattivo si rinvia al Piano di Emergenza Provinciale per il Trasporto di Materie Radioattive e Fissili che costituisce parte integrante della presente pianificazione.

Il coordinamento delle operazioni contenute nel piano è affidato al Prefetto.

DEFINIZIONI

DETENTORE	<i>Persona fisica o giuridica che detiene una sorgente o ha comunque una disponibilità di una sorgente ai sensi delle disposizioni della legge n. 1860/1962 e del D.Lgs. n. 230/1995; nella definizione rientrano, tra l'altro, il fabbricante, il fornitore e l'utilizzatore di sorgenti, ma ad esclusione degli impianti riconosciuti; quando il detentore è una persona giuridica, ai fini sanzionatori si intende la persona fisica che ne ha la rappresentanza legale.</i>
ESPERTO QUALIFICATO	<i>Persona che possiede le cognizioni e l'addestramento necessari sia per effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radiotossicologico, sia per assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione, sia per fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione. La sua qualificazione è riconosciuta secondo le procedure stabilite nel D. Lgs. 230/1995.</i>
SAFETY/SECURITY	<i>Sicurezza/protezione. Messa in sicurezza della sorgente e cioè adozione di tutte le misure necessarie per assicurare la protezione, ai fini della pubblica incolumità, della popolazione e dei beni dai rischi di esposizione alle radiazioni ionizzanti.</i>
SORGENTE DI RADIAZIONI	<i>Apparecchio generatore di radiazioni ionizzanti (macchina radiogena) o materia radioattiva, ancorché contenuta in apparecchiature o dispositivi in genere, dei quali, ai fini della radioprotezione, non si può trascurare l'attività o la concentrazione di radionuclidi o l'emissione di radiazioni.</i>
SORGENTE DISMESSA	<i>Sorgente non più utilizzata per la pratica per cui è stata concessa l'autorizzazione.</i>
SORGENTE ORFANA	<i>Sorgente sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII – I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995,- (valori esenti: art.3, par. 2, lett. "A" della direttiva 96/29/Euratom) e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del citato decreto legislativo o senza che il destinatario sia stato informato.</i>
SORGENTE SIGILLATA	<i>Sorgente formata da materie radioattive solidamente incorporate in materie solide e di fatto inattive, o sigillate in un involucro inattivo che presenti una resistenza sufficiente per evitare, in condizioni normali di impiego, dispersione di materie radioattive superiore ai valori stabiliti dalle norme di buona tecnica applicabili; la definizione comprende, se del caso, la capsula che racchiude il materiale radioattivo come parte integrante della sorgente.</i>
RADIAZIONI IONIZZANTI	<i>Radiazioni che producono fenomeni di ionizzazione quando attraversano la materia. Il processo di ionizzazione avviene in seguito all'interazione della radiazione con la materia e consiste nella dissociazione di una molecola inizialmente neutra in due particelle "ioni" dotate di cariche elettriche uguali in valore assoluto, ma opposte nel segno. Perché una radiazione possa produrre il fenomeno della ionizzazione è necessario che l'energia ceduta alla materia sia superiore all'energia che tiene uniti i due ioni all'interno di una molecola neutra.</i>

FONDO NATURALE DI RADIAZIONI	<i>Insieme delle radiazioni ionizzanti provenienti da sorgenti naturali, terrestri e cosmiche, sempreché l'esposizione che ne risulta non sia accresciuta in modo significativo da attività umane.</i>
CARICHI METALLICI	<i>Carichi di rottami metallici ferrosi e non ferrosi, derivanti principalmente da scarti di lavorazione dei prodotti siderurgici, demolizioni industriali o raccolta pesante.</i>
PRODOTTI SEMILAVORATI METALLICI	<i>Materiali e prodotti semi-finiti metallici, prodotti dalle fonderie secondo forme standardizzate e che devono ancora essere sottoposti a un processo produttivo per ottenere il prodotto finale. In attesa dell'emanazione del decreto previsto all'art. 1 comma 3 del decreto legislativo n. 100 del 1 Giugno 2011 G.U. n. 156 del 7 luglio 2011, i semilavorati metallici soggetti alla predetta normativa sono quelli ricompresi nell'elenco di cui all'allegato 1 del medesimo decreto.</i>
CARICHI METALLICI TRASPORTATI "ALLA RINFUSA"	<i>Materiale metallico trasportato all'interno di navi, la cui effettiva formazione quale "carico" avviene nel porto di arrivo mediante il successivo trasbordo su convenzionali mezzi di trasporto (su gomma o rotaia).</i>
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	<i>Contaminazione di una matrice, di una superficie, di un ambiente di vita o di lavoro o di un individuo, prodotta da sostanza radioattive. Nel caso particolare del corpo umano, la contaminazione radioattiva include tanto la contaminazione esterna quanto la contaminazione interna, per qualsiasi via essa sia prodotta.</i>
RIFIUTI RADIOATTIVI	<i>Qualsiasi materia radioattiva, ancorché contenuta in apparecchiature o dispositivi in genere, di cui non è previsto il riciclo o la riutilizzazione.</i>
SMALTIMENTO	<i>Collocazione dei rifiuti radioattivi, secondo modalità idonee, in un deposito, o in un determinato sito senza intenzione di recuperarli.</i>

SEZIONE I

PARTE GENERALE

La presente pianificazione ha per oggetto le sorgenti c.d. orfane che costituiscono una particolare categoria di "sorgenti radioattive sigillate" normativamente definite.

La Direttiva 2003/122/CE Euratom all'art. 9 comma 3 individua le sorgenti "orfane" nelle sorgenti radioattive sigillate che, per errore umano o per cause dolose, possono essere rinvenute prevalentemente insieme a rottami metallici, proprio per sottolineare il fatto che della loro provenienza se ne è persa ogni traccia e non è possibile ricostruire il percorso a ritroso.

Al momento della loro scoperta, non è, infatti, possibile risalire all'origine e proprietà e sono, quindi, fuori da ogni controllo da parte delle autorità perché:

- non sono mai state sotto controllo;
- sono state abbandonate, smarrite, rubate, erroneamente collocate;
- sono state trasferite ad un nuovo detentore senza notifica all'autorità competente o senza informare il destinatario.

Le sorgenti radioattive temporaneamente o permanentemente in disuso che si trovano presso i depositi degli utilizzatori hanno una significativa probabilità di sottrarsi ai controlli e diventare orfane per le seguenti cause:

- smaltimento incontrollato e intenzionale in modo da evitare le responsabilità del proprietario rispetto agli adempimenti riguardanti lo stoccaggio e la corretta eliminazione;
- perdita involontaria della sorgente dovuta ad ignoranza o negligenza dell'utilizzatore;
- scarso ordine dell'utilizzatore e quindi della memoria della sorgente;
- scomparsa, per esempio, per fallimento, del proprietario con conseguente riduzione o sospensione di ogni controllo sulla sorgente;
- furto della sorgente o dell'attrezzatura radiologica e sua successiva vendita come rottame.

Le sorgenti sigillate possono, inoltre per lesioni o deterioramento dell'involucro disperdersi nell'ambiente circostante contaminandolo.

Tali sorgenti costituiscono un rischio sanitario nella misura in cui vengano manipolate e/o avvicinate da persone ignare della loro natura ed attività.

Uno dei casi più frequenti di ritrovamento accidentale di *sorgenti orfane* avviene nei depositi di accumulo di rottami metallici e negli impianti di fusione degli stessi. In detti impianti, ove le sorgenti non fossero preventivamente individuate e separate dal restante materiale, verrebbero fuse insieme al restante materiale metallico, contaminando l'intero prodotto di fusione, compreso il forno, ed anche l'atmosfera attraverso le emissioni del forno medesimo, con conseguente ricaduta al suolo, anche a distanza, di materiale radioattivo (*fall out*).

In base al recente decreto legislativo n. 100 del 1 Giugno 2011 G.U. n. 156 del 7 luglio 2011, in termini generali, potranno essere sottoposti alle modalità di gestione previste per le sorgenti orfane anche i materiali semilavorati metallici contaminati, tenuto conto della nuova disciplina introdotta e della sua entrata in vigore ai sensi dell'art.3 dello stesso decreto.

A scopo esemplificativo, è stata effettuata a livello locale una rassegna delle sorgenti orfane rinvenute negli ultimi 20 anni da parte degli Organi tecnici competenti in ambito regionale. L'elenco dei ritrovamenti è riportato in Allegato A, e comprende le tipologie di sorgenti rinvenute in Toscana, ma non tutti gli interventi simili (parafulmini, bussole, bilance, carichi di origine sanitaria).

Nella maggior parte dei casi le segnalazioni vengono gestite attraverso idonea pianificazione degli interventi congiunti effettuati dai Vigili del Fuoco ed ARPAT, al fine di mettere in sicurezza le sorgenti e i materiali radioattivi individuati. Fino ad oggi non si sono verificate situazioni di pericolo immediato per la popolazione e i lavoratori interessati, tali da configurare una situazione emergenziale che richiedesse l'attivazione di azioni riferite alla tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente.

I materiali metallici contaminati rinvenuti sono stati raccolti insieme ai residui di lavorazione e rinviati al paese di provenienza.

I DETENTORI DI SORGENTI ORFANE

I detentori di sorgenti orfane possono essere:

- Ditte o privati che esercitino attività diverse da quelle previste dal D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti come eredità di attività trascorse sia in modo consapevole che inconsapevole, senza averle correttamente denunciate.
- Ditte che esercitino attività previste dal D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti, senza averle correttamente denunciate.
- Ditte che esercitino in particolare le attività previste all'art. 157 del D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. e che rinvergono le sorgenti durante i controlli dei carichi.
- Impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. 25 Luglio 2005 n.151, per cui è previsto il controllo radiometrico del materiale in ingresso.
- Soggetti nelle cui proprietà siano state abbandonate sorgenti radioattive da parte di terzi.
- Le industrie, come espressamente richiesto dal 1 comma dell'art. 16 del D.Lgs. n. 52/07, possono essere individuate in:
 1. Detentori e/o utilizzatori di sorgenti autorizzati e non che possono generare sorgenti orfane per errori di gestione in:
 - Aree fabbricabili soggette a demolizioni parziale o totale per ricostruzione dove nel passato erano presenti strutture ospedaliere, cliniche ed istituti per la cura dei tumori, pubbliche e private. In queste ultime nel passato sono state ritrovate sorgenti di radio custodite in "sicurezza".
 - Grossi cantieri dove sono utilizzati di frequente apparecchi gamma grafici come industrie chimiche, meccaniche e raffinerie.
 - Piattaforme petrolifere a terra ed in mare, dove oltre agli apparecchi gamma grafici, vengono utilizzate sorgenti neutroniche di Am-Be.
 - Industrie che utilizzano sorgenti radioattive contenute in strumenti per la misura di spessori, di umidità e per evitare cariche elettrostatiche nei processi di lavorazione, come cartiere e cementifici.
 2. Industrie che ricevono accidentalmente sorgenti radioattive come i luoghi di raccolta dei rottami metallici, le fonderie e gli impianti di trattamento dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).
 3. Trasportatori autorizzati o con autorizzazione scaduta che effettuano depositi nel corso del trasporto dove può presentarsi il caso di colli non ritirati. Tuttavia nel passato non si sono mai registrati casi di sorgenti orfane.
- Oltre a quanto richiesto esplicitamente dal D.Lgs. n. 52/07, vale la pena di considerare altri luoghi dove sovente vengono rinvenute sorgenti radioattive e/o materiale contaminato come:
 1. Officine aeronautiche dove potrebbero esserci componenti contenenti uranio depleto e torio.
 2. Mercatini di antiquariato che trattano, ad esempio, vecchie valvole o apparecchi per rendere l'acqua debolmente radioattiva.

3. Impianti di trattamento di rifiuti (selezione ed incenerimento). Questo ultimo caso consegue all'applicazione delle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili", emanate con il DM 29 gennaio 2007 e riprese nella delibera della Giunta Regionale della Toscana 272/2008, che hanno introdotto la rilevazione della radioattività nell'ambito del controllo di qualità sui rifiuti in ingresso, talché è emerso il verificarsi nell'ambito della regione Toscana del superamento della soglia per l'allarme ai portali quasi esclusivamente in presenza di radionuclidi impiegati per attività sanitarie, concernenti materiali e oggetti di uso personale dei pazienti.

SEZIONE II

PROCEDURE OPERATIVE

Il piano d'intervento di cui all'art. 14 del D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52, si attua nel caso di rinvenimento di sorgente orfana, così come definita all'art. 2, comma c) e come precisato in precedenza, ed è finalizzato alla messa in sicurezza, fino all'attivazione della fase di dismissione e smaltimento o alla restituzione al soggetto responsabile dell'invio della sorgente orfana rinvenuta nel territorio della provincia.

A tal fine il piano delinea e definisce le azioni che i vari Enti interessati (Vigili del Fuoco, ARPAT, Servizio Sanitario, Forze dell'Ordine, e per i profili di competenza Direzione Territoriale del Lavoro) devono svolgere.

Le azioni, di cui al presente piano d'intervento, sopraindicate valgono in particolare per il rinvenimento di sorgenti che siano state introdotte in Italia da soggetti con sede o stabile organizzazione fuori dal territorio italiano, per le quali i Vigili del Fuoco, l'ARPAT e le Aziende Sanitarie Locali forniranno al Prefetto, per le parti di rispettiva competenza, le informazioni necessarie per decidere in ordine alla rispedizione al Soggetto responsabile dell'invio in Italia della/e sorgente/i, del carico o di parte di esso.

Per le eventuali azioni di messa in sicurezza, bonifica, smaltimento che si dovessero rendere necessarie si provvederà d'intesa con le Amministrazioni competenti in materia.

CASI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI INTERVENTO

L'attivazione del piano è susseguente agli eventi di seguito riportati:

1. comunicazione da parte di detentore non autorizzato che non intenda utilizzare nella propria pratica la sorgente orfana denunciata (art. 13, comma 4);
2. rinvenimento o sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia (art. 14, comma 1);
3. rinvenimento di sorgenti orfane a seguito di misure radiometriche nei carichi di rottami o altri materiali metallici di risulta, sia che siano introdotti in Italia da soggetti con sede o stabile organizzazione fuori dal territorio italiano (art. 14, comma 4), sia che siano di provenienza nazionale;
4. rinvenimento di sorgenti orfane a seguito di misure radiometriche nei carichi in ingresso agli impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. 25 luglio 2005 n. 151;
5. rinvenimento di sorgenti orfane nei carichi in ingresso ad impianti che, pur in assenza di uno specifico obbligo di legge, effettuano il controllo radiometrico del materiale in ingresso (ad esempio impianti di trattamento dei rifiuti urbani, termovalorizzatori, etc.).

L'attivazione del piano, conseguente agli enunciati eventi, comporta una sequenza di interventi ed azioni da compiere in relazione ed a seguito del ritrovamento di una sorgente orfana. La loro ricognizione, nell'ambito delle procedure di azione degli enti preposti al soccorso pubblico, e la relativa disciplina è affrontata nel prosieguo del piano secondo il seguente schema di massima:

- a) comunicazione del ritrovamento ai Vigili del Fuoco e alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza Prefetto/Questore (rispettivamente sotto i profili politico-amministrativo e tecnico-operativo);
- b) qualora il fatto costituisca ipotesi di reato l'Organo di Polizia Giudiziaria che interviene procederà ai sensi dell'art 347 del cpp. informando immediatamente l'Autorità Giudiziaria;
- c) valutazione, identificazione e quantificazione dell'effettiva presenza di materiale radioattivo (Vigili del Fuoco, ARPAT);
- d) identificazione del detentore (se già non è noto);

- e) valutazioni di radioprotezione sia ambientali che su lavoratori e popolazione (ASL Dipartimento della Prevenzione, ARPAT, Direzione Territoriale del Lavoro, Vigili del Fuoco),
- f) messa in sicurezza della sorgente (Vigili del Fuoco, ARPAT);
- g) soccorso agli eventuali feriti e trasporto in ospedale (nel caso in cui la sorgente orfana sia emersa a seguito di un incidente radiologico);
- h) attivazione delle pratiche per lo smaltimento attraverso la consegna della sorgente a ditta autorizzata o al Servizio integrato di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 17 del D.Lgs. n. 52/2007.

Nella tabella che segue sono indicati i soggetti che, a seconda dei casi, si possono identificare in relazione agli eventi/azioni che si prevedono in caso di emersione di una sorgente orfana.

Evento/azione	Soggetto/Ente
Chi ritrova la sorgente	Cittadini Titolari di ditte/imprese Responsabili sicurezza di aziende o ospedali Soggetti nelle cui proprietà siano state abbandonate sorgenti radioattive da parte di terzi
Il detentore della sorgente	Ditte che esercitino attività previste dal D.Lgs. n. 230/95 e che detengano le sorgenti, senza averle correttamente denunciate. Ditte o privati che esercitino attività diverse da quelle previste dal D.Lgs. n. 230/95 e che detengano le sorgenti come eredità di attività trascorse sia in modo consapevole che inconsapevole, senza averle correttamente denunciate. Ditte che esercitino in particolare le attività previste all'art. 157 del D.Lgs. n. 230/95 ed s.m.i. che rinvergono le sorgenti durante il controllo dei carichi. Impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. n. 151 del 25/7/2005 per cui è previsto il controllo radiometrico del materiale in ingresso. Azienda Ospedaliera - Aziende sanitarie - CNR
Valutazioni ambientali e tutela della popolazione	Vigili del Fuoco ARPAT Dipartimento di Prevenzione della A.S.L. competente per territorio. Esperto qualificato della ditta (se presente).
Messa in sicurezza della sorgente	Vigili del Fuoco ARPAT Esperto qualificato della ditta (se presente).
Informazione alla popolazione	Prefetto

Tutela dell'ordine pubblico	Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza: Prefetto/Questore Forze dell'Ordine: - Polizia di Stato - Carabinieri - Guardia di Finanza - Corpo Forestale dello Stato
Cura e trasporto in ospedale di eventuali feriti	Servizio Sanitario Nazionale Servizio di Emergenza Sanitaria – 118
Ritiro della sorgente e gestione in sicurezza dei trasporti	ENEA - Gestore del Servizio Integrato ex d. l.gs n.52/2007, quale Ente supervisore della messa in sicurezza della sorgente e coordinatore delle attività di ritiro, trasporto e gestione in sicurezza da parte degli Operatori/Ditte autorizzate.
Custodia autorizzata delle sorgenti orfane	SOGIN – Operatore Nazionale del Servizio Integrato ex d. l.gs n.52/2007.

Essendo il ritrovamento di una sorgente orfana un evento che, per sua stessa natura, è da considerarsi aleatorio, la comunicazione del ritrovamento stesso può avvenire per canali diversi e giungere a diverse strutture. Per questo motivo si rende necessario quindi operare un' immediata diffusione della comunicazione, di modo che siano allertati in tempi rapidi i vari attori dell'intervento in emergenza.

In ogni caso, a i sensi dell'art. 14, comma 2 del D.Lgs. n. 52/2007 devono anzitutto intervenire i Vigili del Fuoco, al fine di effettuare i primi interventi di messa in sicurezza, il cui Comandante Provinciale o suo delegato assume il ruolo di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)

All'ARPAT spettano valutazioni di radioprotezione più approfondite, a supporto dell'azione di messa in sicurezza, e finalizzate alla caratterizzazione della sorgente, alla stima del rischio radiologico per la popolazione e alla verifica di eventuali contaminazioni ambientali.

Il Soccorso Sanitario interviene in presenza di persone eventualmente ferite e/o contaminate mentre alle Forze di Pubblica Sicurezza è richiesto di interdire l'accesso alle aree di rischio, così come delimitate da parte dei Vigili del Fuoco, o di assumere provvedimenti in ordine alla viabilità o alla security rispetto alla sorgente rinvenuta.

Per quanto concerne invece le eventuali azioni di messa in sicurezza, bonifica e smaltimento che si dovessero rendere necessarie si provvede di intesa con le Amministrazioni previste nel Piano Nazionale in materia, in particolare, per quanto concerne le procedure di smaltimento e di trasporto finalizzato allo smaltimento stesso, sono interessate ENEA e SOGIN, o altre ditte autorizzate (queste ultime limitatamente al ritiro, trasporto e gestione in sicurezza).

Azioni da parte dei soggetti che rinvencono sorgenti orfane

I soggetti che riconoscono la presenza di sorgenti orfane allertano in tempi rapidi i vari Enti ed Organismi a vario titolo competenti in merito alla gestione dell'emergenza. In ogni caso dovranno essere informati:

- i Vigili del Fuoco e l'ARPAT, ciascuno per la parte di propria competenza, ove necessario effettuano i primi interventi di messa in sicurezza;

- l'ARPAT, in particolare, per le eventuali valutazioni di radioprotezione più approfondite e la definitiva messa in sicurezza;
- l'Azienda Sanitaria Locale per la valutazione dei rischi per le persone;
- il Servizio di Emergenza Sanitaria "118", che interverrà in presenza di persone colpite o contaminate;
- le Forze di Polizia che interverranno allo scopo di interdire l'accesso a determinati spazi ovvero in ordine alla viabilità od alla security;
- il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, o altro Organo di Polizia che procede, per le attività di specifica competenza;
- il Sindaco del Comune ove è stata rinvenuta la sorgente per le attività di competenza ed in particolare per gli aspetti connessi alla messa in sicurezza definitiva della sorgente orfana medesima;
- la sala operativa di Protezione Civile della Provincia di Firenze per l'attivazione di ARPAT e per eventuale supporto logistico alle attività.

AZIONI PREVENTIVE

Procedure preventive e Protocolli di attivazione: aziende dotate di mezzi per la rilevazione della radioattività nei materiali

Le Aziende nelle quali sono operativi sistemi per la rilevazione della radioattività nei materiali devono dotarsi di procedure di emergenza e di gestione degli allarmi diversificate in funzione del rischio.

E' opportuno che tali protocolli siano concordati con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'ARPAT e l'Azienda Sanitaria Locale, in coordinamento tra di loro.

In detti protocolli deve comunque essere prevista, nei casi in cui non si possa escludere un pericolo per la pubblica e privata incolumità, l'attivazione immediata dei Vigili del Fuoco, dell'ARPAT e della ASL e deve essere sempre effettuata la comunicazione agli organi competenti, entro le 24 ore dal ritrovamento, sia del ritrovamento stesso che delle operazioni effettuate per la messa in sicurezza del materiale.

L'ARPAT, la ASL e la Direzione Territoriale del Lavoro, in caso di intervento, possono svolgere azione di indirizzo e sorveglianza sull'operato dell'esperto qualificato a maggior tutela dei lavoratori e della popolazione in generale, mentre l'ARPAT ed i Vigili del Fuoco operano in stretta cooperazione ed integrazione operativa in virtù di conoscenze, mezzi tecnici od attrezzature specifiche che si rendano necessari per la messa in sicurezza della sorgente.

Procedure preventive e Protocolli di attivazione: ambito aeroportuale

In caso di rinvenimento di sorgenti orfane in ambito aeroportuale, scattano in primis le previsioni del Piano Aeroportuale "Leonardo da Vinci" locale che già contiene le indicazioni circa le modalità con cui viene veicolato il flusso informativo, integrato per quanto compatibile con le indicazioni del presente piano.

In particolare, in caso di rinvenimento su carico sbarcato da aeromobile, devono essere prese in considerazione anche le eventuali attività di monitoraggio dell'aeromobile e del relativo personale imbarcato e degli eventuali passeggeri.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il sistema di comando e controllo individua gli Enti ed i Soggetti interessati alla gestione dell'emergenza ed i rapporti intercorrenti tra loro e con le diverse strutture operative, evidenziando le attribuzioni di competenze e di responsabilità in seno agli organi decisionali nonché il punto di convergenza univoco a cui far capo nella gestione dell'emergenza.

La struttura di coordinamento locale fa capo al Prefetto.

Attivazione del Sistema di comando e controllo

Il presupposto per l'attivazione del sistema di comando e controllo può essere diversificato a seconda che si tratti di una situazione che possa o meno escludere la possibilità di pericolo per la pubblica e privata incolumità, come meglio di seguito esplicitato.

Ritrovamento per cui NON si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità

In via ordinaria la segnalazione del rinvenimento di una sorgente, riconosciuta e/o sospetta, avviene tramite chiamata telefonica ai noti numeri di emergenza (112, 113, 115, 118, ecc.) da parte di persone direttamente interessate o testimoni del ritrovamento che così attivano il sistema di risposta all'emergenza. In questi casi, peraltro, si deve sempre supporre precauzionalmente che vi possa essere un rischio di incidente radiologico, cioè un rischio di irraggiamento per i lavoratori e/o la popolazione e quindi un pericolo per la pubblica incolumità.

Di conseguenza, la sala operativa che per prima riceve l'informazione sull'evento, oltre ad avviare le proprie procedure interne, informa la sala operativa dei Vigili del Fuoco (115) che provvede, qualora l'evento non si risolva in un falso allarme, ad/a:

- informare la Prefettura che informa la Questura;
- allertare l'ARPAT tramite la Sala operativa di Protezione Civile Provinciale;
- comunicare l'accaduto, tramite il Servizio Emergenza Sanitaria 118, all'Azienda Sanitaria Locale - Dipartimento di Prevenzione competente per territorio;
- allertare l'Autorità aeroportuale nel caso in cui l'evento si verifichi in ambito aeroportuale;
- allertare gli altri Enti/Soggetti coinvolti o interessati, quando si prefigurino profili di competenza.

Ritrovamento per il quale SI possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità

Questo caso si risolve nelle situazioni in cui la sorgente sia rinvenuta nel corso dei controlli radiometrici effettuati da un esperto qualificato o comunque sotto le sue direttive, ossia dalla figura professionale prevista dalla legge (artt.77,78 e 79 del D.L.gs. n.230/1995) che sovrintende alla sicurezza radiologica e che è dotata di strumenti e specializzazione in grado di permettere una compiuta valutazione della situazione di esposizione al pericolo della popolazione nel suo complesso e dei gruppi critici di riferimento.

In relazione a quanto sopra il soggetto responsabile del ritrovamento o dell'emersione informa di ciò direttamente i Vigili del Fuoco e l'ARPAT, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente,- specificando, altresì, dell'assenza di rischi radiologici per la popolazione e l'ambiente e comunicando tutte le informazioni disponibili e le azioni messe in atto per la gestione dell'evento.

Gli enti destinatari di tale comunicazione, esaminata la situazione, valutano le azioni da intraprendere ed i Vigili del Fuoco provvedono contestualmente ad informare la Prefettura del ritrovamento nonché la

Direzione Territoriale del Lavoro, ed eventualmente il servizio di Emergenza Sanitaria 118 ove anche precauzionalmente necessario.

Qualora, a seguito di una rivalutazione dello scenario si debba presupporre che le premesse alla base di quanto previsto nel presente paragrafo siano venute meno, si attiva immediatamente la procedura di cui al precedente paragrafo 2.3.1.1..

Procedure di attivazione di competenza del Prefetto

Il Prefetto, ricevuta l'informazione dell'evento, nel caso in cui non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità:

- attiva il presente piano, dandone comunicazione a:
 1. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile “Sala Italia”.
 2. Ministero dell'Interno – Ufficio di Gabinetto del Sig. Ministro e Sala Operativa del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e Dipartimento della Pubblica Sicurezza. La Questura informerà tempestivamente il Centro Situazioni della segreteria del Dipartimento della PS.
 3. Regione Toscana – Settore Tutela dell'inquinamento elettromagnetico, acustico, radioattività ambientale e Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.).
- gestisce, di concerto con il Sindaco competente per territorio, l'informazione alla popolazione ed i rapporti con i mezzi di comunicazione a livello locale;
- assume decisioni in merito alla necessità di prendere le precauzioni e le contromisure per la protezione della popolazione, compreso il rinvio parziale o totale dei carichi ove siano presenti sorgenti orfane, previsto all'art. 14 comma 4 del D.Lgs. n. 52/2007;
- valuta in merito alla restituzione parziale o totale dei carichi ove siano presenti sorgenti orfane al soggetto responsabile dell'invio ed avvia, se del caso, le procedure per il trasporto e lo smaltimento delle sorgenti orfane, coinvolgendo ENEA ed eventualmente SOGIN;
- valuta, nell'ambito delle procedure per la messa in sicurezza temporanea, l'autorizzazione all'esenzione di cui all'art. 126 bis e quater ex D.Lgs. n. 230/1995 per il deposito temporaneo.

Attività di comunicazione del Prefetto

Il Prefetto gestirà direttamente, o da persona da lui delegata, i rapporti con i mezzi di comunicazione a livello locale.

Le decisioni in merito alle precauzioni ed alle contromisure da prendere per la protezione della popolazione sono assunte dal Prefetto o da suo delegato (in linea generale il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco).

SEZIONE III

ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI - STRUTTURE OPERATIVE NELL'AREA DI INTERVENTO

Vigili del Fuoco

A norma dell'art. 24 del D.Lgs. 8 marzo 2006 n. 139, i primi ad intervenire sono i Vigili del Fuoco. Ai sensi del comma 1 della predetta norma infatti il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali. Tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale è espressamente ricompresa l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare ed all'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche.

Ai sensi del comma 2 lettera b, dell'art. 24 del predetto decreto legislativo il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato attua i primi interventi di soccorso tecnico urgente nell'ambito del presente piano di intervento, assumendo il ruolo di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.).

Attraverso le proprie squadre idoneamente protette, provvede a:

- effettuare la rilevazione di irraggiamento e della contaminazione radioattiva dell'area interessata;
- delimitare l'area di potenziale pericolo, secondo le procedure in atto nel C.N. VV.F.;
- eseguire gli interventi necessari e possibili finalizzati alla tutela della popolazione e dei beni dalle sostanze pericolose (individuazione, confinamento, ecc.);
- collaborare con i tecnici dell'ARPAT per la messa in sicurezza della sorgente fornendo supporto tecnico-logistico alle azioni effettuate dai tecnici dell'ARPAT ai fini della caratterizzazione e messa in sicurezza della sorgente in relazione alle specifiche attrezzature e mezzi tecnici e logistici in dotazione;
- riferire al Prefetto sulla necessità di porre in atto eventuali azioni di security;
- effettuare i primi accertamenti ed azioni di P.G. di competenza riferendone all'Autorità Giudiziaria;
- riferire al Prefetto sull'intervento svolto.

Gli interventi tecnici di soccorso pubblico si limitano ai compiti di carattere strettamente urgente e cessano al venir meno della effettiva necessità.

ARPAT

L'ARPAT, mediante i propri tecnici specializzati nel settore radiologico, provvede a:

- effettuare la rilevazione di irraggiamento e l'eventuale valutazione della radioattività ambientale;
- stabilire le misure di radioprotezione da adottare nelle situazioni fuori controllo, ovvero verificare le misure stabilite dall'esperto qualificato della ditta qualora presente e/o verificare comunque le condizioni di messa in sicurezza delle sorgenti orfane rinvenute presso impianti dotati di sistema di controllo radiometrico o le strutture soggette al D.Lgs. 230/95 e s.m.i., sia che siano effettuate secondo le procedure e direttive di un esperto qualificato, oppure di una ditta specializzata incaricata per l'occasione;
- fornire, nella prima fase dell'emergenza, assistenza tecnica specialistica agli esercenti attività non soggette alle disposizioni di radioprotezione recate dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i.;
- collaborare con i Vigili del Fuoco fornendo supporto tecnico alle attività di messa in sicurezza della sorgente orfana, e per la delimitazione delle aree e le eventuali ulteriori misure di radioprotezione da

adottare per la popolazione nel suo insieme. l'ambiente e i beni, sovrintendendo inoltre alle operazioni svolte sotto la responsabilità dell'esperto qualificato della ditta, qualora presente;

- fornire al Prefetto le valutazioni rivolte all'adozione dei provvedimenti di rinvio parziale o totale del carico al soggetto responsabile dell'invio previsto all'art. 14, comma 4 del decreto e di rimozione dell'eventuale contaminazione ambientale e dei materiali contaminati;
- concorrere con il Dipartimento di Prevenzione della Asl al rilascio del parere per l'accesso all'area, precedentemente delimitata;
- riferire al Prefetto sull'intervento svolto.

Servizio Sanitario

Il personale del servizio sanitario:

- effettua le azioni di soccorso sanitario e di eventuale decontaminazione, in stretto raccordo operativo con i Vigili del Fuoco, delle persone colpite (118);
- interviene per gli aspetti di sanità pubblica, sia per quanto riguarda la salubrità dei luoghi di lavoro che l'esposizione della popolazione (Azienda Sanitaria Locale - Dipartimento di Prevenzione Medico);
- allerta gli ospedali per le emergenze radiologiche, in riferimento al piano delle maxi-emergenze.

Forze dell'Ordine

Gli operatori delle Forze dell'Ordine, in caso di intervento in area aperta, oltre alle attività di specifica competenza, d'intesa con i Vigili del Fuoco, provvedono:

- ad effettuare le azioni transitorie relative alla safety/security nei confronti della sorgente orfana;
- a curare gli aspetti relativi alla viabilità ed all'interdizione dell'accesso al personale non autorizzato;

La Questura coordina tutte le Forze di Polizia nei compiti di ordine e sicurezza pubblica e di collaborazione agli interventi di soccorso.

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente

Il Decreto del Ministero dell'Interno 28.04.2006, concernente il "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia", attribuisce al Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente specifiche competenze ai fini della prevenzione e del contrasto degli illeciti in materia ambientale, assegnando al predetto Comando l'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti e sulla bonifica dei siti contaminati con particolare riferimento, tra l'altro, alle ipotesi di inquinamento da sostanze radioattive, delle acque e del suolo. Il predetto Comando è pertanto organo specialistico di riferimento nella materia e quindi ove si verifichi un'emergenza per contaminazione (o pericolo di contaminazione) radioattiva derivante da indebita esposizione a radiazioni ionizzanti, la locale Arma dei Carabinieri provvede tempestivamente ad allertare il Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente che provvede a fornire il supporto tecnico di Polizia Giudiziaria ambientale, finalizzato all'accertamento delle cause e delle responsabilità in ordine dell'evento.

Autorità Aeroportuale

L'Autorità aeroportuale mediante i propri mezzi e personale provvede ad attivare le previsioni del Piano Aeroportuale "Leonardo Da Vinci" locale.

Protezione Civile Provinciale

La sala operativa di protezione civile della provincia di Firenze provvede a:

- attivare ARPAT (in qualità di sala operativa ARPAT);
- fornire il supporto logistico necessario agli Enti direttamente competenti raccordandosi con le altre strutture di protezione civile del territorio (Comune/i interessati, Centro/i Intercomunale/i interessati).

SEZIONE IV

CENTRO COORDINAMENTO DEI SOCCORSI

Verificata la gravità dell'evento sulla base delle informazioni pervenute, il Prefetto attiva il Centro Coordinamento dei Soccorsi (da ora in avanti denominato C.C.S.) presso la Prefettura – U.T.G..

La direzione del C.C.S. è in capo al Prefetto, o in sua assenza al Viceprefetto Vicario, con il supporto del Dirigente preposto all'Ufficio di Protezione e Difesa Civile.

Il C.C.S. è di norma così composto:

- Regione
- Provincia di Firenze
- Comune/i interessato/i
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Questura – Polstrada- Polfer – Polaria
- Comando Provinciale dei Carabinieri
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza
- Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato
- ARPAT
- Azienda Sanitaria interessata – Dipartimento di prevenzione
- Servizio Emergenza Sanitaria 118
- Azienda Ospedaliera di Careggi
- Croce Rossa Italiana - Corpo Militare

La composizione del C.C.S. potrà essere all'occorrenza implementata della partecipazione di altri Enti ed Organismi la cui presenza risultasse utile per un più efficace coordinamento e gestione dell'emergenza (ad es. Università di Firenze Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Nucleare, Croce Rossa Italiana Provinciale, Misericordia, Pubblica Assistenza), inoltre essa potrà eventualmente essere integrata dalla presenza di soggetti dotati di altre professionalità che si dovessero rendere necessarie.

Attivato il C.C.S., i vertici istituzionali delle Organizzazioni e degli Enti convocati, o propri qualificati rappresentanti con sufficiente autonomia decisionale, raggiungono con immediatezza la Prefettura per assicurare la propria presenza a detto organismo che costituisce il luogo ove si assumono le decisioni strategiche relative alla gestione dell'emergenza in atto, seguendo le direttive impartite dagli Organi centrali del Governo nazionale.

Il Centro Coordinamento Soccorsi provvede a :

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il Direttore Tecnico dei Soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente dall'evento; in particolare gestisce l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e quant'altro necessario e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le Sale Operative Nazionali sull'evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti.

SEZIONE V

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il flusso informativo che arriva al C.C.S. viene valutato e vagliato congiuntamente dal Prefetto e dal Sindaco dell'ente locale interessato con l'ausilio ed il supporto delle specifiche competenze tecniche degli altri Organismi presenti in Comitato, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

All'occorrenza presso la Prefettura viene individuato un locale da adibire ad apposita "Sala Stampa" dove verranno fornite le comunicazioni di interesse.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie.

In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le Autorità e le strutture pubbliche a cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazioni.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.



Il Prefetto della Provincia di Firenze

Prot. n. 26160/5.3/2013

VISTO il D. Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2007, che individua e definisce le sorgenti orfane.

CONSIDERATO che l'art. 14 del medesimo D. Lgs. n. 52/2007, prevede che, a livello periferico, il Prefetto, nel rispetto del Piano Nazionale di Emergenza di cui all'art. 121 del D. Lgs. n. 230/1995, recepito ed approvato dal DPCM 19 marzo 2010, predisponga schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia,

PRESO ATTO delle valutazioni fornite dagli Enti e Soggetti sopraindicati, nonché dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ufficio Ordine Pubblico con nota prot. n. 555/OP/0003631/2012/2 del 22 dicembre 2012.

RITENUTO di dover, conseguentemente, procedere all'aggiornamento di detto piano;

VISTE la Legge 31 dicembre 1962, n. 1860 sull'impiego pacifico dell'energia nucleare e successive modifiche ed integrazioni, il D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 230, recante 'Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti e successive modifiche e integrazioni, l'art. 14, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" relativo alle "competenze del Prefetto"; il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni, il D.M.I. del 28 aprile 2006 concernente il "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia";

APPROVA

L'aggiornamento del piano denominato:

“PIANO DI INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O DI SOSPETTO DI PRESENZA DI SORGENTI ORFANE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE”.

Firenze, 4 aprile 2013

Msg/AMS

IL PREFETTO
(Varratta)